ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 3 Maggio 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 15,25
Estero: Anno L. 67,— Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,50	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

La Porta annuncia alle Potenze la riapertura dei Dardanelli

Le vittime del "Texas" sono duecento - Anche un rimorchiatore turco saltato in aria per l'urto contro una mina: 13 morti - Gli accampamenti di Azizia e Suani Beni Aden bombardati dai dirigibili.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La riapertura dei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 2, notte.

La Porta ha comunicato agli ambasciatori la decisione di riaprire lo stretto dei Dardanelli. Tale comunicazione fu fatta ieri sera dopo il Consiglio dei ministri: la nota rimessa alle ambasciate avverte che i Dardanelli sono riaperti alla navigazione commerciale dei neutri alle stesse condizioni che vigevano prima del bombardamento; ma che la Porta si riserva assolutamente il diritto di richiudere lo stretto in caso di bisogno.

Sono già stati dati, da parte dell'Autorità militare dei Dardanelli, ordini opportuni per la riapertura dello stretto. Essendo necessario il tempo materiale per ripescare le mine, la riapertura non sarà, probabilmente, possibile che fra un paio di giorni.

(Ag. Stefani).

La minaccia russa ha avuto effetto

Parigi, 2, mattino.

L'*Echo de Paris* pubblica: « Un telegramma mandato da Costantinopoli, alle 20,30, dal corrispondente del *Daily Telegraph*, annunzia che il Gabinetto dei ministri turco ha aderito, dopo lunghe discussioni, all'idea espressa stamane nel Tanin da Husseim Giavid-bey. Alle 20 di questa sera è stata decisa la riapertura, senza condizioni, dei Dardanelli, alla marina mercantile, ma al primo attacco italiano gli stretti saranno chiusi nuovamente.

« Fu in seguito ad una lunga conversazione che il gran vizir Said-pascià, ha avuto con Giavid-bey, ministro dei lavori pubblici, che la decisione è stata presa.

« E' certo la minaccia russa che ha deciso i ministri turchi ad agire così: essi si sono appigliati, a quanto pare, al partito più saggio.

« Le Società di navigazione dovranno passando gli stretti rispettare alcune condizioni. Le navi debbono prendere a bordo un pilota. L'allontanamento delle mine occuperà due giorni circa. Sarà quindi soltanto sabato che i Dardanelli saranno riaperti ».

In generale la stampa francese, probabilmente in seguito all'attitudine della Russia, si mostra più favorevole all'Italia assai più che non sia stata or non è molto.

Commentando la situazione nei Dardanelli, l'*Excelsior* dice: « La Turchia ha certamente il diritto di prendere tutte le precauzioni necessarie per la difesa del suo territorio. Questo diritto è però subordinato alle circostanze; e non è una ragione che, perchè l'Italia ha cannoneggiato alcuni forti che difendono l'ingresso del Mar di Marmara, la Turchia tenti la perturbazione dei mezzi di comunicazione fra il Mar Nero ed il Mare Egeo. L'Italia d'altra parte ha nettamente indicato di non voler forzare i Dardanelli e di riservarsi questa operazione come *ultima ratio*, a cui ricorrerebbe soltanto in caso estremo ».

L'Inghilterra non chiederà il risarcimento dei danni

Londra, 1, notte.

Alla Camera dei Comuni Wiles interroga Grey per sapere se il Governo intenda protestare presso la Turchia relativamente ai danni attualmente sofferti dai commercianti inglesi in seguito all'arresto a Costantinopoli dei vapori con carico di grano già partiti dal Mar Nero e diretti in Inghilterra. Il sottosegretario risponde: « Siamo molto preoccupati dai danni subiti dalle navi mercantili e dai loro carichi in seguito all'arresto inaspettato causato dalla chiusura dello stretto dei Dardanelli. Grey fece pratiche urgenti allo scopo di giungere a qualche accomodamento per liberare i piroscafi trattenuti. E' impossibile in caso di guerra proteggere il commercio da tutti i danni od ottenere compensi. In tutti i casi pei danni sofferti tutto ciò che posso dire nel momento attuale è che il Governo fa tutti gli sforzi per impedire nuovi danni ».

175 milioni di cereali immobilizzati nel Mar Nero

Londra, 2.

Da varie fonti si calcola che il valore dei cereali immobilizzati a bordo delle navi chiuse nel Mar Nero sia di sette milioni di sterline. La stampa unanime chiede che si trovi il mezzo di liberare le navi bloccate.

La *Pall Mall Gazette* dice che l'Italia deve avere la Tripolitania e che, essendo disposta a pagar bene per ottenerla, la Turchia deve considerare, se vuol mantenere ciò che ancora le resta, che è venuto il momento di intascare il denaro e salvare il suo orgoglio.

Come e perchè è fallito il ricatto della Turchia

Roma, 2, notte.

Ancora una volta l'impero ottomano ha ceduto. Questa volta ha ceduto non come era sua costante tradizione, non dopo lungo tergiversare o indugiare: appena dopo un rifiuto netto e reciso. Ad ogni potenza, che più o meno amichevolmente l'aveva invitata a riaprire i Dardanelli al commercio internazionale aveva risposto laconicamente: « Fino a che le Potenze non mi avranno garantito che l'Italia non riprenderà la sua azione navale nel mar Egeo, io non riaprirò i Dardanelli ». La diplomazia dei Giovani turchi credeva di aver trovato il mezzo per costringere le Potenze a fare un passo coercitivo a Roma. Essendo enorme il danno che la chiusura repentina dei Dardanelli apportava agli interessi commerciali delle Potenze neutre, le Potenze, che avevano gareggiato in prove di deferenza e di amicizia alla Turchia, avrebbero certamente interdetto all'Italia ogni azione navale nell'Egeo e nel Mediterraneo orientale e così sarebbe stato scongiurato definitivamente il gravissimo pericolo cui era esposta la Turchia. Così l'Italia sarebbe stata definitivamente condannata a circoscrivere in Africa la sua azione bellica. La trovata apparve addirittura sublime ai turcofili di occidente: i quali, nei loro giornali, si misero subito all'opera, eccitando ora una potenza, ora l'altra, a promuovere un passo coercitivo a Roma. Per gli uni doveva essere l'Inghilterra, per gli altri l'Austria a porre l'alto là all'Italia. Non mancarono nemmeno notizie, secondo le quali sarebbe stata la Russia addirittura. Ma, poichè le Potenze non sono fortunatamente asservite agli strozzini della Turchia, gli ambasciatori delle Potenze si trovarono perfettamente concordi nel dichiarare alla Porta che non potevano affatto darle l'affidamento e molto meno la garanzia da essa voluta, non volendo nè potendo ognuna di loro violare la neutralità e partecipare alla guerra contro l'Italia, sia pure col semplice tentativo della limitazione dei diritti spettanti ai belligeranti. Avuta la risposta negativa, il Governo turco fece annunziare ai quattro venti che non avrebbe riaperto i Dardanelli fino a che l'armata italiana non avesse abbandonato il mare Egeo, con l'assicurazione di non più tornarvi e di non rinnovare l'attacco.

Che c'è di vero nella voce dell'armistizio per i Dardanelli che penetrò perfino nell'aula della Camera dei Comuni? Si è detto che, per iniziativa dell'Inghilterra, le Potenze fossero venute nella decisione di proporre all'Italia un armistizio per i Dardanelli, per dar modo ai piroscafi commerciali di passare lo stretto.

E' vero ciò? Fu fatta questa proposta all'Italia? Come venne essa accolta dall'Italia? La Turchia si è decisa a riaprire i Dardanelli in seguito ad affidamenti dati dall'Italia? Che le Potenze avessero grande interesse a che fosse dato libero passaggio ai piroscafi carichi di merci è noto. E' anche noto che le maggiori interessate erano l'Inghilterra e la Russia. Queste due Potenze erano state le prime a rivolgersi alla Turchia ed erano rimaste alla testa delle altre nel persistere nel reclamo, con questa differenza che, mentre la Russia agiva senza grandi riguardi per la Turchia, l'Inghilterra cercava di salvare capra e cavoli; mentre la Russia minacciava energicamente, l'Inghilterra si studiava di trovare un accomodamento. La ragione della difesa addotta dalla Turchia pareva, ma non era plausibile. Pareva plausibile che la Turchia, temendo un nuovo attacco dell'Italia ai Dardanelli, dal quale attacco non poteva essere prevenuta, perchè gli italiani avevano rotto le comunicazioni telegrafiche fra le isole e Costantinopoli, lasciasse chiusi i Dardanelli. In verità, invece, non era plausibile, perchè la chiusura dei Dardanelli può essere fatta in tempo brevissimo, in meno di un'ora, e non era quindi a temere seriamente che l'armata italiana potesse passare i Dardanelli prima ancora che questi potessero essere chiusi. Ma poichè i turchi non sono buoni nemmeno a chiudere i loro Dardanelli con la rapidità propria di altra gente, l'Inghilterra si rivolse all'Italia, pregandola di dirle se avesse l'intenzione di attaccare i Dardanelli immediatamente dopo riaperti, o fosse invece disposta ad indugiare qualche giorno per dar tempo ai piroscafi degli Stati neutri di uscire dagli stretti. L'Italia, anzichè dare una risposta decisiva, si limitò a rispondere che si riservava di dare una risposta alla domanda rivoltale e null'altro. Frattanto, la Russia, che non era punto disposta a lasciarsi menare per il naso dalla Porta, mandò a questa una seconda nota molto più energica della prima, accompagnata da una comunicazione verbale molto persuasiva. La Porta, capito il latino di Sazonoff e saputo che la flotta russa era ad un'ora dal Bosforo, visto che l'Inghilterra insisteva con una certa vivacità nella sua amichevole esortazione, e che perfino la Francia, per bocca di Poincaré, la esortava a cedere; considerato che non c'era nulla da sperare dall'Austria-Ungheria e dalla Germania, si affrettò a cedere, e cedette tanto repentinamente che i suoi organi, cominciando dal famoso *Tanin*, organo del ministro degli esteri, sostenevano ancora che i Dardanelli sarebbero rimasti chiusi quando gli ambasciatori erano stati informati della deliberazione di riaprirli subito al commercio internazionale. Così è toccata alla Turchia la sorte dei pifferi di montagna. Aveva chiusi i Dardanelli per spingere le Potenze contro l'Italia, e si è trovata sotto l'incubo delle Potenze: contava sopra un passo coercitivo delle Potenze a Roma, ed ha visto e toccato con mano la coercizione in casa sua: andava per suonare ed è rimasta suonata.

L'Italia ha invece conservato intatto il suo diritto di belligerante; ha conservato piena ed intera la sua libertà di azione. Non ha nemmeno risposto alla domanda se fosse disposta a lasciare che le navi mercantili uscissero dallo stretto. Come vedete, non c'è stata nemmeno l'ombra di una proposta di armistizio, proposta che essa non avrebbe accettato nemmeno se fosse stato limitato di tempo e di luogo per soli pochi giorni ai soli Dardanelli. Ve lo avevo già detto la sera del 30 corrente scrivendo:

« L'Italia ha diritto di assalire i Dardanelli e forzarli in ogni tempo fino a che non sarà stipulata la cessazione delle ostilità. Può dire, come disse una volta alla Russia: « Per ora non intendo di assalire i Dardanelli »; ma la durata del « per ora » non riguarda, nè può riguardare che l'Italia. Non si può certamente pretendere che l'Italia, nello svolgimento della sua azione navale nel mare Egeo, informi preventivamente le Potenze, che preannunzi ad esse l'occupazione di un'altra isola, o un nuovo bombardamento dei Dardanelli ».

Questo vi scrissi mentre si svolgeva la delicatissima azione diplomaticamente per mettervi in guardia contro le eventuali false notizie, non potendo allora raccontarvi ciò che adesso ho potuto dirvi. Ora che sapete come siano andate le cose, comprenderete che non sia punto il caso di parlare di armistizio nei Dardanelli e molto meno di armistizio proposto e da proporre concordemente dalle Potenze. Dall'inizio della guerra fino a pochi giorni addietro vi ho detto sempre e confermato che l'Italia non avrebbe mai concesso armistizio nemmeno di pochi giorni. Questo vi ripeto sinceramente: niente armistizio nemmeno limitato ai Dardanelli. L'Italia, questa volta, non ha voluto ripetere ciò che disse una volta alla Russia. L'Italia dunque nulla ha concesso e a nulla ha rinunciato, mentre la Turchia ha dovuto, da un momento all'altro, rimangiarsi la chiusura dei Dardanelli. Nè vale il dire che dopo tre giorni di riapertura i Dardanelli saranno nuovamente chiusi, perchè basta la pronta riapertura, tutt'altro che spontanea, per infirmare il principio. La tesi russa che la Turchia debba tenere aperti i Dardanelli qualunque sia l'intendimento dell'Italia ha trionfato su tutta la linea. La Turchia riapre i Dardanelli mentre l'armata italiana è nuovamente concentrata nel mare Egeo sotto gli ordini del comandante supremo Viale. La Porta non si immaginerà certo che il vice ammiraglio Viale ed il duca degli Abruzzi siano tornati nell'Egeo per riallacciare le comunicazioni telegrafiche fra le isole dell'arcipelago e i due continenti o per ammirare da lontano le belle isole turche. Dell'azione navale nel mare Egeo la Sublime Porta avrà quanto prima nuove notizie ed allora toccherà con mano non soltanto che permane intera e completa la libertà di azione dell'Italia ma anche che questa si vale di essa gradatamente con crescendo perfettamente musicale.

c.

La catastrofe del "Texas" ricostruita con le testimonianze dei naviganti provenienti da Smirne

200 vittime e 61 superstiti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 1, ore 11,50.

L'impressione per il disastro del Texas è enorme. I giornali non recano dettagli nuovi, salvo il comunicato turco, che vorrebbe ridurre a sessantanove il numero dei morti, ma che quasi certamente è apocrifo. I giornali si occupano però in articoli lunghissimi del disastro e deplorano le povere vittime. Molti poi fanno notare che Smirne, non essendo fortificata, non aveva da temere alcun bombardamento. Il sistema turco di proteggere con mine le città che non sanno difendere coi cannoni, viene stigmatizzato. Una persona autorevole mi diceva: « L'Europa deve comprendere come i turchi non possono fare la guerra; manca loro l'esperienza tecnica e il senso della responsabilità ».

Intanto si conferma la notizia che vi mandai già, che cioè al momento del bombardamento il Comando militare dei Dardanelli abbandonò alla corrente molte mine libere del sistema detto a rovesciamento. Infatti negli ultimi giorni ne furono ripescate da velieri tre presso Dedeagatch ed altre quattro furono avvistate nelle acque di Mitilene. Probabilmente molte altre vagano pel mare, costituendo un terribile pericolo per la navigazione. Il Governo greco è seriissimamente preoccupato, specialmente da quando il disastro del Texas ha dato un così terribile esempio dei pericoli delle mine.

Da Costantinopoli giunge la notizia che, essendosi alcune navi che erano ancora dinanzi a Tenedo avvicinate ai forti dei Dardanelli smantellati, forse per la curiosità di vedere gli effetti del bombardamento, fu loro segnalato essere strettamente proibito avvicinarsi ai forti. Il Comando dei Dardanelli li sta facendo riattare; ma non disponendo di nuove batterie da fortezza, ha stabilito di portarvi i cannoni di alcune batterie da montagna.

I preparativi per la difesa continuano febbrilmente. Ogni giorno giungono rinforzi.

PAOLO SCARFOGLIO.

La versione esatta del disastro

ATENE, 2, ore 2,15.

Stanotte, con molto ritardo entrava nel porto del Pireo una nave della compagnia Pantaleon, proveniente da Smirne. Dai passeggieri e dal capitano potei avere la versione esatta sul disastro del Texas che contraddice completamente l'attenuazione che ne ha fatta il Governo turco a mezzo dell'Agenzia Havas.

Prima di tutto le vittime sono veramente duecento. L'Agenzia Hagidaut vendette 180 biglietti per il Texas. Ora i biglietti vengono rilasciati per tre o quattro persone, così che gli imbarcati erano fra i 250 ed i 300. I salvati sono solamente sessantuno; di questi, cinquanta sono più o meno gravemente feriti. Il grande numero dei morti si deve sopratutto al fatto che il disastro avvenne nella zona delle torpedini ove i piroscafi accorsi al salvataggio non potevano entrare.

Come avvenne la catastrofe

Secondo i racconti la catastrofe si ricostituisce così: Il Texas uscì dal porto verso le ore tre assieme a tre piroscafi, fra cui il Montana, che era guidato da un rimorchiatore con a bordo un pilota turco pratico della zona delle torpedini. Sembra accertato che il Texas seguì precisamente la rotta del Montana. Resta quindi misterioso come nulla avvenne al Montana. Opinione generale è che il Texas non entrasse nella zona pericolosa, ma urtasse in una mina liberatasi causa la rottura dell'ancora.

Giunti all'altezza della fortezza esterna, presso il faro della costa sinistra dell'Asia, cioè già fuori dell'entrata della baia, i due piroscafi costeggiarono molto da vicino la zona delle torpedini. Il comandante della fortezza esterna, visto il pericolo telegrafò al prefetto di Smirne mentre faceva tirare due colpi di cannone per avvertire il Texas. Il pilota del rimorchiatore dichiara che il Texas continuò la sua rotta mentre il Montana si fermava. Dalla fortezza vennero tirati ancora sette colpi di cannone, al settimo il Texas comprese e si fermò. A questo stesso minuto avvenne il disastro. Sotto il centro del bastimento e precisamente sotto le macchine si levò una colossale tromba d'acqua mentre un'esplosione formidabile faceva vibrare l'aria intontendo l'equipaggio del Montana. Si videro molti corpi proiettati al cielo assieme ai frantumi della nave. Subito dopo esplodevano le caldaie. I passeggieri del Montana videro il Texas rompersi nettamente in due pezzi. La prua e la poppa si allontanarono una dall'altra, poi, nel corto spazio di tre minuti affondarono completamente. Rimasero a galla solo le tavole, i frantumi, ed i barili.

Superstiti feriti e impazziti

Il rimorchiatore e il Montana mandarono subito i canotti mentre da Smirne partiva un altro rimorchiatore trascinando quattro grandi saltere, ma, causa il vento contrario, quest'ultimo giunse sul luogo del disastro con grande ritardo. I sopravvissuti erano impediti dal nuotare e soffocati dall'enorme quantità di olio minerale di cui il Texas era carico e che era salito a galla. I canotti del rimorchiatore e del Montana poterono salvare sessantun naufraghi, quasi tutti bruciacchiati e feriti e in tale stato di stupefazione che domandavano che cosa fosse accaduto.

Partivano intanto da Smirne il piroscafo Monopol recante i consoli russo e americano ed il metropolita greco, il piroscafo Murabed recante i vali, medici e barelle, il piroscafo austriaco Carniola con materiale sanitario. Essendo sopraggiunta la notte i piroscafi incrociarono attorno al luogo del disastro, sinistramente illuminato dai riflettori della fortezza, senza potersi avvicinare di molto causa il pericolo delle torpedini. Il Monopol potè raccogliere ancora alcuni naufraghi, ma, verso mezzanotte si comprese che tutti gli altri erano annegati. La corrente trasporta sempre molti cadaveri. Sulle roccie di Carabur ne furono raccolti più di cinquanta, tutti ustionati e sconquassati dallo scoppio.

I piroscafi con i salvati tornarono a Smirne verso mezzanotte. Tutta la popolazione in preda ad indescrivibile agitazione attendeva dalle cinque sulla banchina, che era piena di lettighe e barelle venute da tutti gli ospedali europei. Un gran numero di preti e di autorità attendevano il triste convoglio sulla banchina. Furono dati i soccorsi d'urgenza ai 50 feriti. Tutti i salvati erano in completa incoscienza. Alcuni, come il primo macchinista, erano pazzi. Fu necessario chiuderli immediatamente. Il capitano Spiros Makris è salvo, ma ferito. Non si trovavano a bordo del Texas personalità note.

Tra i passeggeri vi erano molti russi, ma la maggior parte era di greci. A Smirne fu deciso di sospendere ogni rappresentazione in segno di lutto. L'impressione seguita ad essere fortissima, dato il numero delle vittime e l'orribile genere di morte.

PAOLO SCARFOGLIO

Rimorchiatore turco affondato da una mina

Il capitano e 12 marinai annegati

Costantinopoli, 2, mattino.

Corre voce che un rimorchiatore abbia urtato in una mina subacquea, presso l'isola di Samotracia, a sud di Dedeagatch, e che già sia affondato. Tredici persone sarebbero annegate.

Costantinopoli, 2, mattino.

L'esplosione della mina, già segnalata, è avvenuta nei Dardanelli. Il rimorchiatore pilota « Semendre », al servizio dell'Ammiragliato, mentre ispezionava la linea nello Stretto, ha urtato una mina saltando in aria. Il capitano e dodici marinai, di cui dieci armeni, sono annegati; uno è stato salvato.

L'accidente ha prodotto grande impressione.

(Agenzia Stefani)

Terrore a Chio per la temuta occupazione da parte degli italiani

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Atene, 2: « Viaggiatori qui giunti da Smirne annunziano che la squadra italiana, dopo essersi aggirata tutta la notte del 27 intorno all'isola di Chio, s'è fermata, la mattina del 28, dinanzi a quel porto. In preda al più vivo terrore la popolazione turca si è rifugiata nelle moschee e nelle chiese ortodosse chiedendo protezione. La guarnigione ottomana e le autorità, abbandonati i loro uffici, che sono posti sulla banchina del porto, si sono ritirate nell'interno. Informatori, che lasciarono Chio in queste condizioni, dicono che l'occupazione da parte degli italiani era attesa per mezzogiorno, ma non sanno se sia o no avvenuta.

Una missione del gen. Ameglio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Trascorsa la parentesi giornalistica del 1.o maggio, la questione della guerra non risulta in questi due giorni mutata. I due fatti nuovi consistono nella partenza del generale Ameglio da Bengasi e nella riapertura dei Dardanelli alla navigazione. Si ignora con precisione la nuova destinazione del generale Ameglio: oggi a Montecitorio si affermava che egli sarebbe destinato a Tripoli. Il Governo, dal canto suo, mantiene il maggiore riserbo intorno alla nuova missione assegnata all'Ameglio. Certo la sua partenza da Bengasi costituisce un fatto importante, perchè significa che nuove operazioni di maggiore importanza di quelle eventuali e possibili a Bengasi, sono in preparazione. Data però la convinzione, pubblicamente espressa dal generale Ameglio, contrario a una avanzata tanto in Tripolitania, quanto in Cirenaica, si può escludere che operazioni di tal genere si stiano preparando. Infatti, a parte la circostanza che il generale Caneva è risolutamente contrario a qualunque avanzata e che il Governo si è piegato all'avviso del generale Caneva, non si destinerebbe certamente il generale Ameglio all'esecuzione di operazioni che egli tecnicamente e politicamente ha disapprovato. La nuova missione del generale Ameglio deve pertanto collegarsi all'occupazione, da tanto tempo ventilata, di qualche punto della costa della Libia ancora in possesso degli arabo-turchi.

La missione Sanfilippo-Sforza sempre prigioniera a Dehibat

(Per telegrafo alla Stampa)

Palermo, 2, notte.

Ignazio San Filippo ha telegrafato oggi a sua moglie, da Dehibat, di trovarsi in ottima salute, insieme a tutti i suoi compagni della Missione ».

La nuova stupenda prova dei nostri dirigibili a Tripoli

Gli accampamenti nemici bombardati

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 2, ore 1,30.

Stamane i due dirigibili eseguirono il bombardamento degli accampamenti turco-arabi di Azizia e Suani-Beni-Aden.

Eccovi sulla magnifica operazione ampli particolari.

Da alcuni giorni il comandante Denti aveva deciso di procedere al bombardamento dei più importanti concentramenti turco-arabi; ma, per essere certo di raggiungere il suo obbiettivo, attese una giornata serena e, se non assolutamente calma, almeno con vento di terra che agevolasse il viaggio del ritorno. La giornata attesa stamane spuntò.

In un velo di nebbia

Soffiava un vento appena fresco di Sud-Ovest, e l'orizzonte era libero di nubi. Alle 7,15 i due dirigibili, con la consueta rapidissima manovra erano estratti dagli hangars e si sollevavano a volo compiendo una larga evoluzione sulla città, che si svegliava, per raggiungere la loro quota normale. Il capitano di corvetta Denti che comanda la flottiglia era a bordo del P2., al quale era assegnato il compito di bombardare Azizia. L'aeronave filò su Zanzur, sul mare, poi mise la prua su Bir Terrina, internandosi sul deserto verso Azizia per la via più breve che lascia da parte i concentramenti nemici intermedi. In questa prima parte del viaggio, che fu considerevolmente rallentato dal vento contrario, gli aeronauti furono molto amareggiati da un inatteso velo di nebbia, immenso, uniforme, che si stendeva su tutta la pianura e la confondeva in una sola massa grigia irriconoscibile. Il comandante Denti ormai temeva di non ritrovare Azizia e di dover rientrare nell'hangar col suo carico di bombe intatto. Ma era scritto che l'impresa riuscisse. Appena fu superato Bir-Terrina il velo di nebbia si diradò, si sciolse al sole e comparvero nella fulva distesa i due « mameloni » caratteristici e la collina, dal dolce declivio, che nasconde Azizia. La meta era raggiunta: la preda era sottomessa col suo vasto e serrato attendamento a ponente, con le sue casette candide nel centro e il marabutto e le vaste tende e i baraccamenti, probabilmente della « Mezzaluna Rossa » e della « Croce Rossa » tedesca a levante e a settentrione.

Sul campo di Azizia

Contrastato dal vento il dirigibile aveva impiegato quasi due ore a percorrere i sessanta chilometri che stanno fra Azizia e Tripoli. Ma ora il vento doveva trasformarsi in un ausiliario prezioso per l'aeronave. Il P2. girò lentamente al largo della posizione nemica, osservandola attentamente e portandosi alla sua estremità sud-ovest, come volesse compierne il giro tenendosene molto fuori per restare al sicuro dai suoi tiri e quindi rinunciare a sua volta a lanciare le bombe. La manovra riuscì completamente.

Dalla navicella i nostri videro coi cannocchiali che il nemico, vedendo il dirigibile tenersi molto al largo, non si sbandava, ma restava insolitamente raccolto fra le intercapedini delle tende molto vicine le une alle altre, contemplando il maestoso spettacolo e facendo il consueto fuoco di fucileria petulante e inutile. Questa gente attendata aveva una singolarità notevole: non portava i barracani; pullulavano miriadi di ometti neri come fossero regolari turchi vestiti in divisa, e sudanesi ignudi della mehalla del marabutto Said el Scerif. Più probabilmente erano regolari turchi, perchè la mehalla sudanese, dalle notizie che hanno portato gli informatori, è accampata a Suani Beni Aden, a nord degli attendamenti turco-arabi.

Mentre il P2. compiva la sua vasta evoluzione, dall'estremità nord-est gli furono sparati contro alcuni colpi di cannone. I tiri erano rivelati dal fumo ampio e denso che si levava ad intervalli dal punto dove era piazzata l'artiglieria nemica. I colpi furono sei e tutti provennero dallo stesso cannone, poichè il fumo si sollevava sempre dallo stesso punto, presso il marabutto. Non fu veduta una sola volta la nuvoletta dell'esplosione dello shrapnel, segno che il cannone tirava a granata per portare più lontano, oppure gli shrapnels non esplodevano.

Il lancio delle bombe

Giunto all'estremità sud-ovest dell'accampamento, con rapidissima manovra, il P2 virò di bordo e si diresse verso il centro dell'attendamento, dove aveva avvistato gli ometti neri e il centro dell'abitato di Azizia, che trovasi, col Marabutto, donde il cannone sparava, sopra una linea sola. Entrato nella scia del vento che continuava a soffiare fresco e uniforme da sud-ovest, l'aeronave raddoppiò la sua velocità e trasvolò a novanta chilometri all'ora sul campo nemico, traversandolo nella sua lunghezza massima e dirigendosi in rettilinea verso il cannone, così da ridurre al minimo la probabilità di esserne colpita. Nei fianchi sottili della navicella erano pronte sui sacchi di zavorra le bombe innescate. Mentre il meccanico vigilava il motore, il tenente di vascello manovrava insieme i due timoni, il comandante Denti e il tenente Brivonesi gettavano rapidamente dai due bordi le loro bombe. Il Denti con una mano afferrava e lanciava nel vuoto il proiettile; coll'altra teneva agli occhi il cannocchiale, con cui ne seguiva il viaggio e lo scoppio. Nei pochissimi minuti che il dirigibile impiegò ad attraversare da sud-ovest a nord-est l'accampamento furono gettate con rapidità sgominevole venticinque bombe, venticinque chilogrammi di trotil, l'esplosivo ad altissima tensione, che, oltre a spargere intorno con tremenda violenza le 270 pallette che caricano la bomba, effonde in ampio raggio i suoi gas micidiali. Le bombe cad-

dero in bersaglio, con precisione. Il comandante Denti vide col cannocchiale sorgere gradatamente coll'avanzare dell'areonave la lunga lista rettilinea del fumo folto e scuro, come se il P 2 proiettasse in una ombra di morte la sua rotta. Sul campo nemico vide gli ometti neri correre per ogni verso e sbandarsi come impazziti; poi fermarsi e sparare; e vide molti cadere e i piccoli punti mobili allungarsi in lineette immote...

Le inutili cannonate nemiche

Il cannone intanto continuava a tirare ad intervalli le sue granate invisibili, diminuendo ad ogni secondo le sue scarsissime probabilità di colpire il terribile nemico, poichè il dirigibile gli si faceva sopra obbligandolo a tiri sempre più verticali, finchè lo superava, lasciandogli piovere addosso una bomba.

Durante il drammatico bombardamento il P 2 si elevò fino a 1300 metri. Nessuno dei proiettili sparati dai fucili lo colpì.

Lasciatosi alle spalle Azizia, il dirigibile gettò le quattro bombe che gli restavano a bordo sopra una carovana di cammelli che si dirigeva a Suani-Beni-Aden, seminando il terrore e la morte.

In pochi minuti, favorito dal vento in poppa, il P 2 era sopra Suani-Beni-Aden (che, come dirò, era già stata bombardata dal P 3) e lanciò al nemico, invece delle bombe, un cortese messaggio in doppia copia, chiuso in solida busta di tela appesantita da un sacchetto di sabbia e resa visibile da una lunghissima fiamma rossa. La busta conteneva una copia di una fotografia dell'esplosione di uno shrapnel diretto al dirigibile.

Alle 10,30 il P 2 veniva a posarsi leggermente sull'ampia radura sabbiosa davanti all'hangar.

Una efficace smentita al Marabutto Said el Scerif

Il P 3 era già arrivato e rientrato nel suo grande ricovero. Il suo compito era di bombardare il campo di Suani-Beni-Aden con cure particolari pel nuovo attendamento spuntato recentemente a nord del campo antico, e che probabilmente ospita la famosa meballa sudanese del Marabutto Said el Scerif. Il P 3, che era pilotato dal comandante Valli, con Ponzio e Scelso, assolse la sua missione mirabilmente. Aveva a bordo quindici bombe; cinque le gettò per alleggerirsi, le altre dieci caddero sul campo di Suani-Beni-Aden; cinque sulle tende turche e cinque sulle tende ultime vedute, che si crede alberghino il nostro buon amico, il Marabutto sudanese. Fu possibile accertare che le bombe colpirono in segno ed esplosero.

La batteria di quattro pezzi, collocata nello stesso punto osservato nella ricognizione precedente, fece fuoco, senza avvicinarsi al bersaglio. E' probabile che abbia tirato anche essa a granata, perchè non si videro le solite nuvolette candide dell'esplosione dello shrapnel. Gli arabi e i turchi fuggirono in tutte le direzioni colla loro consueta abilità e spararono molte scariche furibonde di Mauser, che sibilarono intorno all'areonave, senza farle male.

Gli informatori dicono che il Marabutto predicava da qualche giorno nel campo nemico, assicurando che bastava la presenza dell'antico suo Corano che non lo abbandona mai, perchè i dirigibili non osassero più apparire sopra l'attendamento dei fedeli e, in ogni caso, per fermare in aria le loro bombe se le avessero lanciate. Le azioni del Marabutto devono essere in ribasso oggi a Suani-Beni-Aden!

Compiuta la sua missione, il P 3 virò di bordo e ritornò a Tripoli, atterrando alle 10,15, davanti all'hangar.

Il compiacimento al parco aerostatico

Sceso dalla navicella, dopo il suo splendido viaggio, il comandante Denti riunì gli ufficiali e i soldati specialisti del parco e narrò con parola chiara, semplice e vibrante la spedizione dei due dirigibili, ed il brillante risultato del doppio bombardamento. Ringraziò calorosamente tutti, poichè dalla fervida cooperazione di ognuno nasce la possibilità del successo costante di queste ardite imprese. Disse che oggi era giorno di esultanza pel parco areostatico, e che perciò tutte le punizioni erano condonate; e chiuse le sue parole con un triplice grido di Viva il Re!, cui ufficiali e soldati risposero entusiasticamente. Così la nostra squadriglia dei dirigibili ha aggiunta una nuova, stupenda pagina al suo libro di vittorie.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 1, ore 22 (ufficiale).

Stamane, i nostri dirigibili P. 2 e P. 3 sono usciti in ricognizione, lungo la strada Fonduk Tokar e Suani Ben Aden e Azizia. Erano sul P. 2 i piloti Denti, Castracane e Brivonesi e il meccanico Mantovani; sul P. 3 Valli, Ponzio, Scelsi e il meccanico Arduino.

I due dirigibili, agli ordini del comandante Denti di Piraino, montato sul P. 3, hanno fatto importanti osservazioni, rilevando la forza e la dislocazione del nemico, le quali, per questo settore, corrispondono alle informazioni che già si avevano.

Appena arrivate sugli attendamenti, le due areonavi sono state fatte segno a un vivo fuoco di fucileria ed anche a tiri di artiglieria, ma senza subire alcun danno.

Verso le 10, il P. 2 si trovava sopra l'accampamento di Azizia, che ha bombardato molto efficacemente, lasciando cadere una trentina di grosse e potenti bombe. Nello stesso mentre, il P. 3 lasciava cadere una dozzina di bombe sull'accampamento di Suani Ben Aden, con spavento, non solo, ma con grave danno del nemico, le bombe essendo scoppiate regolarmente.

Dopo circa tre ore di navigazione, i dirigibili sono rientrati nei loro hangars.

TRIPOLI, 1.

E' giunto il colonnello Caputo, capo della Commissione geografica, reduce dalla Cirenaica.

(Agenzia Stefani).

TRIPOLI, 2, ore 23,30

Stamane, la banda del Garian, insieme al battaglione ascari, fece una ricognizione verso Amruss, rinvenendo armi e munizioni.

I lancieri Firenze, spintisi fino agli Stagni Mellaha, non constatarono nulla di notevole. (Ag. Stefani).

Le solite scaramuccie a Derna

DERNA, 30, (Ufficiale).

Stamane, gruppi di nemici, dopo qualche movimento fuori del tiro dell'artiglieria, aprirono il fuoco contro i fianchi di una compagnia, che proteggeva i lavori di defilamento del fortino Lombardia, e contro degli alpini, intenti alla costruzione della ridotta Verona: la nostra artiglieria e le mitragliatrici del fortino dispersero il nemico, del quale un ultimo gruppo si ritirava verso le ore 14.

Da parte nostra, due alpini leggermente feriti.

(Ag. Stefani).

Gli ufficiali turchi combattenti
difficilmente accetterebbero la pace?

Parigi, 2, sera.

Mandano da Djerba, in data 1.o maggio, al *Journal*: «Ecco quanto mi è stato detto da un ufficiale dello Stato Maggiore italiano sopra l'impossibilità di nuove operazioni in Tripolitania fino al mese di settembre. «Posso assicurarvi che per ora nessuna operazione militare avrà più luogo. L'occupazione di Forva non può essere considerata come una ripresa della lotta. Lo sbarco degli italiani presso la frontiera tunisina era deciso da molto tempo e fu soltanto ritardato fino alla bella stagione, per permettere alla marina di rifornire più facilmente del necessario le truppe sbarcate. Effettuata questa operazione, attenderemo ormai il risultato dell'azione navale italiana nel mare Egeo. Ciò non vuol dire, ben inteso, che non si voglia più far nulla, giacchè qui tutto è pronto e, qualora occorresse, saremmo pronti anche domani a marciare in avanti: ma ci limiteremo, almeno fino a settembre, ad irradiare le nostre ricognizioni intorno alle zone militari verso Zanzur, Beni-Aden e Bengascir, senza procedere ad una occupazione definitiva».

«Un'altra personalità, e non tra le meno elevate, mi ha dato alcune informazioni complementari, che credo utile segnalarvi: «Per noi — mi disse questa personalità — la Libia è virtualmente conquistata, giacchè sappiano in modo certo che la popolazione indigena dell'interno desidera vivamente la nostra venuta. I capi indigeni detestano profondamente i turchi e sarebbero felici di sbarazzarsi del loro giogo tirannico. Quando i turchi scompariranno, tutti coloro che presero le armi contro di noi verranno a fare ammenda onorevole e domanderanno l'aman. Ne siamo persuasi, e la nostra tattica deve quindi limitarsi a costringere i turchi a riconoscere la nostra conquista; è ciò soltanto che garantirà la pacificazione del paese, senza nuova effusione di sangue».

«Questo concetto è abbastanza giusto, ed in occasione del mio viaggio al campo turco, ho potuto rendermi conto che molti ricchi tripolitani non avevano l'intenzione di opporsi alla occupazione italiana. Così al principio delle operazioni, la prima volta che la squadra italiana si presentò dinanzi a Zuara, il suo Caimakan, per nome Ben Chabanne, si recò presso il comandante turco Mehemet Mussa, e gli propose di lasciare discendere pacificamente gli italiani. Il comandante per tutta risposta imprigionò il Caimakan. Il capitano Verri, che era stato mandato in missione in Tripolitania prima della conquista, per studiare lo stato d'animo degli arabi, aveva concluso egli pure che la popolazione sarebbe favorevole alla dominazione italiana. Si pretese che il Verri si sia suicidato nel combattimento del 26 ottobre, per avere fornito un rapporto di cui gli avvenimenti dovevano smentire così brutalmente le conclusioni. In verità, egli aveva visto bene, per quanto concerne gli arabi; ma aveva fatto i conti senza i turchi, che seppero in pochi giorni trascinare in massa a resistere con essi agli italiani. Attualmente la situazione è mutata? Credo che se i turchi trattassero con l'Italia e ritirassero le loro truppe dalla Tripolitania, gli arabi non le lascierebbero partire. Tale è pure l'opinione dei turchi. Gli arabi non permetterebbero che si lasciassero essi soli subire le conseguenze della ribellione ed esigerebbero dai turchi che continuassero insieme la lotta.

«Nello scorso mese di dicembre la pace sembrava probabilissima. Il tenente Selimbey, di cui ho già parlato allora, era stato mandato in missione da Azizia per raccogliere l'avviso dello Stato Maggiore e rendersi conto personalmente della possibilità di una resistenza. Ricordo che questo ufficiale, ancora sotto l'impressione dello stato d'animo conciliante del Governo turco, credeva in pace prossima.

«Passando a Bu Agilat mi disse, mostrandomi i regolari turchi: «Questi soldati non tarderanno a fare un piccolo viaggio in Tunisia»: ciò che voleva dire un disarmo prossimo. Ma lo Stato Maggiore non volle udir parlare di pace. Un giornalista giovane turco mi disse a questo proposito: «Sì, a Costantinopoli, parecchi membri del Governo vorrebbero la pace; ma qui si è decisi a lottare fino all'estremo!».

«Il sentimento dell'esercito è prevalso, ed è certamente rimasto lo stesso, perciò è difficile prevedere in qual modo gli ufficiali turchi accetteranno di rinunziare alla lotta.

La sollevazione della stampa turca
contro Sazonoff

Costantinopoli, 2, notte.

Come si è detto la stampa turca, facendosi interprete dei circoli ufficiosi, continua ad esprimere il suo malcontento per il discorso di Sazonoff alla Duma. Il *Tanin* accusa Sazonoff di avere violato la neutralità non solo con il suo linguaggio favorevole all'Italia, ma anche col parlare in senso poco amichevole delle cose interne della Turchia. «La nazione ottomana — dice — che deve sentirsi continuamente richiamare al rispetto e alla protezione dei cristiani quantunque essa abbia garantito la parità di trattamento delle varie confessioni, ha diritto di rispondere che le parole dette da Sazonoff sarebbero più adatte ai tempi del medioevo».

La *Jeni Gazette* dice che il discorso di Sazonoff non risponde nè alla cortesia nè alle consuetudini di amicizia e di buon vicinato.

Solo il *Sabah* dice che i passi poco amichevoli del discorso del ministro Sazonoff non sono tali da turbare le relazioni russo-turche e che quegli segue una politica pacifica. (*Agenzia Stefani*)

"La Turchia non teme la Russia..."

Londra, 2, mattino.

Mandano da Costantinopoli, in data 1.o maggio, al *Daily Telegraph*: «L'emozione cagionata nei circoli politici turchi dal discorso di Sazonoff non si è ancora calmata. La Sublime Porta ha incaricato Turkhan pascià, ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, di chiedere spiegazioni a Sazonoff a proposito del suo discorso.

«Il giornale dei radicali del Comitato «Unione e Progresso», *L'Aegg*, pubblica un articolo di fondo violentissimo. In esso si legge che la Turchia non teme un conflitto con la Russia, perchè in questo momento la Russia non è così forte e la Turchia non è così debole come nel 1877.

Com'è finita alla Camera la battaglia sui Consuntivi
Il documento misterioso di Saporito - Dichiarazioni di Giolitti e di Bertolini

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, mattino.

Esordio tempestoso

Appena aperta la seduta, abbiamo un esordio tempestoso. Dopo la lettura del verbale, l'on. Bonicelli, deputato di Brescia, che è anche avvocato patrocinante, chiede la parola sul processo verbale. L'intervento del Bonicelli è dovuto ad una frase pronunciata, ieri, da Eugenio Chiesa, nel suo discorso sul consuntivi. Il Chiesa aveva deplorato che alcuni deputati, come Celesia, Bonicelli, Flamberti, avessero, come avvocati, tutelato gli interessi di alcune Ditte in contestazione con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Il Bonicelli, saputa la frase di Chiesa, decise di parlare oggi, perciò chiese la parola, e disse che, quale patrocinatore, intervenne in due transazioni per infortuni, coll'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; con ciò egli ha fatto opera, non già di intermediario, come affermò l'on. Chiesa, ma bensì di avvocato. Nè gli si può muovere addebito, se con una sola transazione ha, contro il proprio interesse di professionista, evitato una lite. Nè crede che vi sia alcuna incompatibilità legale o morale fra il mandato legislativo e la professione di avvocato, che l'oratore ha la coscienza di avere esercitato in modo sempre insospettabile.. (*Vive approvazioni*).

Appena l'on. Bonicelli ha finito, CHIESA chiede la parola.

PRESIDENTE — Ma lasci andare!

CHIESA — No, debbo parlare: debbo replicare alla dichiarazione dell'on. Bonicelli.. Parlando ieri, è verissimo che non ho negato il diritto di un deputato di esercire la professione di avvocato, ma in certi casi il deputato avvocato non dovrebbe accettare certe cause, cioè le cause nelle quali il deputato avvocato sostiene interessi in opposizione a quelli dell'amministrazione dello Stato. Perciò ho dovuto deplorare e deploro il contegno di alcuni deputati, fra cui Bonicelli, i quali hanno combattuto nei tribunali contro l'interesse dello Stato, mentre come deputati essi hanno ricevuto il mandato di tutelare questi interessi!

E si passa allo svolgimento sulle interrogazioni. Dovrebbe svolgersi l'interrogazione Meriani sulla elezione politica di Alessandria (eletto Ferrero): ma di accordo fra Governo e Meriani, si decide di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione essendo l'elezione di Alessandria attualmente in esame presso la Giunta delle elezioni.

Un'interrogazione senza risposta

La dichiarazione dell'on. DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, sul rifiuto del Governo di rispondere all'interrogazione Galli, su Creta, solleva commenti.

GALLI dice: — Sono dolente che il sottosegretario agli esteri mi dichiari che non risponde. Questo sistema inaugurato lo credo dannoso, ma non insisto, per non costringere il presidente di ricorrere al regolamento, con suo e mio dispiacere. Aggiungo tuttavia che, malgrado quanto avviene, io non mancherò ogni volta sia necessario di richiamare l'attenzione della Camera, o fare una protesta in favore di un popolo che aspira a libertà e ad unità; io presenterò sempre una interrogazione, per quanto il sottosegretario di Stato creda di non rispondere.

Parla Saporito sui consuntivi

La Camera si affolla ancora maggiormente quando ricomincia la discussione dei consuntivi. Tutti i ministri sono al banco del Governo. Saporito siede al posto dei relatori, avendo dinanzi l'immancabile bustone giallo gremito di documenti segreti. Quando SAPORITO incomincia a parlare, l'attenzione si fa vivissima. Saporito parla a voce bassa, leggendo.

Rileva che Abignente ha creduto, senza autorizzazione della Giunta, di dover comunicare all'Amministrazione delle ferrovie le conclusioni del relatore.

ABIGNENTE interrompe, esclamando: — No; comunicai soltanto le conclusioni.

SAPORITO. — Ella ha comunicato i miei manoscritti all'Amministrazione ferroviaria.

ABIGNENTE. — No.

SAPORITO: — Non mi dolgo poi della mancanza di riguardo dimostrata verso la mia persona di relatore, nè, d'altra parte, tale modo di agire può essere giustificato dalla urgenza dei lavori, o con la ragione dell'autonomia dell'Amministrazione ferroviaria. Se, del resto, la Giunta, in maggioranza, credeva di non trovarsi di accordo con le mie conclusioni, avrebbe potuto nominare un altro relatore: io avrei fatto la mia relazione di minoranza. In sostanza, io ho l'impressione che il procedere della Giunta del bilancio, in questa occasione, sia stato poco sereno. (*Proteste e rumori*).

ABIGNENTE: — Ma che va parlando di serenità, lei! (*Approvazioni*).

SAPORITO: — Tutto si è fatto, per impedirmi di lavorare; si è giunti perfino al punto di tenere lunghissime sedute notturne, sapendo che io non potevo essere presente.

DI PALMA: — E l'orario dorme?

BERTOLINI: — No, no. (*Ilarità vivissima*).

SAPORITO (che non ha ben compreso): — Cosa interrompe lei, on. Bertolini?

BERTOLINI (fra la generale ilarità): — Il collega Di Palma, sentendo parlare di questi convegni notturni, ha domandato, celiando, se c'erano donne, e io ho risposto di no. (*Nuovo scoppio di ilarità*).

SAPORITO. — Io del resto non andai ad indagare quali siano le ragioni di questo mutato atteggiamento all'on. Abignente. I misteri della politica sono spesso impenetrabili (*commenti; rumori*). Io mi meraviglio e mi dolgo solamente che con tali nuovi metodi si venga a diminuire la serietà dell'esame dei consuntivi. Sono profondamente convinto che il metodo nuovo adottato di creare tanti relatori per quanti sono i consuntivi dei singoli bilanci non risponderà in pratica ai fini propostisi di un serio controllo, e vengo alle questioni specifiche (*Oooh!*).

Incidente Saporito-Bertolini

«Circa i lavori della scala alla stazione di Termini io non ho accusato alcuno di malversazioni; ho osservato solo che la spesa incontrata dall'amministrazione delle ferrovie mi sembra eccessiva, e i miei rilievi si riferiscono al fatto che l'amministrazione delle ferrovie non ha saputo dare il preciso ammontare di questa spesa. Questo che io dico, del resto, non è neppure un mio apprezzamento: risulta da alcuni documenti...».

BERTOLINI (interrompendo) — E che lei non ha mai voluto portare in Giunta per portarli qui in Camera senza dare così modo alla amministrazione ferroviaria di dare le delucidazioni che potrebbero essere richieste.

SAPORITO — Questo non è giusto — Mi sembra quasi che si vogliano fare delle insinuazioni.

BERTOLINI (scattando e rivolto verso il Presidente): — Io le domando, onorevole Presidente, se insinuazione è parola parlamentare.

MARCORA — Io non la ho sentita, ma non è certamente parlamentare. (*Ilarità vivissima*).

SAPORITO (dopo che i rumori e i commenti sono cessati, riprendendo il suo discorso, dice): — L'on. Abignente ha narrato ieri alla Camera la curiosa storia di alcuni documenti richiesti all'ufficio Riscontri della Corte dei Conti.

ABIGNENTE — Ho fatto della cronaca.

SAPORITO — Non esatta però; perchè quei documenti non potevano essere consegnati che a me come relatore dei consuntivi. E non è esatto neppure che quel documento non sia stato veduto da nessuno; perchè fu, per esempio, veduto ed esaminato da un membro della Giunta del Bilancio, l'on. Giovanelli, che ne prese anche gli estremi. Gli è che, forse, accertata la esistenza del documento, tornò comodo creare questo stato di cose. Il documento io lo ho adesso presso di me (e indica la stessa busta gialla che mostrò ieri alla Camera durante il discorso dell'on. Abignente).

Il documento misterioso

Voci da varie parti: — Ma il documento? il documento? Lo legga, lo legga!

SAPORITO. — Potrò darlo al presidente.

MARCORA. — Ma anche io sono una delle persone estranee, alle quali non può essere consegnato (*Ilarità vivissima*).

Voci: — Ma, insomma, che cosa c'è? Ce lo dica, lo faccia sapere!

La Camera diviene ancora più nervosa. La curiosità per il documento misterioso diviene intensa; tutti sono rivolti verso l'on. Saporito, incitandolo a presentare il documento.

SAPORITO alla fine si decide a chiamare l'usciere e ordinargli di portare il documento al presidente della Camera. L'usciere, tra la generale curiosità, sale la scaletta della Presidenza e fa, per consegnarlo a Marcora, che però non vuole riceverlo. L'usciere lo porge allora al segretario Rienzi; ma anche Rienzi lo respinge.

MARCORA dice: — Lo dia al presidente della Giunta, all'on. Abignente.

L'usciere ridiscende, sempre fra i commenti più clamorosi, le scale della Presidenza: lo consegna all'Abignente, il quale finalmente lo accetta. Ma appena Abignente ha cominciato a svolgere l'incartamento, scatta improvvisamente dal banco del Governo l'on. Giolitti.

Una dichiarazione di Giolitti

Tutta la Camera rientra in un silenzio generale.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, a voce altissima, col braccio teso verso Saporito, esclama:

— Il documento deve leggerlo lei, on. Saporito (*Approvazioni*). Si, deve leggerlo lei, perchè è venuto qua dicendo di avere un documento che avrebbe distrutto le affermazioni dell'Amministrazione ferroviaria. Il Paese ha diritto di sapere, di essere illuminato su questi continui sospetti (*Applausi generali*).

Voci da ogni parte: — Legga, legga!

Saporito rimane evidentemente disorientato. Da ogni settore continuano al suo indirizzo gli inviti fatti su tutti i toni di dar lettura del documento; ma Saporito tenta di schermirsi.

Fra i rumori generali l'on. GIOLITTI si alza di nuovo e grida verso Saporito: — E se non lo legge lei, on. Saporito, io proporrò al presidente della Camera che le tolga la parola (*Nuovi applausi*).

MARCORA. — Insomma, se non lo vuol leggere lei, on. Saporito, glielo faccio leggere io da un segretario.

Così si stabilisce che il documento torni al banco della presidenza. Un segretario ne dà lettura, che la Camera segue attentamente.

E' un susseguirsi fantastico di cifre, dalle quali in sostanza si apprende che nelle 89 mila lire spese per i lavori della stazione di Termini a Roma, oltre alla spesa per la scala ormai famosa, sono compresi una infinità di altri lavori accessori per l'importo sempre giustificato di molte migliaia di lire. Fin dalle prime cifre si comprende che il documento non ha nessuna importanza ai fini della tesi sostenuta da Saporito. La Camera, tralasciando di seguirne la lettura con attenzione, si abbandona ai più vivi commenti. Giolitti segue attentamente, volto verso il banco della presidenza, la lettura, e dopo l'esposizione delle cifre sorride volgendosi verso i ministri Sacchi e Tedesco che gli sono a fianco. Si odono voci: «Questo è un enorme pettegolezzo».

Quando le conversazioni e i rumori sono cessati SAPORITO riprende il suo discorso. E venendo alla conclusione esclama: «Dimettendo, dopo 10 anni, un mandato importante quanto ingrato, ho la coscienza di aver sempre ricercato la verità, di avere esclusivamente avuto di mira il bene del Paese. Ora sottometto la cosa, perchè sembra che l'esame rigoroso di consuntivi turbi la tranquillità delle pubbliche amministrazioni.

GIOLITTI. — No: il Parlamento vuole che la luce più completa sia fatta e non da una persona sola che non lavora essa, ma fa lavorare degli impiegati (*Approvazioni vivissime*).

Il fatto personale di Bertolini

BERTOLINI, per fatto personale, come autore delle proposte, che furono accolte dalla Giunta del bilancio, crede suo dovere di affermare che tali proposte non hanno affatto scemato, ma, anzi, hanno accresciuto serietà ed efficacia al controllo parlamentare. E ciò, perchè non ammette che il Paese possa immaginare che vi fosse nella Giunta del bilancio un uomo, che voleva la verità, ed altri che non volevano fosse fatta.

Ricorda che, come Ministro dei Lavori Pubblici, ebbe a disciogliere Commissioni perfettamente inutili, presieduta dall'on. Saporito, ma, in pari tempo, ebbe cura di guardarsi le spalle dall'ira dell'on. Saporito. (*Commenti; approvazioni*).

Accenna alle accuse dell'on. Saporito, che poi, accuratamente vagliate in seno alla Giunta, apparvero destituite di qualsiasi parvenza di fondamento. (*Interruzioni dell'onorevole Saporito*).

Nota che sistema dell'on. Saporito è quello di formulare accuse, senza assicurarsi di dar modo agli accusati di offrire le proprie giustificazioni. (*Interruzioni dell'on. Saporito*).

A questo sistema, aggravato da anticipate, non autorizzate pubblicazioni, fatte dai giornali, di bozze di relazioni, non ancora licenziate dalla Giunta, l'oratore volle porre un termine.

Tanto più era necessario mutar sistema, in quanto il relatore di un bilancio è nominato prima di qualsiasi discussione sul bilancio stesso, così che può accadere, ed è accaduto, che la relazione rispecchi, non il pensiero della Giunta, ma quello personale e solitario del relatore. (*Si ride*).

Propose, pertanto, e la Giunta approvò, assenziente lo stesso on. Saporito, che il Presidente della Giunta procedesse ad un serio controllo dei fatti enunciati nelle relazioni dell'on. Saporito e l'on. Abignente assunse l'ingrato e grave compito.

Da quel giorno cominciarono gli sdegni dell'on. Saporito contro l'on. Abignente e contro l'on. Agnelli, che, quale vice-presidente, ebbe a sostituirlo. Osserva, a questo proposito, che le relazioni, che vanno sotto il nome dell'on. Saporito, sono il prodotto del lavoro di una associazione tra l'on. Saporito ed alcuni impiegati, che la Camera non conosce. Ma l'oratore notò pure che non era serio chiamare i Ministri a rispondere dei più minuti e insignificanti atti loro, dopo cinque o sei anni, e che non era neppure serio fare dell'on. Saporito un'istituzione permanente custode della onestà politica. (*Interruzioni dell'on. Saporito*).

La Giunta del bilancio intanto era stata presa in giro per parecchi giorni per questa specie di commedia (*Commenti; proteste dell'onorevole Saporito*).

Concludendo, assicura che nella linea di condotta da lui seguita non è mosso da ambizione politica (*commenti*), nè da rancore contro l'on. Saporito.

Ma crede suo dovere difendere anche ora, come ha sempre fatto, l'Amministrazione ferroviaria contro sospetti, che possono essere peggiori dell'enormi accuse, e di rivendicare l'insospettabilità dell'opera del benemerito direttore generale delle ferrovie, e i ministri intemerati, come il compianto Gianturco, per l'affare di villa Patrizi (*Vive approvazioni*). Se perdura il regime del sospetto, non si troveranno più uomini che consentano di reggere le grandi Amministrazioni dello Stato, che assumendone le gravi iniziative e le più gravi responsabilità. Protestando contro questo sistema di sospetti, l'oratore ha la sicura coscienza di aver fatto opera di uomo politico e di onesto cittadino (*Commenti; approvazioni; congratulazioni*).

Dopo brevi dichiarazioni di CARMINE e GIOVANELLI, riprende la parola ABIGNENTE, che riconferma le dichiarazioni già fatte in opposizione a quelle di Saporito.

Si approvano in seguito i consuntivi della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908, e i rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-910.

La seduta termina alle 19,45.

Roma, 2, sera.

(Seduta del 2 maggio)

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

E' la giornata dell'esordio del grande torneo parlamentare sulla riforma elettorale. L'aula è affollata di circa duecento deputati. Le tribune sono molto popolate e vi abbondano le signore, in grazia alla meravigliosa giornata primaverile.

Appena aperta la seduta abbiamo uno strascico della censure sollevate dall'on. Eugenio Chiesa nel suo discorso di martedì alla Camera sui bilanci consuntivi.

L'on. Celesia contro l'on. Chiesa

Come è finita la lettura del processo verbale, l'onorevole CELESIA chiede la parola. Avutala, dice: — Mentre mi trovavo in viaggio, ho rilevato, dai resoconti dei giornali della seduta di martedì che l'on. Chiesa, me assente, parlò a proposito di un mio intervento in una lite transatta fra l'Amministrazione dello Stato e l'agente di cambio genovese Massone, ferito in uno scontro ferroviario. Mi sentii, continua l'on. Celesia, avvampare di dolore e di sdegno. So di nulla aver fatto che meriti biasimo. Io rifiuto sistematicamente le cause contro l'Amministrazione ferroviaria dello Stato. E fu per questo che stamane manifestai in forma vivace il mio sdegno all'on. Chiesa nelle sale della Camera. L'on. Chiesa mi ha fornito spiegazioni, ma io domando perchè l'on. Chiesa, poichè ha voluto riconoscere che sono un galantuomo, ha sentito il bisogno di nominarmi insieme ad altre persone che egli credeva non avessero compiuto azione corretta. Il vero caso in cui l'on. Chiesa veniva a trovarsi circa la mia persona, era quindi il caso del silenzio.

«Non avrei altro da aggiungere, ma mi si permetta però ancora una parola. I fatti a cui allude l'on. Chiesa, non si sono svolti come egli ha esposto alla Camera. Si tratta del caso dell'agente di cambio Massoni, di Genova, il quale guadagna lautamente e che era assistito da altri avvocati liguri. Io, in seguito a preghiera di un mio amico elettore del mio collegio, mi incaricai di intercedere a favore dei giusti desideri dell'agente di cambio Massoni, presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; ma ciò l'ho fatto gratuitamente, senza rimunerazione alcuna ed a condizione che venisse chiesto il rimborso soltanto delle spese vive sopportate dall'agente di cambio Massoni durante la sua malattia, che durò sessanta giorni, vale a dire che il rimborso fosse limitato alla spesa dei medici e al danno subito dall'agente di cambio Massoni. Se l'on. Chiesa vorrà riconoscere, parlando dopo di me, la legalità del mio intervento, io potrò dichiararmi soddisfatto. Voglio soltanto aggiungere una circostanza. Io non ho veste per dare consigli all'on. Chiesa, ma gli faccio osservare che qui dentro ci sono dei galantuomini e più onesti di quello che egli creda. Gli attacchi del genere di quello dell'on. Chiesa, non fanno altro che abbassare il livello parlamentare. E non ho altro da dire».

Prende la parola l'on. CHIESA, e dice:

«Io credo di non aver in alcun modo offeso l'on. Celesia dicendo quello che ho detto martedì scorso alla Camera. Se all'on. Celesia può spiacere che io lo abbia citato fra coloro che sono intervenuti presso l'Amministrazione dello Stato, io non so che farci. Non potevo che dire la verità; non potevo tacere per far piacere all'on. Celesia. Ma faccio osservare che siamo dinanzi ad un fatto che riguarda la dignità del Parlamento. Io colpisco talvolta con dolore, portando alla Camera censure contro i miei colleghi, ma io stimo on. Celesia deve convenire con me sul pericolo di questa inframmettenza di deputati avvocati negli affari che devono essere risolti dall'Amministrazione dello Stato. Io ho qui davanti a me il rapporto del 27 luglio 1909 dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato che riguarda la transazione di lite fra l'agente di cambio Massoni e le ferrovie dello Stato. Orbene, riconoscendo che l'on. Celesia come avvocato conserva una condotta corretta....

CELESIA (interrompendo): — Io non ho studio di avvocato aperto, non faccio quasi più cause dinanzi ai Tribunali.

CHIESA: — On. Celesia, senta cosa dice il rapporto: dice che egli è il legale dell'agente di cambio Massoni, il quale chiedeva 180 mila lire di indennità e che ne ebbe soltanto 15 mila! Nel rapporto è detto, poi, precisamente, che gli interessi dell'agente di cambio Massoni erano sostenuti da uno dei più accreditati avvocati del foro di Genova, cioè dall'on. Celesia. Orbene, io faccio notare che questo intervento di deputati presso le Amministrazioni dello Stato può indurre le Amministrazioni ferroviarie a cedere a favore dei privati che hanno liti. Quindi io concludo: E' meglio, nel dubbio, che l'azione sull'operato di deputati avvocati sia meno favorevolmente interpretata, ed è meglio perciò che i deputati avvocati si astengano dal trattare certe cause e certe questioni.

L'incidente è esaurito. L'on. Celesia si avvicina al banco dell'Estrema dove siede l'onorevole Chiesa e i due deputati si stringono la mano in mezzo all'approvazione dei colleghi.

Dopo varie interrogazioni, si inizia, fra l'attenzione vivissima della Camera, la discussione generale sulla

Inizio della discussione sulla riforma elettorale

Un nuovo testo di legge

BERTOLINI, relatore, dichiara che lo studio della questione, da lui continuato dopo la pubblicazione della relazione, ed autorevoli suggerimenti pervenutigli da varie parti, ed in particolar modo dal segretario generale della Camera e dall'ufficio da lui dipendente, che, con pieno suo plauso, sta preparando un documento, che sarà di grandissimo ausilio all'applicazione della legge, gli hanno consigliato diversi emendamenti, che sono compresi in un nuovo testo stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Accenna ai principali di questi emendamenti, dei quali si riserva di dar ragione ai rispettivi articoli.

Richiama poi l'attenzione particolare della Camera sui perfezionamenti tecnici introdotti nella forma e nel congegno della busta destinata a contenere la scheda.

Gli emendamenti ora accennati sono stati approvati dalla Commissione e dal Governo.

Il PRESIDENTE dichiara che la discussione avrà luogo sul nuovo testo.

BUONANNO approva l'allargamento del suffragio, da cui si attende il risanamento politico e amministrativo del Paese, e la fine delle malsane clientele locali.

Poichè votano gli analfabeti, trova degno di plauso il sistema della scheda nella busta, e il tipo di questa, proposto dalla Commissione.

Ad impedire i brogli, che in tante forme hanno finora inquinato le elezioni, e di cui l'oratore adduce numerosi esempi, crede efficaci le garanzie escogitate nel disegno di legge.

Elogia, sopratutto, la costituzione del nuovo seggio, la speciale responsabilità, attribuita al Presidente, che viene munito di particolari poteri, e reso indipendente dai partiti.

Dimostra che il sistema della scheda nella busta, mentre garantisce ampiamente la sincerità del voto, non darà luogo agli inconvenienti dai quali alcuno ha espresso il timore.

L'on. Chimienti

CHIMIENTI constata l'unanimità del consenso intorno a questo disegno di legge.

Ricorda che il partito liberale italiano fu sempre concorde nel votare l'allargamento del suffragio. Per assicurare la riforma non vi era dunque bisogno dell'aiuto del partito socialista. (*Interruzioni dell'on. Giolitti*).

In ogni modo l'on. Presidente del Consiglio deve essersi convinto che avere l'appoggio di uomini di parte socialista non significa aver l'appoggio del partito socialista.

L'on. Giolitti deve riconoscere che la vera forza per attuare la riforma gli viene dal grande partito liberale, al quale l'oratore si onora di appartenere.

L'oratore si chiede però se all'unanimità della Camera corrisponda l'unanimità del Paese, ed afferma che in questo non poche sono tuttora le diffidenze, in gran parte residuo del passato.

Non pochi sono fra noi, e lo stesso avviene ed avviene all'estero, che subiscono l'allargamento del voto come un male necessario, e ciò perchè corre un gran tratto fra la glorificazione ideale del diritto elettorale e il riconoscimento pratico di questo diritto.

Sopratutto non pochi sono impensieriti pel voto agli analfabeti, sia pure limitato a coloro che hanno prestato il servizio militare e che pagano una determinata imposta.

L'oratore non esita a dichiarare in gran parte sofistiche le obbiezioni che si oppongono alla concessione del voto agli analfabeti, nè crede che contro al voto agli analfabeti si possa affacciare il pericolo socialista. Sarà un progresso ed un vantaggio politico pel Paese, se verranno in quest'aula i più diretti rappresentanti delle classi lavoratrici, tanto più in quanto si riconosce ormai non essere antitetici gli interessi delle classi lavoratrici con quelli delle altre classi sociali.

Lo stesso dicasi del partito clericale, il quale ormai non ha più carattere antiunitario e limitasi ad un programma minimo di libertà della propria azione: chè se questo partito volesse riesumare viete aspirazioni e antiche pretese, il partito liberale saprebbe fare il suo dovere.

Certo è che in questo momento il partito liberale commetterebbe un grave errore, se volesse mutare lo stato di fatto e di diritto che si è venuto costituendo in base alla legge delle guarentigie. Nè v'ha uomo o partito politico che possa coi fatti di dissentire da questa verità.

Il programma del partito liberale di fronte alla Chiesa romana, rimane sempre quello che si riassume nella formula: nè conciliazione nè persecuzioni.

Certo è che, di fronte alla riforma elettorale, il partito liberale, lungi dallo adagiarsi sul ricordo delle glorie passate, dovrà intensificare le sue energie per conquistare la maggioranza del Paese e dell'Assemblea Nazionale.

Termina inviando un saluto all'antico Corpo elettorale, dal quale questa Assemblea trae le proprie origini, ed un fervido augurio al nuovo Corpo elettorale, al quale saranno d'ora in poi affidate le sorti d'Italia (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

L'on. Schanzer

SCHANZER dichiara di avere, con molti uomini di fede liberale, nutrito nel passato qualche perplessità sulla convenienza di concedere il voto a tutti i cittadini, anche se analfabeti; ma oggi la presente proposta risponde a criteri politici, che si sono venuti maturando col tempo, e che sono stati giustamente valutati dall'on. Giolitti, al quale tutti riconoscono un acuto intuito della realtà. Crede che il suffragio debba concedersi, non in nome di un innato diritto naturale, ma in base alla capacità di compiere una funzione, e ritiene che anche la riforma ora proposta continui ad ispirarsi a questo concetto, evolvendo quello al quale s'informava la legislazione precedente.

Si compiace che, una volta riconosciuta l'opportunità dell'estensione del voto, non si sia fatto ricorso, come è avvenuto in altri paesi, a sistemi intermedi poco sinceri, quale, ad esempio, il voto plurimo.

Venendo a trattare dei probabili effetti dell'allargamento del suffragio, nota, adducendo anche esempi stranieri, quanto siano difficili le previsioni in questo argomento; ma dichiara non condividere il timore manifestato da molti, che del suffragio universale debbano avvantaggiarsi soltanto i partiti estremi di Destra e di Sinistra, con danno dei partiti medii.

Termina esprimendo la fiducia che il suffragio allargato chiarificherà e rinvigorirà la nostra vita politica ed affermando che con l'approvazione di questo disegno di legge il Parlamento compirà opera di giustizia e di pace sociale (*Vivissime approvazioni; molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

L'on. Lucifero

LUCIFERO crede che il Paese, più che dall'allargamento del suffragio, sentisse l'urgente bisogno di riforme procedurali, che meglio garantissero la sincerità delle operazioni elettorali, tanto che di questo bisogno si era reso conto l'on. Giolitti, presentando nel 1909 il suo primo disegno di legge. Non teme però degli effetti di questo suffragio quasi universale, chè, anzi, l'oratore avrebbe voluto esteso senza distinzione di sorta a tutti i cittadini maggiorenni.

Non crede però che, nonostante gli ingegnosi espedienti escogitati, si sia raggiunto lo scopo di far sì che l'elettore analfabeta possa con piena coscienza e libertà esprimere il proprio voto.

Si augura che la condizione di evidente inferiorità nella quale gli analfabeti verranno a trovarsi possa costituire uno stimolo efficace per la diffusione della istruzione popolare.

Reputa che, per ragioni di giustizia, si debba concedere il voto alle donne nella stessa misura che agli uomini.

Crede sia un errore allargare il suffragio senza allargare contemporaneamente le circoscrizioni. Vorrebbe che il Collegio coincidesse colla provincia e che senza entrare nelle astruserie della rappresentanza proporzionale si potrebbe correggere lo scrutinio di lista col voto limitato, che da già le prove nelle votazioni per le Commissioni parlamentari. Augura che le riforme procedurali riescono davvero a correggere il costume elettorale, bandendo il broglio, la violenza e la corruzione e che il nuovo Corpo elettorale possa eleggere una rappresentanza che sia veramente degna dei fati dell'Italia nuova. (*Approvazioni e congratulazioni*).

CICCARONE rileva senza qualche meraviglia che ormai è quasi universale il consenso sul presente disegno di legge, mentre non lievi contrasti sollevò appena un anno fa una proposta di allargamento di suffragio contenuta in limiti assai più modesti. Così il voto della Camera sarà quasi concorde e si avranno tutte le più motivazioni diverse di voti parimenti favorevoli.

Si dichiara favorevole alla concessione del voto almeno alle donne colte e non teme che tale concessione possa costituire un danno per l'istituto della famiglia. Termina compiacendosi che questo disegno di legge rappresenti anche un giusto riconoscimento della virtù del nostro popolo così nobilmente manifestatasi nella guerra di Libia (*approvazioni*).

La seduta termina alle 18,45.

Il Direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Roma, 2, notte.

Con Decreto odierno, il dottor Carlo Tocco direttore generale al Ministero delle Finanze, è stato nominato, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, creato dalla legge Nitti, sul monopolio delle Assicurazioni sulla vita. Il Governo provvederà prossimamente alla costituzione del Consiglio di Amministrazione, al quale, fra l'altro, è deferita la nomina del personale.

Il linciaggio

Ho letto con gioia che la folla ha chiesto a grandi grida la testa di Bonnot: che la parola linciaggio è prorotta da migliaia di bocche: che la gente semplice e dabbene, non ancora rimbecillita dal dilettantismo scientifico e giuridico e letterario, non ha avuto per i banditi di Ivry nè commiserazione, nè indulgenza: soltanto odio.

Odio giusto, poichè a Parigi si commettono i più raccapriccianti delitti del mondo; e dopo l'abolizione della pena di morte questi delitti si fanno di giorno più spessi, e non v'è più sicurezza nè requie per alcuno. Nelle ore avanzate della notte i *boulevards* del centro sono mal sicuri quanto il Ponte Nuovo ai tempi di Enrico IV. Il popolo è invaso da una frenetica esecrazione e vorrebbe lacerare colle proprie mani il corpo degli scellerati. Alle nostre accademie sulla maggiore o minore responsabilità degli assassini, sulla colpevolezza relativa o assoluta dei criminali, sul diritto certo o dubbioso della punizione, non ha obbligo di partecipare quel signore qualunque che passa per la strada e che è l'elemento fondamentale di un paese. Egli pretende che questa strada aperta dalle sue braccia e lastricata con i suoi quattrini sia sicura. E ha ragione. Il diritto della gente dabbene alla incolumità è il solo che sia sacro. Nulla può contrapporgli l'Arcadia scientifica che ha indebolita la difesa sociale a furia di ipotesi, di disquisizioni e di dottrine che si improvvisano con la facilità con cui un Abatino dei Rozzi o dei Pomposi arrotondava un sonetto a Clori o a Filli — e che dureranno meno di quei sonetti.

Se in una strada di Parigi, nei primi anni del secolo ventesimo, si ode gridare al linciaggio la colpa è soltanto di chi lavora ad allentare le manette del ladro e dell'assassino, a disarmare la giustizia o a violarla. Il popolo reagisce come sa e può contro la posizione privilegiata fatta al delinquente dai professori di scienze che non esistono, dai cercatori di mozziconi intellettuali, dai letterati che intrugliano i rifiuti delle letterature nordiche in un'odorosa mescolanza di scolature di vodka e di catrame di Norvegia. Costoro incendierebbero volentieri il mondo pur di assistere allo spettacolo con una chitarra in mano cantando di se medesimi e del proprio brillante ingegno come si racconta di Nerone. E hanno comunicato il loro vaneggiamento alle classi così dette dirigenti.

La letteratura e la sociologia di questi signori sono tutte una *complainte* per il povero assassino e il compassionevole ladro e il miserando violatore di fanciulli. Pensate alla sciagurata sorte di chi deve fuggire, nel freddo lividore dell'alba, forse senza neppure un pastrano sulle spalle, e con il dubbio di aver fatto qualcosa di riprovevole, mentre si è soltanto obbedito a un impulso irresistibile... Che colpa hanno l'uccisore o il ladro di avere sgozzato o rubato? Per fortuna, vi sono al mondo uomini dal cuore largo e dall'intelletto aperto. Essi veglieranno a che le dolorose e umilianti formalità dell'istruttoria siano alleviate; a che il cuore della vittima (la vittima non è l'assassinato o il derubato, bensì il ladro o l'omicida) non sia straziato dalle oltraggiose durezze di un'inchiesta della quale ogni domanda è un sospetto; a che gli sgherri del potere si accostino a lui con tutto il rispetto che si deve a un uomo superiore alla morale comune, e alla cui salute vegliano due medici e il cui ritratto sta nella prima pagina del giornale. E se il Presidente si permetterà d'essere severo con l'imputato, e se la Parte Civile oserà di sorridere quando egli giurerà — sull'onor suo — di essere innocente, vivaddio! ci saranno nell'aula gli uomini preposti al sacro magistero della difesa. E voleranno prima le parole alte, e poi i calamai; e le libere acclamazioni del pretorio soffocheranno gli empi accenti della tirannide giudiziaria, fondamento e sostegno di tutte le altre...

Ma donde sboccia, in mezzo alla durezza e all'egoismo contemporaneo, questa morbida pietà dei delinquenti? Dal romanticismo francese, insensato, frenetico, delirante come doveva necessariamente essere il romanticismo di un popolo classico. Fu il caricaturale romanticismo dei francesi che mise il disordine nei cervelli deboli, con la esibizione delle buffe creature costruite secondo la sua ricetta di antitesi; prostitute dall'anima verginale, forzati sublimi, banditi eroici, canaglia di ogni sorta venerabili e sventurate. Per leggere i *Miserabili* senza averne in conseguenza una mortificazione della facoltà di ragionare, bisognano una superiore coltura e la pratica degli artifizi letterari che consente di attribuire alla retorica dei poeti il suo giusto valore. Non tutti sanno che in musica e in poesia, si può non aver capito niente di niente ed essere uomo di genio; poi che il genio del poeta e del musicista è un'ipertrofia della facoltà di espressione, la quale non ha relazione alcuna con la critica, col giudizio e col discernimento. Non v'è, nei *Miserabili*, maggior contenuto di documentazione e di critica che in un si bemolle filato da un tenore. L'esperienza, il buon senso, la scienza convengono a negare a quel romanzo ogni valore di osservazione, di intuizione psicologica, di senso della realtà. Eppure è uno dei libri che più hanno influito sulla coscienza della seconda metà del secolo scorso. E' una bella musica su parole prive di senso comune. A traverso la melodia la gente ha imparato a ripetere le parole della più insensata diatriba che sia stata scritta contro gli uomini i quali non hanno mai rubato e le donne le quali non si sono mai prostituite.

La letteratura a glorificazione della canaglia conta qualcosa di meglio dei *Miserabili*. I *Miserabili* sono un rimario in prosa, mentre *Delitto e Castigo* e *Resurrezione* sono veri romanzi. Il primo è anche un vero capolavoro. Eppure queste superbe opere di arte contengono il germe della medesima imbecillità che distingue i piccoli scrittori di riviste rivoluzionarie: « — Non è su te che piango, Sonia, è su tutta la miseria umana! » — esclama l'assassino gittandosi ai piedi della prostituta. E con ciò! la miseria umana stringe anche le vecchie senza difesa che i giovinastri viziosi scannano per toglier loro i quattrini da lasciare alla porta delle case di tolleranza, cui i romanzieri più o meno russi mettono in sentinella la Redenzione! Pure Dostoievski è insensibile ai rantoli di una vecchia assassinata. Pare che egli serbi rancore a quelli fra i suoi personaggi che non si sono degradati nel delitto e nel vizio. Per loro il minor rilievo, le ombre, i colori meno brillanti. Il Profeta di Jasnaia Poliana, dal canto suo, folgora tutti quei vigliacchi i quali, menando in rettitudine una pacifica esistenza, non si sono pagati nè anche un rimorso qualunque fondato sopra un piccolo delitto... E la copisteria letteraria dei paesi latini si esercita su questi testi, dopo averli spogliati di quello spirito evangelico fuori del quale sono vaneggiamenti di febbricitante: ma che non è compatibile con la nostra *fanfaronesca* irreligiosità. Anzi il lagrimando delinquente del sentimentalismo romantico dei Francesi diventa l'autore del « *bel delitto* » nella retorica classicheggiante degli italiani... Di quante prose tumide e idropiche fa giustizia il grido secco della folla: — « A morte, a morte »! Quanta imbecillità, quanta fatuità di scrittori è neutralizzata dal senso sociale spontaneo, immediato della gente che non ha tempo da perdere in troppe letture!

Ed ecco che sopraggiunge la scienza a mettere una buona parola in pro' del lagrimevole criminale. Sapete bene che la responsabilità morale non esiste; e se un uomo ne ammazza un altro, la colpa è dello zio che fu epilettico, o della nonna che aveva gli occhi divergenti. Punendolo, voi punireste lo strabismo e l'epilessia. Tutt'al più è lecito misurargli l'arco zigomatico e pregarlo di scrivere le sue memorie per conto di un buon editore. Così la falsa logica soccorre alla falsa sentimentalità. L'antropologia criminale dovrebbe concludere in una apologia della pena di morte. Se gran parte dei delinquenti è votata fatalmente al male, vi è una ragione di più e definitiva, per sopprimerli prima che facciano altre vittime e generino altri delinquenti. Se non che il positivismo italiano ha bisogno di applausi, di seggi in Parlamento, di cattedre. Quando una scienza o un'arte mostrano di aver bisogno del suffragio universale da una parte e del Ministero della P. I. dall'altra sono giudicate. I nostri antropologi non hanno mai avuto il coraggio di trarre dalle premesse del positivismo le loro legittime conseguenze; poichè queste li avrebbero ricondotti sul terreno tradizionale, quello dal quale sorgeva l'antica città che fu fondata sull'esperienza e sul senso pratico della vita, mentre lo stato contemporaneo è fondato su alcuni principi astratti. A certi postulati positivi, risponde ottimamente è vero la legge del perdono. Ma essa non è completa. Le manca il riscontro di una legge sui recidivi. Si perdoni la prima volta, si punisca la seconda, si sopprima la terza. Questo sarebbe positivismo puro. Ma una legge in questo senso decimerebbe gli eserciti elettorali di più di un professore che insegna diritto penale... alla Camera dei Deputati.

E poi che il partito preso dalla tenerezza e dalla simpatia verso il delinquente diventa ogni giorno più saldo nelle classi riconosciute, certo per antitesi, come classi colte; e poi che la sola creatura che non abbia più alcun diritto alla incolumità è il carabiniere, il *sergent de ville*, la gente semplice, che il barbaglio degli specchietti scientifici e letterari non ha ancora rimbecillito, avoca a sè la difesa sociale. E si ripromette di linciare gli autori dei grandi delitti che hanno destato più fortemente il suo orrore e turbata la sua fantasia. Questo fenomeno è forse necessario: poi che è fuori di ogni discussione che le armi della giustizia debbano essere affilate. Tanto peggio per chi non ha lasciato loro altra cote che le pietre della strada.

BERGERET.



La batteria da montagna comandata dal maggiore Gajani, ai trinceramenti sud di Bengasi

Come i turchi trattano gli spioni arrestati

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 2, notte.

Il corrispondente in campo turco della « Vossische Zeitung » manda da Buamlscha un articolo sul trattamento fatto al campo turco agli spioni arrestati. Egli si trovava il 6 aprile a Suani Beni Aden, ove alcuni spioni furono trascinati innanzi agli ufficiali per subire un interrogatorio. Il primo, un vecchio di cinquant'anni, dimostrò un carattere di ferro. Gli si disse di parlare se voleva aver salva la vita. Egli rispose di non sapere nulla. Fu battuto in tal modo da perdere persino la conoscenza e lo si dovette portare via. Si portò quindi un secondo spione, un giovane di trent'anni, che si affrettò a dichiarare tutta la verità, ma le sue parole non furono ascoltate. Cacciato a terra e tenuto fermo per le mani e per i piedi è bastonato solennemente. Un ufficiale di cavalleria si avvicina al corrispondente tedesco, gli toglie di mano il pesante frustino di cavalleria e batte ancora violentemente il disgraziato.

— Grazia! grazia! — egli urla.

— Sì grazia, mezzano, figlio di cane, nipote di cane, mascalzone!

Una figura selvaggia si avanza brandendo un coltello che fa rotare sulla testa dello spione. Un ufficiale è a tempo a fermare l'arma; solo una larga graffiatura alla fronte dimostra la mira dell'assalitore. « Datemi da bere », dice lo spione, e beve, e si decide a parlare. Egli descrive le posizioni degli italiani, le forze loro, quelle degli ascari, parla del morale delle truppe nemiche. Traccia sulla sabbia con un dito il disegno delle posizioni italiane. «Ecco le posizioni... Innanzi c'è una fitta siepe di filo di ferro tracciata per impedire i vostri attacchi, e dietro la trincea c'è un altro eguale ostacolo per impedire ai soldati italiani di scappare. Essi vengono condotti attraverso le porte ferrate e vigilati da queste due linee di ostacolo e non possono più uscirne ».

La dimostrazione e il racconto continuano lunghissimi e intorno tutti approvano:

— Bravo, gli dicono, così va bene, dategli una sigaretta.

Poi è richiamata la prima spia. L'uomo è mezzo morto, non può più reggersi, ma nè promesse, nè legnate possono cavargli nulla di bocca. Gli si sono trovate lettere cucite tra le suole delle scarpe ed egli dice di aver cambiato le scarpe con un compagno fuggito. La spia resistente viene condotta in un carcere del Garian.

Ma più curiosa è l'avventura della giovane spia confessa. Qualche giorno dopo la scena disgustosa il corrispondente è richiamato dalle acute grida con cui le donne del bazar annunziano una novità. Cinque nuove spie arabe sono arrestate. Tra i cinque il corrispondente riconosce con sorpresa il giovanotto che aveva descritto e illustrato sulla sabbia le posizioni italiane. La cosa era andata così. Egli era stato incaricato dai turchi di controspionaggio, ma poi aveva preferito rimanere al servizio dell'Italia con altri otto arabi. Gli italiani li avevano armati di vecchi fucili mandandoli agli avamposti. Ma qui il picchetto era stato assalito dai Tarhuna. Quattro erano caduti morti e altri cinque fatti prigionieri.

Dieci minuti dopo il suo arrivo il traditore era condannato a morte. Egli fu isolato su una terrazza vigilato da una sentinella. Se ne stava accasciato a mormorare preghiere. Tratto tratto esclamava, rivolto ai beduini che passavano: «Mussulmani, non potevo fare altrimenti, non può essere ». I beduini si degnavano appena di lanciargli un « cane! »; ma al mattino dopo, avvenuta l'impiccagione, un vecchio tenente raccontava al giornalista tedesco con entusiasmo: « E' morto bene, è morto magnificamente, senza paura, è morto da eroe ».

Una fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria

Un morto e due feriti gravissimi

Roma, 2, notte.

Giunge notizia da Teano di una grave sciagura colà avvenuta. Il laboratorio del pirotecnico Antonio Martino è saltato in aria in seguito allo scoppio di una discreta quantità di polvere pirica che doveva servire alla preparazione di fuochi artificiali. Al momento dello scoppio, oltre al Martino, al figlio Giuseppe e alla figlia Maria (la quale giaceva a letto ammalata di influenza) si trovavano pure in casa due giovanette, certe Esposito Antonietta e Crosta Maria. Al rumore terribile della detonazione accorsero numerosi cittadini i quali diede subito mano a togliere i disgraziati dalle macerie della casa crollata che quasi li aveva sepolti. Gli infelici erano in uno stato grave e quasi acciecati. Soccorsi immediatamente vennero trasportati all'ospedale. Però il Martino ed il figlio Giuseppe, malgrado le cure sollecite dei sanitari, morirono due ore dopo. La figlia Maria difficilmente potrà sopravvivere alle ferite riportate. Anche la Esposito, che ebbe le prime cure da un sanitario municipale, è tuttora in condizioni compassionevoli. Non si hanno molte speranze di salvarli. La povera giovanetta doveva partire domani per raggiungere un suo fratello in America.

Imponente dimostrazione all'esercito a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

In risposta alle inconsulte parole pronunziate nel Comizio del 1.o maggio all'Orto Botanico dall'ex-deputato Musatti e da altri contro la guerra italo-turca e come protesta efficace agli insulti all'esercito da parte dei vari oratori socialisti e anarchici, il popolo di Roma ha nel pomeriggio in piazza del Quirinale dimostrato come in lui siano sempre vivi i sentimenti di patria e di italianità. Al cambio della guardia a Palazzo Reale i cittadini presenti in gran numero hanno accolto i granatieri con applausi e con grida di: *Viva l'esercito!* e di: *Viva la guerra!* Hanno quindi accompagnato la guardia uscente fino alla caserma. Durante tutto il percorso la dimostrazione fu davvero imponente. Le grida di: *Viva l'esercito! Viva la marina! Abbasso i turchi d'Italia!* coprivano perfino la musica, che suonava inni patriottici. Al canto dell'Inno di Mameli la folla giunse a Santa Croce in Gerusalemme raddoppiata di numero. Tutti poi al passaggio della bandiera del 2.o granatieri si scoprivano reverentemente. Salito sulla cancellata della caserma, l'ing. Lorenzani disse sentite parole, stigmatizzando l'opera dei partiti socialista e anarchico.



Al buon cuore dei nostri soldati

Una tragedia in un negozio parigino

Parigi, 2, notte.

Stamane il negoziante in ricami Baron è stato ucciso a colpi di rivoltella dal suo cassiere Emilio Chevron. Il Baron stando nell'ufficio della cassa rimproverò violentemente Chevron per diverse irregolarità e lo minacciò anche di denunciarlo. Di fronte a questa minaccia il cassiere, estratta una rivoltella dalla sua tasca, ne scaricò quattro colpi sul suo principale, che rimase colpito in pieno petto e cadde fulminato. L'assassino ha preso la fuga.

Un pellegrinaggio svizzero in Vaticano

Roma, 2, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza l'arcivescovo di Avignone e il vescovo di Annecy. Nella sala del Concistoro ha poi ricevuto il pellegrinaggio svizzero, composto di circa 800 persone con a capo il vescovo di Basilea. Questi ha letto un indirizzo di devozione, ricordando l'attaccamento della Svizzera al Sommo Pontefice e chiedendo l'apostolica benedizione. Il Papa ha risposto ringraziando dei sentimenti espressi a nome dei cattolici svizzeri ed ha ricordato l'epoca memoranda per la Chiesa e la Svizzera quando da questa nazione, sotto Giulio II, vennero gli svizzeri in Italia a difendere la Santa Sede dagli stranieri. Si è congratulato poi nel constatare ancora una volta la fede da cui sono animati gli svizzeri cattolici e li ha incoraggiati a perseverare nel bene, così che oltre ad essere di esempio agli eterodossi avranno le benedizione del Signore. Infine il Papa ha impartita l'apostolica benedizione.

Per la flotta aerea nazionale

è già state offerte un milione e mezzo

Roma, 2, notte.

L'Aereo Club comunica: « Ci giunge notizia da Buenos Aires che la sottoscrizione della nostra colonia per la flotta aerea italiana ha già dato cospicui risultati. Si calcola che la colonia italiana dell'Argentina potrà inviare almeno un contributo equivalente al valore di 15 aeroplani.

« Per iniziativa del comm. Lusignoli, segretario generale del Comune di Roma, è stato diretto a tutti gli impiegati comunali di Italia un appello perchè contribuiscano in valido modo alla sottoscrizione nazionale. Numerose offerte e lettere di adesione sono già pervenute all'organizzatore ».

Il giornale *Malta*, quotidiano del partito nazionale maltese, ha aperto una sottoscrizione che si è iniziata con cospicue offerte.

Presso la Camera di commercio italiana di Londra si è costituito un Comitato per raccogliere le sottoscrizioni a favore della nostra flotta aerea. La Camera di commercio ha destinato una forte somma e il suo esempio è stato seguito dalla parte più eletta della colonia italiana.

A Firenze tutti i Sindaci della provincia hanno costituito un Comitato provinciale. Del Comitato fanno parte una rappresentanza dell'Amministrazione provinciale e una rappresentanza dei Comuni della provincia.

A Siracusa, in una riunione promossa dal sindaco comm. Vinci, si è stabilito di offrire al Ministero della Guerra un aeroplano intitolato *Siracusa*, e si è aperta a tale scopo una sottoscrizione.

Il totale delle offerte ha raggiunto le lire 1.432.826,55. Da un riassunto delle sottoscrizioni, le offerte vanno così divise: offerte private, lire 340.021; Deputazioni provinciali, 115.300; Ministeri, 7500; Comuni, 163,975; Istituti di credito e Società, 129.050; Giornali, 274.458,86; Comitati nazionali, 151.895,29; Comitati di classe, 2204,25; Comitati esteri, 48,221,85.

Il Sindaco di Parma ha riunito tutti i Sindaci della provincia ed ha formato varie Commissioni per la sottoscrizione che ha già fruttato più di 14 mila lire.



Esercitazioni di cavalleria oltre le trincee di Bengasi

Note di cronaca tripolina

TRIPOLI, 1, ore 18,30.

E' giunta a Tripoli la notizia della triste fine toccata a un giovanotto creduto di antica origine italiana, arruolato nell'esercito turco. La sua storia è drammatica e breve. Il padre del giovane si chiama Forghi, e per quanto residente a Fezzato, era conosciutissimo, con la sua famiglia, a Tripoli, dove aveva pure abitato lungamente. Questa sua notorietà derivava dal fatto che il nome di Forghi si riteneva una deformazione del nome italiano di Giorgi, e correva la leggenda che quella famiglia fosse originaria di Napoli. Al principio delle ostilità tra la Turchia e l'Italia, il signor Forghi dovette presentare il figlio per il suo arruolamento nell'esercito turco. Venne allora lungamente discussa la pretesa origine italiana della famiglia. Il giovane non fu subito compreso fra le file dei combattenti perchè gracile e malaticcio; ma un giorno gli fu imposto di armarsi, di prendere il fucile con gli altri e di combattere contro l'Italia. Fra lo stupore generale, il giovanotto si rifiutò, dichiarando di non poter andare alla guerra.

Tale impossibilità di combattere, che probabilmente era dovuta ad infermità fisica, venne interpretata come un atto di italofilia. La leggenda che il nome di Forghi fosse quello di Giorgi trasformato, ritornò a galla, e la bile turca prendendo il sopravvento, il malcapitato giovane fu condannato a morte senz'altro. La sentenza fu eseguita circa una diecina di giorni sono, ma soltanto ora l'uccisione di questa vittima della ferocia turca è nota a Tripoli, dove ancora esistono i parenti di lui. Così i turchi trattano quelli che ritengono amici dell'Italia!

La salma di un gran filosofo ebreo

Mentre un gruppo di operai lavorava agli scavi per il piazzamento dei distillatori dell'acqua marina al molo dello Sparto, improvvisamente un colpo di piccone rivelò l'esistenza di una cripta di sabbia indurita. Allora gli operai con ogni precauzione la scoperchiarono, trovandovi nell'interno, in istato di buona conservazione, il cadavere di una persona, evidentemente un morto di riguardo, poichè era avvolto in ricche bende di stoffa dai vivaci colori. Fu dato avviso all'autorità, mentre la voce della macabra scoperta si spargeva rapidamente in città, facendo accorrere presso la cripta molti indigeni i quali arguivano dal modo come il cadavere era sepolto che fosse di un israelita.

Basandosi su queste supposizioni, l'autorità municipale fece avvertire la Sinagoga. Accorse il rabbino maggiore che, dopo avere a lungo studiato la situazione della cripta e fatto induzioni sull'epoca in cui il cadavere doveva essere stato sepolto, dichiarò infine dovere trattarsi di un grande personaggio del mondo israelitico tripolino, del quale da tempo si ricercava la tomba. Parrebbe cioè che il cadavere appartenga ad un famoso filosofo ebreo vissuto a Tripoli molti anni or sono e dal popolo circondato di grande venerazione. Il cadavere, tolto dalla cripta, venne consegnato al rabbino, il quale, a nome della comunità israelitica, gli fece tributare onoranze solenni.

Infatti, nel pomeriggio di oggi, alle ore 14, una pittoresca folla ebraica accompagnava in corteo il cadavere dell'antico filosofo al Cimitero israelitico di Babelgedid, rendendogli i massimi onori consentiti dal rito. Era spettacoloso e caratteristico quello che offriva la lunga sfilata di uomini e di donne nei vivaci costumi multicolori, tutti allegri, come se andassero ad un festino. Infatti per essi la scoperta del cadavere del venerato maestro costituiva una vera soddisfazione, ed il potergli dare onorata sepoltura fu una gioia anche più grande. Di piangere non era il caso, poichè a ciò probabilmente avevano già pensato i contemporanei del defunto, del quale eccovi il nome, che dimenticai finora di dirvi: Rebbi Simon Labbi.

Pare che questo grande sia vissuto 360 anni sono. Il ritrovamento delle sue sacre spoglie diede luogo ad una singolare disputa. Poichè gli scavi durante i quali si scoprì la cripta avvennero poco lungi da un Marabutto, gli arabi protestarono contro gli ebrei, sostenendo che il cadavere era di un loro santone, non meno famoso di quanto dovesse esserlo il filosofo israelita. Durò qualche ora tra i notabili delle due religioni la discussione; infine, come avete visto, gli ebrei ebbero la vittoria, e Simon Labbi fu sotterrato con tutti gli onori per la seconda volta dopo la sua morte.

La nuova stazione radiotelegrafica

La nuova stazione radiotelegrafica ultrapotente di Tripoli mandò ieri il primo radiotelegramma alla stazione di Coltano. Quanti assistevano alla spedizione di questo dispaccio inaugurale inneggiarono brindando a questa prima comunicazione della nuova stazione con la madre patria.

La punizione di un arabo traditore

L'ultima giornata di aprile ci ha finalmente apportato dopo 24 ore di assoluta mancanza di notizie qualche novità. La prima l'annunciò nella mattina la Banda del Garian, quando nel suo rapporto riferì di aver arrestato durante una perlustrazione notturna alcuni predoni. Non è assicurato che siano dei Tarhuna, ma sono altrettanti girovaghi sospetti, tolti in tal modo dalla circolazione nella non mai abbastanza sorvegliata oasi di Tagiura. In seguito a questa operazione della Banda, gli ascari furono lanciati in ricognizione per verificare se altri predoni si nascondessero oltre a quelli sorpresi, e cercare se si trovassero armi a provare che questa gente non aveva troppo innocue intenzioni. Infatti gli ascari perquisendo minutamente il terreno non tardarono a scoprire qua e là sperduti nel palmeto tra l'erba e nei cespugli ben diciassette fucili Mauser in ottimo stato, perfettamente carichi e quindi messi là non certo con l'idea di lasciarli dimenticati. Un incidente è venuto a turbare per un istante la pace della splendida passeggiata, direma così di caccia, favorita dalla mitezza del più limpido cielo primaverile. Un gruppo di ascari aveva dato fuoco ad una piccola capanna per convincersi che nessun bandito vi si annidasse, ma ad un tratto mentre la capanna ardeva si udì uno scoppio rumoroso, seguito dal fischio di qualche proiettile. Per un attimo si credette ad una imboscata, ma tosto gli ascari compresero quanto era accaduto. Sotto la piccola abitazione erano sepolti dei fucili che in quel momento, non si sa come, erano scoppiati. Ma ad altro spettacolo ben più impressionante dovevano assistere gli ascari insieme ai gregari del Garian prima di ritornare al loro accampamento. Nei dintorni di Amrous esisteva una graziosa casetta con relativo pozzo e giardino, appartenente ad un arabo che tempo fa, coi suoi congiunti, era passato al campo nemico. Il nostro Comando volle dargli pubblicamente una esemplare punizione, ordinando che la sua bella casetta venisse fatta saltare in aria. Tale sentenza venne eseguita alla presenza degli ascari e della Banda del Garian e di qualche gruppo di arabi, che per caso passavano di là. I soldati del genio minarono l'edificio, che poco dopo con uno schianto terribile si sfasciava crollando. Così colpendoli nei loro averi l'Italia sa punire come si meritano gli indigeni traditori. Serva questo fatto come esempio e come lezione.

GIOVANNI CORVETTO

REATI E PENE

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

Udienze del 1° maggio

La giornata di ieri, come quella di oggi, come altre ancora, fu tutta spesa nella discussione peritale, condotta con grande ampiezza e con molta eloquenza. La discussione tendeva ad illustrare, secondo la tesi defensionale o secondo quella d'accusa, il secondo quesito riflettente la esattezza del bilancio 31 dicembre 1902. Nella mattinata parlò il perito d'accusa prof. Astuti, il quale solo accettando alcune correzioni di cifre, rimase fermo però nelle conclusioni da lui poste nella perizia scritta. Egli ha ritenuto che in quel bilancio si siano omesse passività per oltre un milione, se pure sono state omesse attività per 226 mila lire: che per l'assorbimento dell'Ansaldi l'utile per 400 mila lire andò ad aumentare l'utile industriale della Fiat; che l'utile industriale della Fiat non supera i 2.000.000 mentre l'utile extra-industriale ammontò a 1.446.000 lire, delle quali un milione venne accantonato e 446.000 furono indebitamente conglobate coll'utile industriale della Fiat. Il perito d'accusa ritiene ancora che le affermazioni della relazione non rispondono al vero ed hanno vantato una floridezza ed un area che l'azienda in quel tempo non aveva.

Risposero al perito Astuti quattro periti: i due collegiali, prof. Gribaudi e Conti, i quali confermarono, dopo averle illustrate, le conclusioni della loro perizia già consegnata in atti e che è dai lettori già nota, e poi il prof. Gitti, il quale rifece pazientemente i calcoli sulle varie voci del bilancio per dimostrare come le impostazioni fossero esatte e prudenti e come se si fossero fatte tutte le annotazioni degli utili, come si fa da altre Società, si avrebbe avuto una maggior somma di utili per 946.000. Cosicchè anche ammesse le 796.000 lire di maggiore passività, riscontrate dal perito d'accusa, rimarrebbe sempre una sopravvenienza attiva per 150.000 lire.

Il rag. Gobbi a sua volta dimostrò che gli utili dell'assorbimento Ansaldi andarono tutti negli accantonamenti e furono tradotti in riserve.

La discussione si mantenne abbastanza serena e tranquilla. Solo qualche volta il prof. Broglia insorse vivacemente contro alcune asserzioni del perito d'accusa. Un più vivace battibecco esplose quando il prof. Astuti disse che il rag. prof. Bottino capitanò all'assemblea gli azionisti favorevoli alla distribuzione del dividendo di L. 35.

Prof. Bottino. — Io non ho capitanato nessuno. Io agisco sempre secondo la mia convinzione. Queste sono personalità.

Prof. Astuti. — Io non ho voluto offendere il professor Bottino di cui riconosco tutta la correttezza, l'onestà ed il valore professionale. Intendevo dire che egli fu il più autorevole propugnante la distribuzione del dividendo...

Un altro vibrato battibecco s'ebbe quando al perito Astuti fu contestata la sua affermazione d'una maggiore passività di 38 mila lire per una fattura di merce che veniva dalla Germania.

Prof. Gitti. — Si deve stare attenti per non commettere dei simili errori...

Presidente. — Eh via! tutti possono errare. E d'altronde appunto le discussioni sono per chiarire le cose...

Avv. Cavaglià. — Ma quanti errori rimarranno nascosti!...

Prof. Gitti. — Io ho fatto per molte e molte volte il perito fiscale e so come bisogna andare coi piedi di piombo....

Ma tutti questi brevi incidenti furono contenuti nei termini più cortesi. Il presidente è energico e pronto colla sua autorità, che viene anche dalla conoscenza profonda della causa, a troncare ogni dibattito che troppo s'accenda.

Udienza antimeridiana del 2 maggio

Il prof. Gitti, appena aperta l'udienza, riprende la sua larga dimostrazione dell'esattezza impeccabile delle impostazioni delle voci e delle registrazioni di chiusura del bilancio 1906. Spiega poi come la relazione corrisponde al vero, quando afferma che l'utile industriale si riassumeva nella cifra di lire 200.000. Egli dice, a tal proposito, che le partite, maggiore ammortamento del materiale oltre il normale, svalutazione marca (L. 300 mila), svalutazione magazzino (L. 95.000), sono estranee al costo di produzione, e concorrono invece a formare l'utile lordo industriale, indipendentemente dall'utile Ansaldi.

Perchè il prof. Gitti dimostra come certe volte si nascondano nei bilanci certe somme come, per esempio, negli stipendi, distribuendoli sotto altre voci, il Presidente, ironicamente, esclama:

— Dal che si deduce che i bilanci sono fatti per nascondere la verità.

— Perchè il Fisco tassa anche la prudenza degli amministratori e bisogna cercare di sottrarsi alle sue troppo fameliche brame.

Il prof. Gagliardi, perito collegiale di accusa, ammette che esistono veramente le cifre delle partite di svalutazione più sopra dette, ma mantiene le conclusioni della perizia scritta, conclusioni che furono accettate dal professore Astuti, perito fiscale, il quale non crede che nella relazione si volesse alludere ad un utile netto, ma ad un utile lordo. Il professore Gitti dice che è un errore materiale, perchè agli azionisti furono dati tutti i documenti che dimostravano l'utile denunciato essere lordo.

Avv. Erizzo: — D'altronde, anche il capo di imputazione parla di «utile lordo».

Il prof. Gitti dice, a proposito della disponibilità di questo utile, che la distribuzione del dividendo era legittima e non affatto imprudente. Poi, d'altronde, gli azionisti, che avevano sott'occhio le cifre del bilancio, potevano negare l'autorizzazione alla distribuzione di questo dividendo. Nè tutto l'utile fu distribuito; ma, perchè passò a fondo di riserva per lire 212.000.

Il prof. Broglia fa i calcoli sulle vetture vendute. Quelle da 12 HP. furono 286. Siccome su di esse si guadagnavano per ciascuna, lire 2723, in totale si guadagnò lire 784.224: sulle vetture da 24 HP., si guadagnò 3.004.827 lire; per i «camions» lire 150.000; per le vetture da 60 HP., L. 557.900; per i pezzi di ricambio 465.000. In tutto, un guadagno di 4.961.571. «Questo, — dice il prof. Broglia, — è il conto della serva, che piace all'avv. Roggieri». Il prof. Broglia ha fatto questi calcoli, per dimostrare che effettivamente esisteva l'utile industriale stato denunciato.

Il prof. rag. Valletta ritorna a discutere sul bilancio 1906, studiandolo in quelle questioni ed a proposito di quelle imputazioni che riguardano i sindaci. La cifra patrimoniale nel bilancio era esatta; reale pure la cifra del mobilio, attrezzi, macchinario; la cifra delle merci di magazzino regge, secondo il perito, alle accuse mosse; esatta pure la cifra delle merci presso terzi. Così la valutazione delle partite è reale ed assoluta, ed anche contenente nelle sue pieghe prudente riserva. Riguardo ai «titoli e partecipazioni, crediti», le cifre sono inappuntabili. I sindaci devono solo osservare se le cifre rispondono alla verità: nel caso attuale, nulla contrastava a questa perfetta corrispondenza; quindi, cade ogni imputazione a loro riguardo, anche per ciò che concerne la relazione.

E l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Dopo una brevissima ripresa di discussione sul quesito del bilancio 1906, il professore Astuti apre la discussione sul bilancio 1907. Crede che la crisi del 1907 alla Fiat sia piuttosto stata una crisi finanziaria che una crisi industriale e dimostra che gli azionisti nell'assemblea del 1908 non poterono col conto economico e il conto patrimoniale e la relazione presentati loro, avere una giusta nozione delle condizioni della Società. Le svalutazioni e gli ammortamenti ammontano a 10.753.240, dei quali 9 milioni sono svalutazioni straordinarie. Tali svalutazioni sono state incompletamente messe in evidenza nel bilancio e nella relazione.

Il rag. prof. Conti, anche a nome del collega prof. Gagliardi, afferma che gli ammortamenti e le svalutazioni per 10.753.240 hanno gravato sui vari conti delle varie sezioni, come risulta dai libri. Il bilancio è in perfetta corrispondenza colle scritture. La situazione patrimoniale è quella che risulta dagli inventari e su questi inventari non sono state fatte eccezioni. Crede il perito che le valutazioni siano state prudentemente suggerite dalle condizioni eccezionali dell'industria ed il sacrificio dell'oggi per gli azionisti mirava alla speranza d'un più lieto avvenire, che infatti si avverò. Non sarebbe stata disastrosa una liquidazione. La relazione del Consiglio all'assemblea non poteva trarre in inganno gli azionisti sulle condizioni della società appena questi sapessero leggere. I periti collegiali contrastano così le affermazioni del perito prof. Astuti, confermando le conclusioni della perizia scritta, con la quale si riconosce che il bilancio corrisponde alla realtà. Il prof. Gitti, per i colleghi della difesa, con poche altre ragioni, s'appoggia a quanto si è detto nella perizia collegiale. Ed un bello spirito osserva che è bene appoggiato perchè i conti della perizia collegiale sono dei conti... Gagliardi.

A questo punto si dovrebbe entrare nella discussione del quesito sulla convenzione Figari.

Ma da molte parti si insorge chiedendo cinque minuti di riposo.

— Cinque minuti di riposo per digerire i bilanci....

— Oh, allora ci vorrebbero altro che cinque minuti! — esclama il Presidente, il quale però concede il riposo chiesto a voce unanime.

Il prof. Conti, sulla questione Figari, parla a lungo esaminandola nei due punti culminanti la stipulazione degli accordi, l'abrogazione degli accordi stessi.

L'aumento di capitale era indipendente dalla volontà dei signori Scarfiotti ed Agnelli: il signor Figari non ha restituiti i corrispettivi; sul corso dei titoli non poteva avere influenza la volontà dei signori Agnelli e Scarfiotti; il Consiglio sapeva che le 5000 azioni Fiat erano state anticipate dai signori Agnelli e Scarfiotti, ma non sapeva che Figari non restituiva i titoli, e che c'era un vantaggio su queste operazioni. E fu su questa ignoranza del Consiglio che si determinò la volontà dei signori Scarfiotti ed Agnelli. Quale fu il beneficio che ne trasse, per mezzo di Scarfiotti ed Agnelli, il sindacato? Circa 540.000 lire. Crede però che è impossibile che lo Scarfiotti e l'Agnelli avessero già nel momento della stipulazione dell'accordo lo scopo del lucro personale, perchè avrebbero dovuto prevedere il mancato aumento di capitale, la mancata restituzione dei corrispettivi, la diminuzione del corso dei valori, ecc. ecc. Il danno che ha avuto la Società Fiat è stato più morale che materiale.

— E dal mancato aumento di capitale ebbe la società un danno?

— No: perchè l'aumento di capitale era impossibile. Sarebbe stato nocivo che una società con un patrimonio di 9 milioni aumentasse il capitale per 500.000 lire.

Il prof. Astuti insiste nelle conclusioni e negli apprezzamenti dei periti collegiali, ma non crede che la Fiat dovesse rinunciare all'aumento di capitale di 3000 azioni già collocate. Quindi dal mancato aumento il capitale la Fiat ha avuto un danno.

Domani la discussione continuerà.

L'avventura giudiziaria d'un giovane torinese

Genova, 2, notte.

Nello scorso settembre un vostro concittadino, Borello Francesco, riceveva la visita di un ufficiale giudiziario, il quale gli rimetteva una citazione a comparire davanti al Tribunale penale a Genova. Secondo l'accusa, egli, arruolatosi quale marinaio sul piroscafo *Mafalda*, a Genova, avrebbe poi abbandonato l'equipaggio a Buenos Aires. Cadde dalle nuvole il Borello. Marinaio lui? Piroscafo *Mafalda*? Lui a Buenos Aires? Ma se non si era mai mosso da Torino, e non aveva mai visto il mare, che qualche volta al cinematografo! Si trattava certamente di qualcuno che aveva usurpato il suo stato civile: e senz'altro scrisse alla Procura del Re, presso il Tribunale di Genova, invitandola ad assumere tutte le informazioni che del caso per dissipare l'equivoco. Il processo venne rinviato. Ma invece di aprire una istruttoria completa, assumendo testimonianze, la Procura del Re si limitò ad esaminare i certificati di nascita, quello che era negli atti e quello che venne chiesto al Comune di Torino. Concordavano perfettamente, quindi nessun equivoco.

E il Borello fu di nuovo citato per l'udienza di ieri. Questa volta il Borello si presentò, assistito dall'avv. Brusasco di Torino, e accompagnato da testi, i quali comprovavano il suo alibi. Con lui altri tre dovevano rispondere dello stesso reato, ma non si presentarono.

Il Tribunale, mentre condannava i contumaci a mesi cinque di reclusione, rinviava nei rapporti del Borello gli atti alla Procura del Re, per una nuova istruttoria, che metta fuori causa l'attuale imputato e ricerchi, se è possibile, l'autentico disertore e ladro dell'altrui stato civile.

Una cosa intanto è certa, ed è questa: che se per avventura il Borello non fosse stato inscritto all'ufficio anagrafe, o avesse mutato alloggio, in modo che la citazione non gli potesse essere notificata, sarebbe stato condannato per diserzione marittima. Egli, che, forse forse, si sarà limitato in vita sua a fare qualche gita in barca sul nostro Po!

I ciclisti della domenica

Susa, 2, notte.

I ciclisti della domenica, che scolgono gli stradoni battuti da automobili per le loro escursioni, sono talora vittime d'infortuni a null'altro dovuti che alla loro disattenzione. Così avvenne che tal Marra Stefano, di Condove, caduto per imperizia dalla sua bicicletta, mentre sopraggiungeva l'automobile del cav. dott. Guido Momo, guidata dallo *chauffeur* Anselmo Lorenzo, venne malauguratamente investito riportandone lesioni guarite in giorni 63. Gli imputati si difesero dimostrando che vi era stata assoluta impossibilità di prevenire il fatto, che la colpa era tutta del Marra, il quale non teneva la sua destra, aveva poca pratica della bicicletta ed aveva anche un bicchiere di troppo nello stomaco, ed il Tribunale, accogliendo le loro ragioni, li mandò assolti.

Presidente: cav. Vernetti; P. M.: cav. Sumani; Difesa: avvocati Palazzo di Torino e Fabiano di Susa.

Il processo per l'assassinio di Castellinaldo alle Assise di Asti

Asti, 2, notte.

Nelle giornate di ieri e di oggi è continuato alle nostre Assise il processo contro il contadino Michele Morello ed il falegname Giuseppe Cavallo per la rapina e l'omicidio di Castellinaldo. Sono stati escussi 50 testi d'accusa e tra questi il maresciallo dei carabinieri Attilio Garli e Stefano Roggina che deposero che la teste Angela Grasso dopo il processo di Cuneo parlando con altri testi avrebbe dichiarato di aver taciuto al dibattimento la seguente circostanza:

— La sera prima del fatto per l'abbaiare di alcuni cani ero uscita di casa ed avevo visto il Morello ed il Cavallo avvicinarsi alla casa del Toppino e poi allontanarsi, dicendo con allusione ai cani: «Questa sera non si può far niente».

La Grasso trovasi attualmente ammalata e verrà probabilmente sentita per rogatoria.

Toppino Maria, zia dell'Antonio Toppino, riferisce che il nipote tre giorni dopo l'assassinio dell'Andrea Toppino le confessò che autori del delitto e della rapina erano il Morello ed il Cavallo.

Domani si inizierà l'escussione dei testi di difesa.

Un'importante sentenza farmaceutica

Intra, 2, notte.

Il signor Faracovi, farmacista di Trobaso, faceva causa al suo collega Perazzi perchè aveva aperta abusivamente farmacia nello stesso paese. Ma costui, per quanto sfavorevole gli fosse riuscito l'esito della causa civile, continuò a tenere aperta la farmacia, anche dopo un decreto del prefetto di Novara che ne ordinava la chiusura.

Il signor Faracovi, poichè l'Autorità giudiziaria in sede civile si ostinava a ritenersi incompetente a provvedere, ricorse di nuovo al prefetto di Novara e chiese che Perazzi fosse denunciato al procuratore del Re di Pallanza per violazione dell'art. 140 della legge di P. S. e delle regie patenti del 1839.

Il pretore di Intra avv. Poncini, con elaborata sentenza, ha ritenuto che Perazzi aprendo farmacia senza le formalità delle regie patenti piemontesi del 1839 e disobbedendo all'ordine legalmente datogli dal prefetto di Novara, aveva commesso reato, epperò lo condannava alla multa di L. 330, ai danni ed alle spese.

La sentenza è notevole perchè non ha precedenti in giurisprudenza.

Il Faracovi si era costituito Parte civile col patrocinio dell'avv. Pier Attilio Omodei di Torino; il Perazzi era difeso dall'avv. Minori di Milano.

Processo Cuocolo

Viterbo, 2, notte.

Nell'udienza antimeridiana di ieri parlò l'avvocato Rocca di Torre Padula in difesa di Antonio Cerrato ed in quella pomeridiana l'avvocato Luca Torre per Nicola Morra. Quest'oggi avrebbe dovuto continuare la sua arringa l'avv. Torre, ma essendo indisposto, l'udienza venne rinviata a domani.

La sentenza nel processo Spinola

Roma, 2, notte.

Ieri sera, a tarda ora, è finito dinanzi al Tribunale il processo contro i marchesi Spinola, imputati di percosse e lesioni a danno del marchese Calabrini, in seguito alla sua testimonianza nel processo Spinola-Noli da Costa. Il Tribunale ha condannato il marchese Giovanni Spinola, padre, a 3 mesi di detenzione; il figlio Antonio a giorni 75; il figlio Francesco a mesi due, ed ha assolto il figlio Luigi per non provata reità. Il Tribunale ha accordato a tutti i condannati il beneficio della legge del perdono.

La causa di separazione coniugale dell'on. Moschini

Roma, 2, notte.

Al Tribunale di Roma si sta discutendo la causa promossa dall'on. Vittorio Moschini, tendente a far dichiarare l'inesistenza del suo matrimonio con la signora Lulù David, celebratosi a Roma nel 1910. Sostiene il Moschini che, anche a prescindere dalla questione che il matrimonio con una straniera può annullarsi per mancanza dei documenti prescritti dalla legge, il matrimonio stesso può dichiararsi insussistente, perchè colei che si chiama Lulù David, cittadina del Texas, non sarebbe stata che una cittadina italiana, per essere stata riconosciuta nel Messico come figlia naturale del signor Ettore Pini, cittadino italiano. La Difesa della signora David dice che l'atto di riconoscimento fu atto di vero comodo soltanto per ottenere alla signora David il passaporto.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2, notte.

Magistratura. — Regoli, giudice in funzione di pretore a Massignano, è traslocato a Modigliana — Focacci, giudice aggiunto di seconda categoria nel mandamento di Santa Maria Maggiore e Craña, è promosso alla prima categoria.

Cancellerie e Segreterie. — Ramingo, aggiunto cancelliere della seconda pretura di Roma, in servizio al Tribunale di Pinerolo, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni perchè sottoposto a procedimento penale — Attoma, aggiunto di segreteria, già destinato alla Procura del Tribunale di Ivrea, ove non ha ancora preso possesso, è invece nominato aggiunto alla cancelleria della seconda pretura di Bari — Mareu, aggiunto alla cancelleria della Corte di Appello di Torino, è tramutato al Tribunale di Milano — Iodice, aggiunto di cancelleria della Corte di Appello di Torino, è tramutato alla pretura di Genova — Baldassarre, alunno gratuito della pretura di Paternopoli (Avellino), applicato alla quinta pretura di Torino, è confermato nella stessa applicazione per altri tre mesi — Civardi, sostituto segretario della Regia Procura di Torino, è, per merito, nominato cancelliere di Sezione al Tribunale di Caltagirone. Fiamberti, segretario della R. Procura di Ivrea, è nominato cancelliere del Tribunale di Torino — Albo, cancelliere della pretura di Vercelli, è nominato segretario della Procura del Tribunale di Borgotaro — Albessano, cancelliere della settima pretura di Torino, è nominato segretario di sezione alla Procura del Tribunale di Genova — Marengo, vice-cancelliere del Tribunale di Torino, è nominato cancelliere al Tribunale di Matera — Andreo, cancelliere della pretura di Castellamonte, è nominato segretario della Procura del Tribunale di Aosta — Giusta, sostituto segretario della Procura del Tribunale di Saluzzo, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Vigevano — Lodi, cancelliere della pretura di Aosta, è nominato segretario della Procura del Tribunale di Conegliano — Franchino, vice-cancelliere a Torino, è nominato segretario di sezione della Procura del Tribunale di Torino — Pannelli, già cancelliere della Pretura di Tirano, è destituito dalla carica — Marani, cancelliere della pretura di Santa Maria Maggiore, è applicato al Ministero di Grazia e Giustizia presso le Commissioni centrali per la revisione degli scrutini e per i collocamenti a riposo e dispense dal servizio dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie — Castaldi, vice-cancelliere del Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Sarzana.

Culti. — Venne concesso il R. assenso alla erezione in parrocchia autonoma della Chiesa succursale sotto il titolo di San Lorenzo Martire e di Maria Santissima Addolorata nel quartiere della Rostia in Villanova d'Asti. — Il sacerdote Chanoux, è stato nominato in virtù del Regio Patronato, alla parrocchia di San Giorgio in Pollein.

Commissioni varie. — La Commissione centrale istituita presso il Ministero di grazia e giustizia per la revisione degli scrutini dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, è così composta: *Membri ordinari*: Gui, presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Roma, Garofalo, avvocato generale id. id.; Cudillo, consigliere id. id.; Pasquinangeli, vice-direttore generale del Ministero di grazia e giustizia; Antonini, ispettore generale id. id. — *Membri supplenti*: Natale, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Porchio, id. id. id.; Cantarano, primo segretario al Ministero, segretario.

La Commissione centrale istituita presso il Ministero di grazia e giustizia per i collocamenti a riposo e per le dispense dal servizio di cui agli articoli 5 e 6 della legge 13 luglio 1911, numero 730, dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, è composta come in appresso: Capotorti, presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Roma, *presidente*; Garofalo, avvocato generale; Bonzo, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Pasquinangeli ed Antonini, *membri ordinari*; e *membri supplenti*: Rosano e Mosca, consiglieri della Corte di Cassazione di Roma; *segretario*: Cantarano.

Il maggiore Lang tra i suoi corazzieri

Roma, 2, mattino.

Per la prima volta dopo la sua uscita dall'ospedale il magg. Lang è sceso martedì nel giardino della caserma dei corazzieri per fare qualche passo. Il maggiore è entrato nella sala della caserma dove si trovavano riuniti tutti i corazzieri. Il tenente Saint Just gli rivolse a nome di tutti parole di augurio al suo superiore e gli ha presentata una pergamena, finemente dipinta, rappresentante in alto i corazzieri che scortano la carrozza reale e ai lati i fregi della guardia del Re con la scritta: «Al loro comandante i corazzieri — Roma 14 marzo 1912». La pergamena porta le firme di tutti i corazzieri. Il maggiore Lang con nobili parole disse che l'elogio rivolto dal Re alla sua Guardia, dopo l'attentato, è il più ambito premio che essa potesse mai desiderare, e ricordando il dovere della guardia del corpo la incitò sempre più a vegliare sulla sacra persona del Sovrano. Con infinita emozione poi ringraziò i presenti per l'interessamento da loro preso nel corso della sua malattia.

Una zuffa tra operai ed anarchici a Pordenone

Udine, 2, mattino.

A Torre di Pordenone avvenne una grave rissa fra operai, durante un'adunanza privata, alla sede dell'Unione Cooperativa, ove erano intervenuti gli associati all'Unione, al Sindacato Cotonieri, alla Cassa Cooperativa Cattolica, e dove parlava il dottor Biavaschi, di Udine. Un gruppo di anarchici, volendo entrare a tutti i costi nella sala, ne nacque un vero pandemonio. Dopo uno scambio di improperi, gli operai vennero alle mani; volarono sedie, bastoni. Alcuni estrassero il coltello, e nella mischia rimasero feriti certi Giuseppe Dellafiora, Luigi Ongaro, Angelo Gris e Antonio Carli. Vennero operati alcuni arresti.

Battello carico di benzina distrutto da un incendio
Parecchie vittime

New York, 2, mattino.

Telegrafano da Cleveland, nello Stato di Ohio: Un battello della «Standard Oil», carico di benzina, era ancorato a una banchina sul fiume. Tutt'attorno galleggiava il liquido combustibile. Un fumatore vi gettò distrattamente un fiammifero; la benzina si accese e le fiamme raggiunsero il battello, che rimase completamente distrutto. Sono stati ritrovati sei cadaveri. Parecchie altre persone, che lavoravano allo scarico del battello, si sono gettate nel fiume, e sono morte annegate.

Il primo Maggio in Europa

Londra, 2, mattino.

La giornata del 1.o maggio trascorse senza incidenti importanti. Il grande corteo operaio si recò ad Hydi Park, ove numerosi oratori esposero le loro aspirazioni e le teorie socialiste. Bentillett, parlando intorno alla catastrofe del *Titanic*, fece osservare che 20 passeggeri, su 26, di prima classe, che trasportava il *Titanic*, furono salvati, mentre non si salvò che una donna su 4 fra i passeggeri di terza classe: tutti i bambini della prima e seconda classe furono salvati, mentre il 75 per cento dei bambini della terza classe annegarono.

Parigi, 2, mattino.

In occasione del 1.o maggio sono avvenuti ieri sera alcuni tentativi di dimostrazione in diversi punti di Parigi, in piazza della Repubblica e nei dintorni della Borsa del Lavoro. Gli operai dovevano raggrupparsi e andare a fare una dimostrazione sui grandi Boulevards, ma sono stati dispersi dalla polizia, dopo qualche tafferuglio senza importanza. Sono stati arrestati alcuni giovani che gridavano «Viva Garnier!». In piazza Vendôme, ove doveva aver luogo una dimostrazione, la polizia ha impedito ai dimostranti di riunirsi. Sono stati operati quattro arresti, fra cui quello di un ammiratore di Bonnot. Durante la giornata sono stati operati 34 arresti, dei quali 22 per rifiuto di circolare, che non sono stati mantenuti, cinque per attentato alla libertà del lavoro, che sono stati mantenuti, e infine sette per oltraggi alla forza pubblica, i quali non saranno probabilmente mantenuti.

Lisbona, 2, mattino.

Ieri hanno avuto luogo vari Comizi di operai. All'uscita alcuni gruppi di dimostranti si sono diretti verso il Parlamento per andare a comunicare ai deputati le mozioni votate nelle riunioni e chiedenti la liberazione delle persone detenute per reati di sciopero. Tali gruppi, però, informati della votazione dell'amnistia, si sono dispersi tranquillamente.

Berna, 2, mattino.

La giornata del 1.o maggio è stata festeggiata in tutta la Svizzera col cortei tradizionali. A Ginevra un corteo sindacalista, preceduto da bandiere e da cartelli con iscrizioni fu sciolto dalla polizia. Si operarono dieci arresti.

Oggi alle ore 14 dopo lunga e penosa malattia spirava serenamente la vedova

Perdomi Evarista
nata Pastore
d'anni 66

Angosciati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio

i figli: ROBERTO colla moglie OLIMPIA PEYLA e figli RICCARDO e MARIUccia;
RICCARDO colla moglie GIULIANO MARIUCCIA;
GIUSEPPINA col marito SISMONDA VINCENZO e figlia RITA;
PIETRO;
il fratello, le cognate ed i nipoti.

Racconigi, 2 Maggio 1912.

La salma verrà trasportata a Piossasco ove, Sabato, 4 corrente, alle ore 9,30 avranno luogo i funerali partendo dalla stazione tranviaria.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Stamane, alle ore una, serenamente spirava

Remigio Salietti
d'anni 62

Ne danno il triste annuncio:
Il fratello PIETRO;
La cognata CLOTILDE GHERSI ved. SALIETTI e figli: ROSA col marito rag. FEDERICO ROBOTTI e figli; ALESSANDRO; CLELIA col marito AIMONE MARIO; GIOVANNI, MARIA e ALDO.

Torino, 2 maggio 1912.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 3 corrente, alle ore 17, partendo da corso Vittorio Emanuele, 22 bis.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni. 18709

Stamane, alle ore una, dopo breve malattia, cessava di vivere il Consocio

Remigio Salietti
d'anni 62

La Ditta LACLAIRE & SALIETTI addoloratissima per tanta sventura ne dà il doloroso annunzio.

Torino, 2 maggio 1912. 18814

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 3 maggio, ore 17, partendo da corso Vittorio Emanuele, 22 bis.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, 1.o maggio, alle ore 22, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, moriva improvvisamente la

Nobile Damigella
Peppina dei Conti Viglietti

Affranti dal più vivo dolore ne danno il triste annunzio:
La madre: contessa ADELE VIGLIETTI BORBONESE;
I fratelli: conte CAMILLO VIGLIETTI colla consorte VINCENZA nata SINEO e figli;
Nobile dei Conti MARIO colla consorte EMILIA dei Marchesi NEGRONE e figli;
La zia Contessa SICCARDI BORBONESE;
I parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 4 corrente, alle ore 9, partendo da via Roma, 40.

Torino, 2 maggio 1912. 18800

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'ing. M. PANETTI ringrazia quanti vollero con la presenza alle onoranze funebri e con espressioni di cordoglio partecipare al suo dolore per la perdita della Madre amatissima 18800

Martina Galli v. Panetti

Martedì, 30, munita dei conforti religiosi, decedeva

Giuseppina ved. Rossotti
dei Marchesi Corsi di Savona

Partecipano l'irreparabile perdita: il figlio Avvocato ROSSOTTI, i nipoti ALBERTO ROSSOTTI e famiglia, EMILIA FERRETTINI-ROSSOTTI e famiglia, e congiunti tutti.

Alassio, 30 Aprile 1912. 18590

Alle ore 17,30 di mercoledì, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Elisabetta Kritzer ved. Aprà

Il figli LUIGIA, ENRICO, MASSIMO, ANDREA, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 3, alle ore 8, partendo da Via Barbaroux, 20. (A

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Come è trascorso il 1° maggio
Le riunioni all'Associazione degli Operai
Un comizio sciolto con tre squilli e un altro sospeso per mancanza di pubblico

La giornata del 1.o maggio è trascorsa tranquillissima. Questa volta non vi è stato neppure il consueto corteo che la sezione socialista e la Camera del Lavoro organizzavano per la ricorrenza della festa dei lavoratori. Non già che l'Autorità di Pubblica Sicurezza avesse proibita la manifestazione: il corteo non fu fatto semplicemente perchè la pioggia non ha dato tregua in tutta la mattinata e molti operai preferirono starsene a casa. La nota saliente della cronaca è data perciò dalla riunione tenutasi nel cortile-teatro all'Associazione generale degli operai, ove convennero le rappresentanze dei vari Circoli socialisti con bandiere e qualcuna anche con musica.

Non vi fu tuttavia la folla degli scorsi anni, quantunque il cortile dell'Associazione apparisse gremito.

Il Comizio è cominciato alle 9.30, con la presidenza del signor Banchetti, il quale avverti appunto che a causa della pioggia il corteo era abolito e, poichè non era neppur giunto ancora da Milano l'on. Claudio Treves, oratore prescelto per la riunione, pregò il dottor Lava di intrattenere l'uditorio nell'attesa. Il consigliere comunale socialista si scusò di non poter pronunciare un vero e proprio discorso perchè egli non vi si era preparato e parlò brevemente, esprimendo in forma molto generica la sua avversione all'impresa coloniale in cui si è impegnata l'Italia.

In questo frattempo arrivò l'on. Treves, il quale, dicendosi lieto di poter parlare a Torino, accennò al significato della festa che si intitola al Primo Maggio e quindi venne a discorrere della guerra. Egli ha sostanzialmente ripetute le argomentazioni pubblicate nell'*Avanti!* da lui diretto, parlando di sperpero di milioni e di armamenti europei inutili e dannosi; ha tacciato di timidezza il capitalismo italiano; ha paragonato la Tripolitania e la Cirenaica alla Colonia Eritrea e la spedizione italiana a quella francese nel Marocco, preparata prima con fortissimi capitali per modo da giungere al protettorato con una vera passeggiata militare. L'on. Treves non ha però accennato alla rivolta di Fez ed alla circostanza che la proclamazione del protettorato marocchino non ha ancora avuto la sua sanzione materiale. L'oratore ha poi parlato della riforma elettorale riconoscendo che Giolitti ha avuto la visione delle nuove necessità del popolo. Si augurò che il diritto di voto sia esteso alle donne e concluse sostenendo la necessità per le masse di organizzarsi per guardare serenamente all'avvenire.

Col discorso dell'on. Treves, durato più di un'ora e mezza, la commemorazione del 1.o maggio fu finita.

Nel frattempo qualche centinaio di operai si era radunato nel salone dell'Associazione al primo piano, dove si recarono a parlare il consigliere provinciale Francesco Barberis ed il dottor Lava.

Entrambi furono una volta interrotti dal commissario cav. Massera; l'uno per qualche frase troppo marcata contro la guerra; l'altro perchè, prendendo motivo dall'interruzione precedente tendeva a giudicare il contegno del funzionario.

Verso mezzogiorno il cortile-teatro ed il salone si sfollarono rapidamente ed i gruppi degli operai se ne tornarono con tutta tranquillità alle loro case.

Contemporaneamente a queste due riunioni i metallurgici federali celebravano la ricorrenza del Primo Maggio nella loro sede sociale al terzo piano.

A loro volta i metallurgici automobilisti aderenti al Sindacato si trovavano in numero di circa cinquecento al teatro torinese, per un Comizio, presieduto da Santoro.

Parlarono Fassino, che fece parte del Comitato durante l'ultimo sciopero, Pacchioni di Genova e quindi Santini, pure dell'antico Comitato.

Egli però non potè proseguire a lungo nel suo discorso, perchè esprimendo la sua avversione all'attuale guerra, la definì con parole che al commissario cav. Carassi parvero eccessive.

L'operaio Santini fu interrotto e l'uditorio protestò con urli. Vennero allora suonati i tre squilli sacramentali ed il Comizio si sciolse per ordine del funzionario senza alcun altro incidente.

Nel pomeriggio, infine, in un Circolo socialista della Barriera di Milano, doveva tenersi un altro Comizio, ma il pubblico si ridusse a proporzioni così modeste che nessun oratore si presentò a parlare e la riunione fallì completamente.

Anche la Sezione socialista di Venaria Reale dovette rinunciare al corteo ed a tenere un Comizio indetto martedì sera andò deserto.

A causa del maltempo quegli operai che ogni anno erano abituati a festeggiare il Primo Maggio con giocondo scampagnate dovettero rassegnarsi a trascorrere il pomeriggio in città.

Alla Lega del lavoro

Anche la Lega del lavoro ha quest'anno festeggiato il 1.o maggio, oltre che con un manifesto affisso per la città, con un programma di riunioni e feste diverse. Al mattino, nel salone-teatro, affollato di circa ottocento operai soltanto in causa del cattivo tempo, ebbe luogo il Comizio, presieduto dal metallurgico Angelo Musso. Parlarono sul programma della Lega e sulla festa dei lavoratori il tornitore Gioachino Quarella, il tranviere Giuseppe Bigatti, il meccanico Umberto Ferrero e il tipografo Luigi Chiesa. Il Comizio, ordinatissimo, fu chiuso dal consigliere della Lega, Debernardi.

A mezzogiorno numerosi soci si riunirono a banchetto, e alle 17, nel teatro della Lega, si tenne un altro Comizio, in cui parlarono il tipografo Chiesa, la tessitrice Maria Volpino ed il falegname Suppo Vittorio.

Alle 21 ebbe ancora luogo la rappresentazione del dramma: *Le sponde del Po*, di Luigi Pietracqua, eseguito da soci e socie della Lega stessa, la quale volle dare alla festa un carattere veramente operaio, poichè tutti coloro che parlarono ed in qualche modo diressero le varie riunioni erano operai.

L'Associazione fra gli insegnanti di educazione fisica

Gli insegnanti di educazione fisica presso le scuole medie di Torino, e per essi i signori Rossio, Sala, Bosco, Falchero, Bonucci, Piccinino, Rodellono, Brughera, ecc. allo scopo di dare valido incremento e sviluppo all'insegnamento di tale disciplina nelle scuole medie, dando ad esso un indirizzo moderno razionale ed uniforme ed anche per tutelare i loro interessi morali, addivennero alla decisione di riunirsi in Associazione. Ieri (nei locali della R. Scuola tecnica Plana, gentilmente concessi dal direttore) ebbe luogo la prima adunanza presieduta dal prof. Bonucci Baccio.

Miss Quimby

Miss Quimby è la giovanissima aviatrice, che ha compiuta la traversata della Manica in areoplano. *La Stampa Sportiva* nel suo interessante e piacevole numero di questa settimana pubblica della leggiadra miss Quimby una nitidissima fotografia. Il fascicolo è poi assai attraente per il numero delle illustrazioni e per la varietà degli articoli.

La Stampa Sportiva, che segue costantemente tutto il grande movimento sportivo del mondo, è in vendita in tutte le edicole. L'abbonamento costa cinque lire all'anno.

Il telefono Torino-Susa

Ieri venne attivato al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Susa, collegato a Torino. La tariffa unitaria di conversazione fra il nuovo ufficio e Torino è di L. 0,50.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rossetti e Devecchi; sono giunti l'on. Ferrero di Cambiano e l'on. Nofri.

Il 1° Maggio giornalistico sul Lago di Garda

Soltanto il sole, ma fino ad un certo punto, è mancato alla gita giornalistica del 1° maggio al lago di Garda: non certo mancarono la larga cortesia degli ospiti e la rumorosa allegria dei gitanti. Organizzata con bella iniziativa e molto zelo dal collega Riego Girola e dall'avv. Luigi Mazzeri dell'Associazione della Stampa Subalpina, parteciparono alla spedizione, oltre a parecchi giornalisti e ad altri soci dell'Associazione stessa, la contessa Coppolo, la baronessa Fenoglio e la signora Mazzini.

A Desenzano la comitiva torinese fu ricevuta dal sindaco cav. Signori, dal segretario capo del Comune sig. Baronio e da una elegante folla di signore, che furon prodighe di fiori; a Sirmione, in quel «Grand Hôtel», il cav. Germani — un benemerito del risveglio dell'attività economica italiana sul Garda — offrì un pranzo a cui parteciparono pure il sindaco di Puegnago, cav. Tebaldini, in rappresentanza del giornale «La Provincia di Brescia», il collega Sartori della «Sentinella bresciana», il cav. De Francesco ispettore della Società di Navigazione, il quale mise a disposizione della comitiva uno dei migliori battelli, che solchino oggi le acque del lago. A Gardone, poi, le accoglienze si complicarono sonoramente per l'intervento della banda di Salò, che rese discretamente.... trionfale lo sbarco dei gitanti dal ponte dello «Zanardelli»: sventolio di bandiere e di fazzoletti alle finestre, battimani di popolo, ossequi del Sindaco di Gardone, di quel di Salò e di altre autorità locali, lieto scambio di saluti con molti colleghi milanesi dell'Associazione lombarda dei giornalisti giunti il mattino sull'incantata riviera. Dopo il *the* offerto dal Casino di Gardone, al tramonto, ognuno provvisto di alcune boccettine di liquore di cedro regalate in omaggio alla più profumata industria del lago, i giornalisti torinesi ed i loro compagni di viaggio partirono per Brescia ove la gioconda giornata doveva conchiudersi con qualche solennità.

E Brescia non poteva davvero usare maggior cortesia agli ospiti. Il sindaco commendator Orefici, il presidente della Camera di commercio comm. Molinetti, il presidente della «Pro Brescia» cav. ing. Curti, presenziarono il banchetto offerto dal Municipio e da quelle due Associazioni nell'Hôtel Igea il cui proprietario sig. Arrighi concesse generosa ospitalità ai gitanti. Ai brindisi, Dante Signorini, a nome della nostra Associazione della Stampa, ringraziò con la sua abituale eloquenza il Sindaco, i presidenti della Camera di Commercio e della «Pro Brescia», i direttori dei giornali locali (l'avv. Boselli, l'avv. Sartori e l'avv. Cappa), per le festose accoglienze ricevute, per i cordiali sentimenti espressi precedentemente da ciascuno di loro con l'inneggiare a Torino e al suo giornalismo. E tutti, torinesi e bresciani, inneggiarono all'avvenire del gran Lago di Garda, che troppo a lungo gl'italiani trascurarono, le cui bellezze non vogliono essere soltanto ammirate letterariamente, da lontano, ma anche godute da vicino per il maggiore beneficio economico della regione ed una più concreta affermazione d'italianità.

A Milano, la comitiva fu salutata, così all'andata come al ritorno, dal comm. Della Beffa, dall'on. Meda e da Enrico Cavacchioli a nome dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

Gli acquisti del Re e dei privati all'Esposizione di Belle Arti

Le sale dell'Esposizione di Belle Arti, la quale, sino dal giorno della sua apertura, incontrò la simpatia ed il favore del pubblico, continuano ad essere giornalmente frequentate, oltre che dai soci e dagli artisti espositori, da numerosi visitatori a pagamento, attratti questi anche un poco dalla possibilità che loro è data di vincere qualcuna delle opere d'arte da sorteggiarsi fra i medesimi.

I capi d'arte venduti a tutt'oggi ascendono già a 22. La Direzione comunica intanto il seguente secondo elenco di acquisti:

Da Sua Maestà il Re: *Autunno imminente*, Bolongaro Luigi; *Cortile in alta montagna*, Piumati Giovanni; *Sciarra Henni - Gli ascari di ritorno da una ricognizione*, Aimone Lidio; *Fra di Bruno a Lissa* (bronzo); Pozzi Tancredi; *L'aratura nell'Alta Valle di Bardonecchia* (bronzo), Calderini Luigi.

Da privati: *Studio*, di G. Colmo, dal signor Federico Audisio di Somma; *Oro autunnale*, di G. Falchetti, dal dottor ing. Carlos Girola; *Mareggiata*, del conte F. Galateri, dalla marchesa Di Chanaz; *Impressione*, di G. Depetris, dal signor N. N.; *Impressione*, di G. Depetris, dall'avv. Cesare M. Devecchi; *Vaso con fiori* (terra cotta), di R. Cancelliere, dallo scultore T. Pozzi; *Felicità* (bronzo), di V. Bentivegna, dall'ing. Alberto Salsi *Studio*, di G. Colmo, dal signor N. N.; *Clio Manduca*, di C. A. Ferrari, dal signor N. N.; *In Val d'Angrogna*, di F. Vellano, dalla signora N. N.

I costituendi docks Torino-Dora

I nuovi Docks alla Barriera di Lanzo sono entrati ormai nella fase risolutiva e pratica. Le sottoscrizioni delle azioni e le prenotazioni dell'area, proseguono alacremente, come i lavori della Commissione. Una Delegazione di questa, accompagnata dal Consigliere comunale Marocco, è stata ieri ricevuta dal Cav. Berardi, Direttore del Dazio, per accordarsi su le modalità del servizio daziario nei nuovi Docks. La Giunta — secondo un comunicato — ha pure già esaminato la relativa Convenzione da stipulare con la costituenda Società dandone parere favorevole.

E' urgente per gli interessati prenotare le aree di affitto perchè a giorni sarà convocata una assemblea fra i sottoscrittori di azioni onde discutere lo Statuto e deliberare la legale costituzione della Società.

Una Delegazione del Comitato visiterà i ritardatari e due membri si troveranno da questa sera in poi presso il «Circolo Dora», dalle ore 21 alle 23, per ricevere le sottoscrizioni e per dare gli eventuali schiarimenti del caso.

Il brevetto di preparazione militare

Abbiamo già accennato ad un'iniziativa della Federazione ginnastica nazionale italiana che ha per iscopo di istituire un «Brevetto di preparazione militare» per i giovani prima della coscrizione. Se l'esperimento avrà, come è da sperare, buoni risultati, la Federazione cercherà poi di far dare a tale brevetto un valore ufficiale, che assicuri ai giovani che l'avranno conseguito, determinati vantaggi all'epoca in cui dovranno prestare servizio nell'Esercito. Un proclama della Federazione per invitare i giovani ad aiutare l'azione federale sarà pubblicato in questi giorni in tutte le città d'Italia e affisso nei locali scolastici, negli uffici, negli stabilimenti dove si aduna la gioventù.

Giorni sono convennero alla Società ginnastica, sotto la presidenza del senatore D'Ovidio, i Presidenti delle Società ed Istituzioni federali che hanno sede in Torino. Essi deliberarono di pregare i Capi d'Istituto dell'istruzione superiore e media, i direttori di stabilimenti, ecc., di affiggere nei loro locali il proclama della Federazione e decisero pure di aprire dei corsi d'istruzione, della durata di un mese, per preparare i giovani (soci di una Società federale) a sostenere la prova d'esame per il conseguimento del brevetto, esame che avrà luogo il 9 Giugno. Fin d'ora un corso è aperto presso la Società ginnastica ed uno presso il R. Istituto di Magistero, per l'educazione fisica, con sede in via Magenta 11, dove i giovani dovranno rivolgersi per le iscrizioni e per gli schiarimenti che desiderassero.

Corpo volontari ciclisti

I V. C. A. sono adunati per le ore 7,30 di domenica, 5 corrente. Esercitazione di marcia. Ritorno ore 18,30. Ogni volontario dovrà portarsi il necessario per il rancio del mezzogiorno. Sono vivamente pregati di intervenire i V. C. A. aderenti alla manovra col Battaglione di Milano, trattandosi di esercitazione di marcia per allenamento. Nello stesso tempo si procederà alla formazione di due nuovi reparti a Ciriè e Moncalieri.

In caso di pioggia sono adunati per le ore 14 soltanto gli iscritti al corso telegrafisti, zappatori e tutti i graduati.

I drammi della malavita.
Una peripatetica ferita dall'amante a colpi di rasoio

In quel tratto di via Stampatori che incrocia la via Bertola e dove brulica costantemente la folla più equivoca, composta di «peripatetiche» e di barabba, i quali si atteggiano a protettori delle disgraziate, mentre in realtà le sfruttano ignobilmente e le battono spesso come bestie da soma, si è svolto un dramma impressionante per la sua brutalità e, purtroppo, non insolito in quell'ambiente di corruzione.

Sul crocicchio, poco dopo le ore 17, tre donne stavano discorrendo: una di esse — Carlotta Passaglio di Eusebio, d'anni 36, abitante in via Stampatori, 16 — appariva piuttosto ubbriaca. Fu in quel momento che da via Bertola giunse il cocchiere pubblico, attualmente disoccupato, Carlo Avagnino, un uomo sui trentacinque anni, alto e robusto, che da tempo era in relazione con la Passaglio. Egli chiamò la donna in disparte e le parlò sottovoce dapprima, poi concitatamente e rabbiosamente, poichè essa mostrava di non volerlo più ascoltare. D'improvviso la Passaglio si staccò dall'Avagnino e qualcuno l'udì esclamare: «Non ti do più nulla! Sono stufa di te!».

Evidentemente l'amico le chiedeva del danaro. Per tutta risposta alle ripulse il giovane colpì con due schiaffi la donna, che gli urlò contro ogni sorta d'improperi.

La scena era ripugnante, ma nessuno s'impicciò, ben sapendo che in quel luogo è atto di grave imprudenza assumere la difesa di simili donne, le quali sono pronte a perdonare all'istante il loro insultatore ed a schierarsi contro gli «intrusi».

La Passaglio dunque continuò a vociare ingiurie, alle quali rispose l'Avagnino con un frasario non meno espressivo. Ma il turpiloquio non fu di lunga durata. Furiosamente, come accecato dall'ira, il cocchiere levò di tasca un rasoio affilatissimo e s'avventò sulla donna, menando colpi all'impazzata. La Passaglio tentò di farsi schermo, ma inutilmente. L'Avagnino continuò a colpire con inaudita veemenza, finchè vide la sua vittima, inondata di sangue, barcollare e cadere in una pozza vermiglia, mentre le altre donne a quella vista urlavano disperatamente.

Allora, senza curarsi di raccogliere il cappello che gli era caduto, gettò a terra il rasoio e prese la fuga per via Bertola.

Giunsero gli agenti di fazione in via Stampatori, ma troppo tardi per inseguirlo. La donna era in uno stato che suscitava la pietà e lo sgomento. Il sangue le zampillava da parecchie ferite al collo ed al viso e la rendeva quasi irriconoscibile. Fu requisito un biroccino che passava in quel momento, e la Passaglio vi fu deposta dagli agenti, che l'accompagnarono all'Ospedale San Giovanni.

Il dottor Longo fece deporre la disgraziata nella sala di pronto soccorso e le prodigò le più premurose cure. La Passaglio era crivellata di ferite: due al collo sotto la nuca, una alla fronte, una quarta al naso, due altre alla tempia destra ed allo zigomo destro, una settima alla regione ascellare pure destra ed una ancora alla mano sinistra. La mano aveva intaccato tre dita. Le ferite alla nuca apparivano larghe e profonde: se il colpo fosse stato inferto alla gola, avrebbe recisa nettamente la carotide. Uno strazio. Pure la donna, mentre il chirurgo le suturava le ferite, si lagnava appena. Malgrado la spaventosa perdita di sangue, l'infelice non era svenuta e mormorava tratto tratto qualche parola.

All'Ospedale di San Giovanni si recò per le prime indagini il delegato Olivazzi, mentre in via Stampatori si recavano i delegati avv. Mosso e Adabbo, per interrogare, cosa non molto facile, le donne che avevano assistito alla terribile aggressione.

Quanto al feritore, non se ne seppe nulla. Alcune persone l'avevano inseguito, ma a distanza, per un breve tratto di strada, ed a qualcuno parve che l'Avagnino si fosse rifugiato in una casa di via Botero. Le ricerche non diedero però alcun risultato.

Il maresciallo Cioppa, che conosce l'Avagnino, si mise con alcuni agenti sulle sue traccie, ma fino a tarda ora di ieri sera inutilmente.

Nella via Stampatori, nel tratto dove si era svolta la ignobile scena, rimase a lungo una folla fittissima a commentare l'accaduto. Tutti dicevano che la Passaglio era morta. Invece la donna, se non sopravvengono complicazioni, potrà guarire in trenta giorni.

Sul lavoro

L'operaio Celestino Robassi, di anni 19, mentre era intento alla posa di un binario di una linea tranviaria municipale, all'angolo dei corsi Oporto e Vinzaglio, si feriva al piede sinistro, con un colpo di «gravina». Egli si ebbe i primi soccorsi nella Farmacia Montanaro, e quindi fu trasportato al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Con un palmo di naso

Dai cittadini dell'ordine l'altra notte fu constatato un tentativo di furto a danno del signor Birocchetti con negozio di merceria in via San Massimo, 41. Rotto il lucchetto di sicurezza, i ladri aprirono una delle vetrine esterne, ma rimasero disillusi perchè il signor Birocchetti ha la buona abitudine di ritirare alla sera tutta la merce nel negozio, e lasciare vuote le vetrine.

Caduta da un balcone

Da Scarmagno, presso Ivrea, veniva condotta ieri l'altro al San Giovanni la contadina Severina Baduino maritata Enrie.

Costei, cadendo accidentalmente da un balcone nella sottostante via, dall'altezza di cinque metri circa, aveva riportato la frattura complicata del femore e numerose gravi ferite e contusioni alla testa.

Il dottor Quarella, dopo averla medicata, la faceva ricoverare, giudicandola in pericolo di vita.

Scavalcando un cancello

Martedì sera, nella Scuola professionali, che sono all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini, il fonditore di caratteri Michele Fra[illegible], d'anni 30, volle discendere, scavalcando un cancello, nel cortile sottostante, ove un amico gli aveva per ischerzo gettato l'ombrello. Ma la mossa troppo ardita gli fece perdere l'equilibrio e, cadendo in malo modo, si produsse un'ampia ferita lacero-contusa alla coscia destra, che il dottor Costero, del San Giovanni, giudicò guaribile in venticinque giorni.

Bimbo in pericolo d'affogare

Il bambino Ercole Garino, di circa 3 anni, abitante in via Verolengo, N. 11, mentre si trastullava sulla sponda della bealera di Lucento, scorrente dinanzi alla sua abitazione, ruzzolò nell'acqua. Sebbene questa non fosse ivi molto profonda, il piccino correva pericolo di affogare; ma fortunatamente era stato veduto cadere nell'acqua dal certo Oreste Becchio, d'anni 36, modellatore, il quale accorse in suo aiuto e lo trasse in salvo.

L'opera dei Cittadini dell'ordine

A danno del liquorista Giovanni Macconi, in via Carlo Alberto, 38, la notte scorsa fu tentato un audace furto.

Verso le ore 4 tre ignoti ladri scassinarono la vetrina esterna del negozio e, tolte le imposte, stavano per fare bottino della merce, quando, per l'avvicinarsi di una pattuglia di cittadini dell'ordine, si diedero alla fuga, portando via solo alcune bottiglie di poco valore.

Dagli stessi cittadini dell'ordine venne provveduto a piantonare la vetrina scassinata.

Come una signora
fu derubata di ventiduemila lire dal nipote

La signora Luigia Demo, che abita nella propria casa al secondo piano di via XX Settembre, 51, aveva, fino a pochi giorni fa, una fiducia cieca ed illimitata del nipote suo Giovanni Alberto Girardi, d'anni 33, il quale occupava un appartamento nel medesimo edificio, al terzo piano. Ma un fatto gravissimo, di cui essa fu vittima in questi giorni, le doveva far cadere ogni illusione, convincendola come il giovane fosse stato indegno del suo affetto e della sua tenerezza.

La signora Demo il 22 aprile scorso si recava in villeggiatura a Bussolino di Gassino, accompagnata dalla moglie del nipote. Le due donne si fermarono una settimana in campagna e mercoledì scorso facevano ritorno a Torino. Ma una ben triste sorpresa le attendeva.

I ladri avevano visitato l'alloggio della signora Demo e vi avevano rubato una somma di 22mila lire circa.

Quando essa aperta la porta del piccolo appartamento, entrarono nell'anticamera, scoprirono subito i segni della violenza. Una finestra, lasciata alla loro partenza completamente chiusa, era stata aperta a viva forza con leve e scalpelli. In preda alla più grande emozione, passarono subito nella stanza da letto ove in un mobile erano custoditi i valori. E qui la prima sorpresa si tramutò nell'angoscia più viva e penosa. Lo scrigno era aperto: aperti e vuoti i cassetti, dai quali le carte erano state tolte disordinatamente e gettate sul pavimento; scomparsi i libretti al portatore, i titoli e tutti gli oggetti d'oro. Sopra un tavolo due bicchieri ed alcuni mozziconi di sigarette stavano a testimoniare che i ladri avevano fatto le cose non molta calma e tranquillità e si erano poi permesso il lusso di rincorarsi, dopo tante fatiche, con una bottiglia di vino vecchio!

Il computo dei valori sottratti fu subito fatto e non quanto orgasmo ognuno può immaginare. Mancavano esattamente due libretti al portatore del Banco di Roma ove erano stati depositati, nel primo 10 mila lire e nel secondo 1500; un libretto della Banca Commerciale, pure al portatore, per una somma di 7 mila lire; nove cartelle del Credito Opere Pie di S. Paolo da lire 500 ciascuna; dieci cambiali da lire 100 l'una; diversi oggetti d'oro e numerosi capi di biancheria fra i più belli e più nuovi.

Di tutto ciò fu nel giorno stesso avvertita la Questura, i cui funzionari con la massima segretezza iniziarono le indagini per scoprire i colpevoli.

Il delegato Cesare Rossi, che si assunse questo delicato e difficile compito, dopo una lunga e minutissima visita fatta nell'alloggio, si convinse che le sue ricerche non avrebbero dovuto spingersi molto lontano e che, con tutta probabilità si trattava d'un furto domestico con un pizzico di apparato scenico, come quello dei bicchieri. Ad avvalorare questa sua supposizione, stava il fatto che i ladri dovevano sapere che l'appartamento era vuoto e quindi, in qualunque ora avrebbero potuto operare con tutta sicurezza e che in esso, e più precisamente in quel mobile scassinato, erano depositati molti valori. Inoltre i misteriosi visitatori erano entrati per l'unico finestrino accessibile, passando dalla balconata, senza traversare il cortile e con la semplice sovrapposizione di due seggiole, le quali difficilmente avrebbero potuto essere portate da fuori.

Che i ladri fossero due e che almeno l'autore del furto avesse dei complici, poteva con qualche fondamento presumersi dalla circostanza che il 24 aprile agli sportelli del Banco di Roma si era presentato un giovanotto alto, biondo ed assai elegante a ritirare da un libretto lire 5000 e che due giorni dopo una donna si recava pure agli stessi uffici a prelevare da un secondo libretto 1400 lire.

All'impiegato della Banca costoro, sebbene i libretti non contenessero il nome della loro proprietaria, avevano dato ampi ragguagli, firmando con tutta certezza e aggiungendo tutte le indicazioni atte a comprovare la legittimità del possesso.

I ladri dunque dovevano conoscere assai bene la signora Demo, e non c'era dubbio che fossero anche molto addentro nei suoi affari.

Il delegato Rossi, senza porre indugio salì all'appartamento del nipote — che abita, come abbiamo detto, al terzo piano di detta casa — e lo sottopose ad un primo e stringente interrogatorio, sicuro che il Girardi non doveva essere estraneo a questa losca faccenda.

Il giovanotto con un'indifferenza ed un sangue freddo straordinari, si meravigliò assai che il funzionario, nelle sue domande, osasse affacciare il dubbio sulla onestà di lui. Egli raccontò che dopo due giorni dalla partenza di sua moglie e della zia, anch'egli si era allontanato da Torino per certi suoi affari e non vi aveva fatto ritorno che la sera prima. Confortò il suo *alibi* con testimonianze d'amici e di conoscenti che lo avevano visto prendere il treno e quindi discendere prima a Genova, poi a Milano; pregò, scongiurò che la verità era quella e che egli nulla ne sapeva e nulla poteva saperne.

Il funzionario ascoltò l'irruente difesa di quell'uomo che, acceso in volto, si affannava a protestare contro la indegna accusa che gli veniva mossa, ma restò nel suo convincimento e gentilmente gli fece invito di seguirlo nel suo ufficio, ove fu trattenuto.

Ma se grande fu l'emozione provata dal Girardi per un così grave provvedimento, non minore fu il dolore della povera sua signora e della zia, la quale non sapeva rendersi ragione del perchè la Questura ponesse le mani sul nipote suo, ch'era stato tanto buono con lei, che l'aveva aiutata nel disbrigo delle sue faccende, con amore, con disinteresse e con infinita devozione!

Nella camera di sicurezza degli uffici di piazza San Carlo il Girardi intanto si dibatteva tra il rimorso e la paura. Non c'era più dubbio: troppo e minuziose prove si erano accumulate contro di lui; il suo sicuro contegno nei successivi interrogatori aveva subìto gradatamente un notevole mutamento. Le sue difese erano fiacche, i suoi dinieghi non avevano base. Stretto sempre più dalle domande del delegato Rossi, cominciò con l'ammettere di non essere partito da Torino che per poche ore, di essersi accorto del furto in casa della zia, ma d'aver taciuto per la tema di esserne coinvolto e infine di essere entrato in casa per la finestra, per ricercare un documento che gli doveva servire.

Ieri soltanto il giovanotto, in un momento di indicibile sconforto, stanco, avvilito, stremato dalle continue menzogne, finì per confessare tutto intero il suo fallo. Era stato lui ad ideare e a preparare l'audace impresa ed a condurla a compimento, lui solo, senza l'aiuto d'alcuno. Ciò era avvenuto il 23 aprile: il giorno seguente aveva ritirato la prima somma ed il 26 — con l'aiuto d'una parente, ignara del fatto — le altre millequattrocento lire.

Ma il pensiero di essere scoperto non gli aveva dato più pace: alla notte non dormiva, di giorno girovagava per le vie sospettoso e guardingo; tutto quell'oro, tutto quel denaro lo tormentava senza tregua e pensò che l'unico rimedio era di sbarazzarsene. Una sera tardi, fatto un involto del suo bottino, corse in riva al Po e lasciò cadere nella corrente il frutto della sua colpa. Soltanto così poteva salvarsi e attendere il ritorno della zia e della moglie sereno e fidente.

Se il funzionario, preso atto dello strano racconto, accettò e fece anzi tesoro della confessione del giovane, non con uguale convinzione credette veritiera la storia del pentimento, del fagotto e del relativo suo tuffo nelle acque del Po.

Ed oltre a ciò, quel tal signore, alto, biondo, elegantissimo, il quale aveva ritirato per la prima volta la somma al «Banco di Roma», non corrispondeva affatto nei connotati al Girardi: niente di più facile che questi si fosse servito d'un complice e assieme a lui avesse preparato e condotto a termine ogni cosa.

Le ulteriori ricerche dei funzionari sono infatti ora rivolte a stabilire questo punto. Intanto il Girardi è stato condotto alle Carceri giudiziarie.

Il lavoro dei ladri

Ignoti, mediante scasso, entrarono nella macelleria di Paolo Maracca, in corso Francia, 209, e vi rubarono una bicicletta del valore di lire duecento e 125 lire in monete.

— Nella notte scorsa ignoti, mediante scalata, penetrarono nel cortile dello stabile n. 92 in via Madama Cristina e dal magazzino di Ernesto Marnia rubarono varie pelli di vacca ed accessori per automobile, il tutto del valore di lire settecento.

— Dagli agenti di P. S. fu arrestato certo Michele Ossola fu Giovanni, d'anni 19, da San Maurizio Canavese, perchè autore del furto d'un ombrello del valore di lire venti, sottratto in un negozio di fiammiferi in via Porta Palatina, 2.

— Ieri fu arrestato certo Lorenzo Gaja, di anni 40, da Livorno Vercellese, perchè autore d'una truffa in danno dell'oste Vincenzo Bartolomeo.

Tra vicini

Al San Giovanni fu medicata ieri di leggere contusioni alla mano destra e ad un braccio la tessitrice Margherita Negro, d'anni 35, la quale era stata percossa in seguito ad una vivace contesa da una sua vicina di casa. Guarirà in otto giorni.

Murando una lastra di marmo

Il macellaio Giovanni Gino, d'anni 33, murando alcune lastre di marmo di cui sono rivestite le pareti del proprio negozio, una di esse si spezzò cadendogli sulla mano destra ed in modo da procurargli una ferita alla mano, che al San Giovanni fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni.

Investita da un'automobile

La ragazzina Maria Rosso, d'anni 13, nell'attraversare il corso via Genova, venne investita da un'automobile condotta da certo Aldo Prati, ed una ruota le passò sulla gamba. Venne prontamente soccorsa e deposta sulla stessa automobile da certi Giacomo Viale e Giacomo Scaraflotti. Trasportata al Municipio, il dottor Finardi le medicò una contusione al piede destro ed una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro, giudicandola guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Piccolo incendio

Nel sottotetto di un basso fabbricato esistente nel cortile della casa N. 225 sulla strada Basse di Dora, di proprietà del signor ingegnere Achille Muggia, si manifestò il fuoco alla legna da ardere colà depositata dall'affittavolo Domenico Bonavero. Accortisi in tempo gli inquilini, con secchie d'acqua spensero in breve la piccola fiammata. I pompieri sopraggiunti presero le opportune disposizioni per assicurarsi che non sussistesse più alcun pericolo. Il danno fu insignificante ed è coperto da assicurazione. Sul luogo accorsero le guardie municipali della locale sezione pel servizio d'ordine.

Partenza di emigranti

Sono partiti ieri, diretti all'Havre, dove si imbarcheranno, quattrocento emigranti.

Grave caduta d'un ciclista

All'angolo di via San Quintino e via Volta, il verniciatore Serafino Vischi di Michele, di anni 26, abitante in via Valsalice, 61, per schivare due donne, cadeva dalla sua bicicletta sul lastricato della strada, producendosi una ferita alla regione temporale sinistra, la frattura della clavicola e la probabile frattura della base cranica.

Fu ricoverato d'urgenza al San Giovanni, ma il dottor Jachia, che gli prodigò le opportune medicazioni, si riservò sulla prognosi.

Alla Guardia medica municipale

Verso le ore 2 della notte scorsa, dal medico di servizio al Municipio, vennero medicati il panettiere Giovanni Bosso, d'anni 22, ed il manovale Giovanni Corbella, d'anni 27, feriti al capo con colpi di bottiglia ad opera di individui, che dichiararono di non conoscere, coi quali erano venuti a rissa per futili motivi in via Palazzo di Città.

— Verso le ore 3 successive, venne pure medicato dallo stesso sanitario certo Mattia Mollineri, d'anni 20, bracciante, il quale, trovandosi per via in istato di ubbriachezza, era caduto al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al capo.

I primi due furono giudicati guaribili in giorni 15 e l'altro in giorni 7.

Tenta suicidarsi sparandosi tre colpi al torace

Mercoledì notte tre colpi consecutivi d'arma da fuoco facevano risvegliare improvvisamente gli inquilini della casa N. 38 di via Cernaia. Certo Luigi Castelli di Vincenzo, d'anni 30, che abita al terzo piano di detto stabile, si era sparato con un rivoltella all'addome, approfittando che tutti quelli di casa sua erano ritirati nelle loro stanze. I primi accorsi trovarono il Castelli boccheggiante, disteso sul letto, tutto intriso di sangue.

Fu accompagnato d'urgenza al San Giovanni, ove quei sanitari, dopo lunga medicazione, si riservarono la prognosi.

Pare che l'infelice si sia deciso al triste passo in seguito ad una grave malattia, che da parecchio tempo l'affliggeva.

Echi di cronaca

Il trasloco di un'antica nota Ditta

Ieri la *Ditta Luigi Grosso e C.*, ben nota in Torino, poichè fu fondata nel 1866, e che ebbe sede per molti anni in Piazza Castello, N. 18, ha inaugurato i suoi grandiosi magazzini, di piano terreno e primo piano, in via Roma, N. 42, all'angolo di Piazza Carlo Felice.

Visitando le ricche sale della Ditta, specialista nel commercio di maglierie, biancherie, e in articoli di sport alpino, è giusto rendere omaggio allo slancio e ai sani criteri commerciali del signor Luigi Grosso, il quale ha saputo creare, nell'arteria principale, divenuta ormai il cuore della città, un negozio che abbellisce l'angolo di via Roma e Piazza Carlo Felice, e onora il commercio torinese per la ricca varietà della merce.

Concorso drammatico femminile

Col 31 Marzo si chiude il concorso drammatico riservato a lavori italiani scritti da Signore e Signorine, indetto dalla nota e importante rivista *La Donna*, di Torino, sotto gli auspici della Società degli Autori.

Le maggiori compagnie drammatiche hanno dato adesione all'interessante gara promettendo di rappresentare i lavori giudicati degni di prova scenica dalla Giuria, composta di Sabatino Lopez, Giannino Antona Traversi, Amelia Rosselli, Clarice Tartufari, ecc.

Il fascicolo quindicinale della bellissima rivista *La Donna*, testè uscito, contiene le norme e il regolamento del concorso.

Stato Civile di Torino

1.o maggio 1912.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Antoni Giovanni con Ferrando Carlotta — Cirio Anselmo con Perino Maddalena — Pennacino Carlo con Canova Teresa — Rodano dott. Giuseppe con Rodano Giovanna.

MORTI: Demaria Marietta (ved.) n. Gilardi, di anni 76, di Chieri, agiata, corso Regina Margherita, 105.

Fracelli Maria, id. 22, di Torino, operaia, via Migliotti, 15.

Garbarini Giacinta n. Podio, id. 48, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 58.

Giovannini Maria, id. 33, di Torino, operaia, via Casalis, 13.

Sardi Giuseppe, id. 55, di Sessa, pensionato municipale, via Ponte Mosca, 22 bis.

Bussano Vittoria n. Bongiovanni, id. 62, di Torino, agiata, via Cialdini, 30.

Figlia Antonio, id. 54, di Volvera, facchino doganale, via Circonvallazione, 406.

Consola Aurelio, id. 27, di Novara, fattorino tram.

Sommavilla Isidoro, id. 64, di Bellano, pittore.

Frasso Giuseppina, id. 51, di Torino, lavandaia.

Gerbino Bartolomeo, id. 74, di Torino, venditore ambulante.

Gasconi Luisa (ved.) n. Bestagno, id. 40, di Castiglione d'Asti, casalinga.

Bellano Giovanni, id. 78, di Fenestrelle, contadino.

Vandano Giacomo, id. 41, di Cavallerleone, muratore.

Giugiardi Giulio, id. 40, di Avigliana, fuochista.

Marsenasco Pietro, id. 67, di Candia Lomellina, fabbro.

Gallo Giuseppe, id. 67, di Mondovì, operaio.

Frasso Carlo, id. 60, di Cavagnolo, calzolaio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

2 maggio 1912.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Boccalatte Stefano con Coggiola Margherita — Carutti Giovanni con Ruffino Faustina — Danesi Giuseppe con Bussone Elisabetta — Debernardi Eugenio con Berardi Margherita — Falcone Agostino con Garmagnano Maria ved. Maggia — Gialpron Giovanni con Rissone Maria — Martinoglio Arturo con Ferrari Giuseppa — Massa Luigi con Mattea Eugenia — Matta Battista con Moriena Domenica — Molar avv. cav. Giovanni con Fagnoni Maria — Mussa Antonio con Cavaglià Paola — Pareto Attilio con Ivaldi Anna — Piraddu Lodovico con Desideri Bianca — Quara Francesco con Colonna Maria — Ricca Francesco con Crevero Teresa — Segre Mario con Iona Margherita — Serra Giuseppe con Cochis Maria.

MORTI: Martini Domenico, d'anni 75, di Chieri, operaio, corso San Maurizio, 30.

Kritzer Elisabetta ved. Aprà, id. 65, di Torino, agiata, via Barbaroux, 29.

Oreglia Antonio, id. 29, di Sommariva del Bosco, venditore ambulante, via San Donato, 54.

Viglietti nobile Giuseppina, id. 45, di Torino, agiata, via Roma, 40.

Mortara Pietro, id. 53, di Villadeati, vetturino, via Lanino, 10.

Selletti Remigio, id. 68, di Torino, industriale, corso Vittorio Emanuele, 22 bis.

Croveris Carlo, id. 76, di Torino, proprietario, corso Oporto, 19.

Ricca Nicomede fu Silvestro, id. 60, di Camerano (Asti), pensionato ferroviario, via Nizza, 65.

Berra Teresa, id. 9, di Villafranca Piemonte, scolara, via Vigone, 40.

Del Corso Sebastiano, id. 74, di Crescentino, pensionato, via Oulx, 3.

Andreis Teresa n. Salomone, id. 64, di Torino, casalinga, via Monterosa, 1.

Graglia Caterina ved. Gariglio, id. 72, di Venaria Reale, casalinga, strada Lucento, 75.

Camino Domenico, id. 46, di Torino, fonditore.

Bertocchio Giovanni, id. 67, di Ricaldone, contadino.

Dogliani Ambrogio, id. 52, di Narzole, contadino.

Rainero Susanna n. Nano, id. 46, di Costigliole d'Asti, casalinga.

Vischi Leandro, id. 49, di Torino, venditore ambulante.

Cresto Ernesta, id. 70, di Torino, stiratrice.

Più sei minori d'anni 6.

Totale 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

Club Alpino Italiano

Settima gita sociale, domenica, 5 maggio: Punta Midi o Muret, m. 2310. (Valli del Chisone e Germanasca).

Partenza alle ore 5,30 per Pinerolo (ferrovia P. N.), Perosa, Castel del Bosco, *Punta Midì*, discesa pel ritorno a Castelletto, Perrero, Pinerolo, Torino (arrivo in ferrovia alle 21,17. Alla gita possono intervenire persone estranee al Club, purchè presentate da soci. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 3 maggio, ore 21, presso la segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 739,40; ore 15: 738,40; ore 21: 738,30

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 13,0 Minima + 6,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 9,8

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 5,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 9,9

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 6,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *Coduss beleu*, commedia in due atti, di Oreste Poggio; *La Barghaide*, rivista satirico-umoristica in quattro atti, di C. Demaria e G. Corrado, musica di A. Colombino; *Inno Gloria!* — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia del Teatro Drammatico a Sezioni, diretta da E. G. Nasi). — Ore 20,45: *Casa da vendere* — Ore 21,45: *Acqua sul fuoco* (nuova per Torino) — Ore 22,45: *L'ammestico di Novijelia*, dramma in un atto, di Rovetta e S. Lopez — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Amor di Zingaro*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suriani e Zerboni). (Compagnia Drammatica Italiana Chiantoni e C.o) — Ore 20,45: *Anima allegra*, commedia in tre atti, di S. e G. Alvarez-Quintero; *Il dito*, conferenza-monologo. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa a sezioni riunite e staccate della Compagnia italiana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *Lui, Lei, Lui*, di Roberto Bracco — Ore 22: *Acqua e fuoco*, di Lucio D'Ambra — Ore 23: *Il minuetto*. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 50; per le tre sezioni L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Bonelo-Franco) — Ore 20,45: *Scarfariello*, commedia in tre atti; Canzonette e macchiette napoletane. (Serata d'onore dell'attrice signora Matilde Bonelo-Franco). — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 50, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, eccezionale spettacolo di varietà — Giorni festivi matinée ore 15.

SKATING DURIO — Ore 9, 14 e 21. pubblico.

MOULIN ROUGE — Skating-Rink — Ingr. 0 50.

ULTIME NOTIZIE

Il testo della nota turca sulla riapertura dei Dardanelli

e l'entusiasmo inglese per la Turchia

(Servizio speciale della "STAMPA.,)

Il testo della nota turca

COSTANTINOPOLI, 2, notte.

La nota della Porta sulla riapertura dei Dardanelli è così concepita:

«Il ministero imperiale degli affari esteri comunica alle missioni estere che il Governo ottomano ha deciso di riaprire i Dardanelli alla navigazione delle Potenze neutre alle stesse condizioni di prima, vale a dire con l'impegno per le navi neutre di sottoporsi alle prescrizioni sui piloti. Lo stretto sarà libero alla navigazione alle condizioni anteriori entro il termine che materialmente è indispensabile per togliere le mine che completano la difesa. Naturalmente il Governo imperiale mantiene senza restrizione il suo diritto legittimo di chiudere completamente gli stretti non appena se ne sentirà il bisogno».

(Ag. Stefani).

Lodi inglesi alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

I mercanti inglesi gongolano. I Dardanelli stanno finalmente per essere riaperti. Il Gabinetto turco — come sapete — ha deciso ieri, dopo un lungo Consiglio, di riaprirli nelle stesse condizioni in cui si trovavano il 18 aprile. In altre parole, tutti i vapori dovranno continuare ad adattarsi ai regolamenti di pilotaggio istituiti prima della chiusura. Naturalmente, però, i turchi mantengono il loro diritto teorico di chiudere lo stretto di nuovo, come noi manteniamo quello di attaccarlo. Comunque, il ministro degli esteri turco, come annuncia anche un dispaccio della *Reuter*, ha diretto un telegramma in proposito a tutti i rappresentanti diplomatici dell'estero e ha informato le Ambasciate estere a Costantinopoli, trasmettendo nello stesso tempo gli opportuni ordini ai Dardanelli.

L'agente della Compagnia Lloyd a Costantinopoli telegrafa poi che probabilmente lunedì prossimo lo stretto sarà sgombro per il passaggio del traffico accumulato nel Bosforo e nell'Egeo. Prima di tutto, continua l'agente, sarà dato il passo alle navi che si trovano nel Bosforo (circa 150), seguiranno poi quelle che attendono nell'Egeo e tutti quei vapori verranno pilotati a gruppi da appositi vaporini.

Il corrispondente del *Daily Chronicle*, dal canto suo, telegrafa che lo sgombro delle mine nello stretto è già incominciato e che il canale sarà praticabile domani l'altro, sabato.

L'ambasciatore turco a Londra, oggi ha informato il *Foreign Office* che il Governo ottomano, per deferenza alle Potenze neutrali e per non creare difficoltà al loro commerci, ha deciso di riaprire i Dardanelli. Un comunicato ufficiale della *Reuter* aggiunge che l'ambasciatore ha dichiarato inoltre che la Turchia si riserba il diritto di chiudere nuovamente i Dardanelli appena ciò risulti necessario.

La Turchia ha riaperto lo stretto perchè essa è forte...

Le impressioni di Costantinopoli davanti all'improvviso voltafaccia della Porta, la quale fino a ieri mattina non voleva a nessun costo riaprire lo stretto, sono riferite nel seguente telegramma della *Reuter*:

«La decisione di riaprire i Dardanelli ha creato un immenso sollievo nel gran numero di vapori che erano stati paralizzati per quindici giorni. Benchè la saggezza della Porta nel riaprire gli stretti, mentre la flotta del nemico sia ancora incrociando nell'Egeo sia messa in dubbio in varii circoli, tuttavia la decisione è considerata dai più come una indicazione della forte posizione della Turchia. Il sentimento generale nei circoli turchi era contro la chiusura: essi avrebbero preferito che gli italiani avessero tentato di forzare i Dardanelli, essendo convinti che il loro attacco sarebbe stato respinto dalle fortificazioni. D'altra parte, però, dal punto di vista politico, la decisione della Porta è considerata altamente abile e ragionevole e degna di ogni lode».

Riconoscenza inglese

Quanto all'impressione londinese, su per giù, essa sembra intonata a quest'ultimo capoverso: la Porta viene lodata senza complimenti in tutti i circoli e da tutti i giornali inglesi, i quali preannunziano che una volta aperto lo stretto, esso rimarrà libero in permanenza. La Turchia non ha mai avuto una giornata così buona quassù come quella di oggi.

Il *Times* si trova d'accordo perfino con la socialistoide *Star*, nel tessere gli elogi dell'alta saggezza politica che consigliò la Porta a riaprire i Dardanelli. Anche i giornali che ci restano più amici non lesinano unzioni alla Porta.

Purtroppo, se la giornata è stata buona per Costantinopoli, è stata cattiva per Roma. I fogli radicali e turcofili mettono in contrasto la *gentilhommerie* della Porta con quello che essi chiamano il «fallimento dell'azione navale».

La sullodata *Star* dice perfino che l'Europa ha ormai un debito di riconoscenza verso la Turchia, ed aggiunge che la posizione di questa si è rafforzata, mentre quella dell'Italia si è assai indebolita.

L'*Evening Standard*, poi, dopo aver versato molto miele sul Governo turco, esaltandone la magnanimità e proclamando che il suo prestigio in Europa si è moltiplicato a mille doppi, esclama: «Delle perdite subite dal nostro commercio noi dobbiamo ringraziare l'Italia!».

Armistizio e modificazione del decreto...

Nell'articolo di fondo la *Pall Mall Gazette*, che fino qui ci fu amica per la vita e per la morte, ci mostra qualche freddezza. Essa voleva che noi vincessimo a tamburo battente e che agissimo a fondo. Questa freddezza sopravvenuta, tuttavia lascia sussistere nella *Pall Mall Gazette* una lucida imparzialità dei fatti. Essa scrive:

«I turchi non possono cacciare gli italiani da Tripoli, a meno che essi si procurino il comando del mare, ciò che è impossibile, e gli italiani non possono forzare i turchi a rendere il loro territorio, a meno che non siano preparati a sbarcare delle forze nella stessa Turchia ed a cominciare una campagna in piena forma contro l'esercito ottomano, ciò che sarebbe per lo meno poco saggio. Così rimane alle Potenze di trovare una via di uscita per l'interesse della pace e per quello di ogni nazione in Europa. Noi temiamo che il Governo non voglia pensare seriamente a questa questione. Noi ripetiamo quello che abbiamo già detto: l'Italia deve rimanere a Tripoli ed essa deve pagare per questo una indennità. Inoltre, l'Italia deve essere pronta a metter riparo ai molti errori che ha commesso ed a modificare il suo decreto di annessione, almeno fino ad accordare al Sultano in Tripolitania il riconoscimento della sua posizione come capo spirituale dell'Islam. Il primo passo che le Potenze dovrebbero fare è di invitare entrambi i belligeranti ad accettare un prolungato armistizio, mentre penderebbero le discussioni dei termini di pace».

Ed eccovi l'eloquente chiusa dell'articolo:

«Nella stipulazione finale dei termini, prima di tutto sarà necessario che i turchi non vengano umiliati senza necessità. Questa è una cosa che riguarda massimamente noi e la Francia, le due Potenze che hanno tra i loro sudditi milioni di maomettani. Tanto noi, quanto la Francia, siamo in termini molto amichevoli con l'Italia, ma entrambe abbiamo interesse diretto di salvare la faccia alla Turchia».

"Solo l'Inghilterra è capace di por fine alla guerra,,

Fin qui la *Pall Mall Gazette*. Ora questa idea che si debba almeno salvare la faccia alla Turchia, pur cercando a tutti i costi di conservare l'amicizia dell'Italia, va diffondendosi rapidamente quassù, mano a mano che i Giovani turchi, come dicono i dispacci da Costantinopoli, accennano a riavvicinarsi all'Inghilterra: tanto a Costantinopoli, come a Londra, si dice che l'Inghilterra è la sola potenza capace a mettere fine alla guerra.

Senonchè il *Foreign Office* è ancora nell'imbarazzo e stenta a compromettersi in un'azione isolata. E' probabile che esso scelga una via di mezzo e cerchi di fare adottare a noi ed alla Turchia almeno un lungo armistizio, durante il quale molte cose potrebbero accomodarsi. Qui si ha fede che sir Edward Grey potrà trovare la chiave del complicato problema. Già nei circoli e nella stampa londinese fin d'ora si attribuisce la riapertura dei Dardanelli alla sola azione di sir Edward Grey, e regna molto compiacimento per il suo successo.

Grey riconferma ai Comuni il diritto di visita e di sequestro all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il deputato radicale Coates interrogò il ministro degli Esteri sulla cattura del vapore kediviale *Menzaleh* da parte del *Calabria*, che ne sequestrò anche il corriere postale, proveniente da Costantinopoli e contenente 25 mila lire. L'interrogante insiste sul fatto che, secondo la Convenzione dell'Aja i corrieri postali sono inviolabili. Sir Grey disse che il diritto di visita sui bastimenti neutrali è riconosciuto da tutti e non può essere contestato. Circa la cattura dei sacchi postali vennero già fatte le dovute rimostranze, ma siccome l'Italia non ratificò la Convenzione dell'Aja la cosa dovrebbe essere portata dinanzi ad un tribunale delle prede. Il Governo inglese ha sollecitato che della cosa si occupi un tribunale delle prede.

L'on. Coates quindi chiese con quale autorità un altro vapore kediviale, il *Tantah*, fu arrestato a Massaua dalle autorità italiane e un passeggero di prima classe, a nome Faik bey, il quale era un ispettore doganale ottomano, non un belligerante, venne trasportato a terra e trattenuto prigioniero. Sir Grey rispose che il diritto di arresto delle persone sospette è riconosciuto dal diritto internazionale e conseguentemente il Governo inglese non ha ragioni da far valere in proposito.

La "Re Umberto,, sta benissimo a dispetto dei turchi e dei loro amici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il Sabah di Costantinopoli pubblica che la corazzata italiana Re Umberto, *durante uno sbarco a Sidi Said ad ovest di Tripoli, si è incagliata sugli scogli e sarebbe affondata. Contemporaneamente la* Liberté *di Parigi ha da Berlino che il* Berliner Zeitung Am Mittag *ha da Costantinopoli che la corazzata italiana* Re Umberto *sarebbe affondata sulla costa nord-occidentale di Creta. E' veramente singolare che in queste notizie si faccia affondare la* Re Umberto *in due luoghi diversi. La verità è che la notizia è infondata e insussistente poichè, proprio in questi giorni, come è notorio, la nave* Re Umberto *trovasi in eccellenti condizioni nelle acque di Napoli.*

(Agenzia Stefani).

La Turchia ha riaperto gli stretti in seguito alle rimostranze inglesi

Importanti dichiarazioni di Morley ai Lordi

Londra, 2, notte.

Alla Camera dei Lordi, lord Morley ha detto: «Il gravissimo stato di cose nel Mar Nero e nei Dardanelli non lascia indifferente il Governo. Quantunque le valutazioni di lord Norburnkoh, facente ascendere a 188 le navi inglesi bloccate, appaiano esagerate, rimane evidente che il commercio britannico subisce danni considerevoli».

Morley ha aggiunto: «Non entrerò nei particolari delle comunicazioni scambiate fra la Gran Bretagna, la Turchia e l'Italia. Lo scambio delle comunicazioni della Gran Bretagna con la Turchia e l'Italia è costante. La Turchia deliberò ora di ristabilire lo statu quo nei Dardanelli e le navi potranno traversare lo stretto colla guida di piloti, appena le mine saranno state tolte. La Turchia si riserva il diritto assoluto di chiudere nuovamente i Dardanelli in caso di necessità. La decisione della Turchia fu presa in seguito ai passi, amichevoli ma pronti, fatti dalla Gran Bretagna per attirare la sua attenzione sui danni cagionati dalla chiusura dello stretto, e, tenendo conto delle difficoltà, la decisione fu presa senza ritardo ingiustificato».

Morley prosegue: — Lord Newton domanda che facciamo qui la rivista generale delle nostre relazioni coll'Italia, con la Turchia e con le altre Potenze. Ciò non è ragionevole perchè i due paesi, verso cui manteniamo un'assoluta neutralità, sono in guerra fra loro. Non seguirò affatto lord Newton nelle sue critiche agli atti attribuiti all'Austria-Ungheria, o alle relazioni tra Austria-Ungheria, Russia ed Italia, o agli impegni che l'Italia avrebbe preso verso l'Austria-Ungheria, eccetera. Lord Newton considera come stabilito che l'Italia prese un impegno verso l'Austria-Ungheria e domanda perchè noi non abbiamo preteso un impegno analogo da parte dell'Italia. Non è ragionevole procedere così. Lord Newton dice che avremmo dovuto protestare e far sapere all'Italia, che la prima Potenza navale del mondo non tollererebbe che le operazioni della guerra venissero estese: ma appartiene forse a una Potenza neutra dettare ai belligeranti la condotta delle loro operazioni?

Il leader dei conservatori, lord Lansdowne, da parte sua, convenne con lord Morley nei diritti della Turchia ed ammise che l'Inghilterra si deve tenere amica coi turchi, avendo nel suo impero milioni di maomettani. D'altra parte, lord Lansdowne disse che l'Inghilterra deve anche tener moltissimo all'amicizia con l'Italia.

La catastrofe del rimorchiatore turco confermata ufficialmente

La ricostruzione dei forti distrutti

Costantinopoli, 2, notte.

Il ministro della guerra ordinò la ricostruzione delle piazzaiuole delle batterie Kumhaleh, Seddelbahr, *e dei locali sotterranei pure distrutti dalla flotta italiana.*

Secondo un telegramma ufficiale ricevuto dai Dardanelli, due rimorchiatori procedevano ieri sera alla ispezione delle boe, allorchè il rimorchiatore Senendar venne gettato dalla corrente sulla linea delle torpedini. Una torpedine scoppiò, distruggendo il Senander: un solo soldato, su dodici che si trovavano a bordo del piroscafo, si è salvato.

(Agenzia Stefani).

Compagnie russe che fanno allontanare dai porti turchi i loro piroscafi

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 2, ore 7.30.

Oggi si diffuse la falsa voce che i Dardanelli siano riaperti da oggi. I piroscafi immobilizzati al Pireo ripartirebbero finalmente. Però la voce fu subito smentita. L'agenzia Cook non rilascia biglietti che per Dedéagatch.

Giunge notizia dai Dardanelli che stamane un piccolo piroscafo da guerra turco che attendeva alla manovra di ripescaggio delle mine libere, urtò in una di queste producendone l'esplosione. Il piroscafo saltò in aria. L'equipaggio andò completamente perduto. Basta questo fatto a dimostrare che i Dardanelli sono chiusi praticamente, se non ufficialmente.

Da Salonicco si segnala che due piroscafi russi di Odessa che ivi attendevano la riapertura dei Dardanelli, ricevettero stamane dagli armatori l'ordine telegrafico di salpare per il Pireo onde attendervi gli avvenimenti. Questo fatto ha destato a Salonicco grande impressione. Si considera che ciò sia un sintomo dei timori nutriti dal mondo commerciale russo, di una rottura di rapporti fra Russia e Turchia. I giornali di Salonicco commentano in questo senso il richiamo dei piroscafi.

PAOLO SCARFOGLIO.

Un aeroplano per i turchi che fronteggiano la divisione Garioni?

(Da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 1, ore 18,55.

Corre voce che al campo turco dal confine tunisino è arrivato un aeroplano con relativo hangar e relativo aviatore. Secondo gli informatori il pilota sarebbe tedesco e si sarebbe piazzato col suo apparecchio nelle posizioni turche poste di fronte al nostro forte Forwa. L'aviatore si appresterebbe in questi giorni ad esplorare con un volo audace gli accampamenti italiani sino alla punta Macabez. Su questo volo i nemici avrebbero fondato magnifiche, troppo magnifiche speranze di vittoria e di successo. Sembra tuttavia che al suo primo viaggio l'aeroplano turco riceverà una poco piacevole sorpresa, che forse modificherà alquanto le troppo entusiaste opinioni degli aviatori, nostri egregi nemici.

GIOVANNI CORVETTO.

Scoperta di vestigia romane nella penisola di Macabez

TRIPOLI, 2, notte.

Garioni comunica da Forwa: «Sin dalla prima occupazione si scopersero ruderi di antiche costruzioni e grossi blocchi perfettamente squadrati; continuando i lavori di rafforzamento, vennero in luce sepolture antiche con archi e resti romani rimasti lunghi anni sotterra, e molte altre costruzioni sparse tutt'intorno, denotanti l'esistenza di un antico importante centro abitato. Fu ordinato che si faccia la pianta delle rovine e si raccolgano e si custodiscano gli oggetti minuti già rintracciati e quelli che mano mano venissero ritrovati. La parte più importante del materiale scoperto si farà subito studiare da persona competente. Tali ritrovamenti provano l'importanza della località da noi occupata, importanza che certamente le veniva conferita in ogni tempo dalla baja che si apre tra Buchamez e la penisola di Macabez».

(Agenzia Stefani)

Si torna a parlare del ritiro di Marschall

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Si torna a parlare del prossimo ritiro dell'ambasciatore Marschall da Costantinopoli. Giorni sono si è affermato che a sostituirlo sarebbe andato l'attuale ministro degli esteri, Kiderlen Waechter.

Ora un giornale, che si dice bene informato, afferma che il successore di Marschall sarebbe il barone Wangenheim, il quale si trova ora ambasciatore ad Atene.

La politica estera dell'Impero discussa alle Delegazioni ungheresi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Oggi è continuata alla Commissione delle delegazioni austriache la discussione sul bilancio degli esteri.

Un deputato czeco

Il deputato czeco professore Maserik, dopo aver a lungo parlato della situazione in Croazia, dice: «Una lode della triplice alleanza quale è contenuta nel discorso del ministro non rappresenta ancora un giudizio sulla triplice. Si è sempre ripetuto che la Triplice è stata solo creata per il mantenimento della pace. Si vede ora l'Italia e la sua guerra! Ma si ascoltino i feroci discorsi che si tengono ora contro l'Italia e la sua politica non solo nel nostro Parlamento, ma anche nelle delegazioni d'Ungheria. E' questa una politica di pace? Ci si liberi finalmente da questi puerili discorsi italofobi. Per ogni uomo che pensi la cosa è semplice. La Germania, come del resto tutta la triplice alleanza, ha un'altra posizione in Europa. La Germania ha contro di sè non solo la Francia, ma anche l'Inghilterra: di più, colla sua politica economica la Germania ha ora delle preoccupazioni che chiamano la sua attenzione fuori dell'Europa. Ciò è favorevole a noi come ci è vantaggiosa la guerra di Tripoli che tiene impegnata l'Italia. Si aggiunga ancora l'attuale debolezza della Russia e si può conchiudere che l'Austria si trova ora in una posizione favorevole. L'Austria deve approfittarne per portare un po' d'ordine nella nostra politica interna e per inaugurare una politica estera indipendente. La questione principale, per noi, non è la triplice alleanza. Noi dobbiamo vivere ed agire indipendentemente».

Dei Balcani il ministro non ha avuto altro da dire che qualche lode all'indirizzo della Bulgaria. Ci interesserebbe sapere cosa avrebbe avuto da dire su Belgrado e Cettigne. E che cosa si pensa dei giovani turchi? In Germania, anche nei circoli ufficiali, si comincia ad avere di essi una opinione ben diversa da quella di un tempo. In Austria invece si continua a considerarli in un modo molto fantastico.

Un oratore favorevole alla Russia

Prende in seguito la parola il principe Schwarzenberg, il quale dimostra la sua soddisfazione per il calore del discorso del ministro degli esteri nei riguardi della Russia. «Io penso — egli dice — che noi dobbiamo metterci in rapporti di amicizia colla Russia per mantenere la pace dissipando sinceramente da una parte e dall'altra i malintesi ora esistenti tra i due paesi. Nel discorso di Sazonoff si può rilevare che, mentre il ministro russo ha parlato di accordi, di vedute fra l'Italia e la Russia nei Balcani e di una amicizia tra i due Stati, accennando all'Austria, ha detto solo che tra i due Stati sono comuni i principi fondamentali per il mantenimento della pace. Vi è certo qui una differenza degna di rilievo. Non possiamo certamente che essere lieti che uno delle nostre alleate, l'Italia, sia riuscita a mettersi in rapporti di amicizia con uno Stato che finora non fa parte della Triplice, ed io voglio credere che questo avvicinamento tra i due paesi sia compiuto solo per favorire la posizione della triplice alleanza e per consolidarla».

«I principi fondamentali stabiliti dall'Italia e dalla Russia nei Balcani ci impongono un riserbo nella nostra politica balcanica. Tuttavia ciò deve significare che i nostri interessi economici nei Balcani siano insignificanti. Una delle condizioni assolute per lo stabilimento dei buoni rapporti con la Russia è che essi si inaugurino per iniziativa diretta dei due Stati non per la mediazione di una terza Potenza».

Egli constata perciò che il ministro degli esteri, nel suo exposé, ha espresso il desiderio di un intesa con la Russia in quei problemi in cui è necessario un accordo. La condizione principale per il mantenimento della pace è il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. Vi sono del resto molti grandi problemi nei quali sarebbe necessaria una durevole e buona armonizzazione fra l'Austria e la Russia. Ricorda solo il problema della chiusura dei Dardanelli per la flotta russa nel Mar Nero. Questo problema è giudicato in modo molto diverso secondo se si è in buoni o cattivi rapporti con la Russia. E' sintomatico il fatto che in Inghilterra, dove a suo tempo si dava molta importanza alla chiusura dei Dardanelli, ora una gran parte della stampa considera il problema come risolto. «Io non dubito che la nostra diplomazia riuscirà a raggiungere un accordo con la Russia nei problemi più decisivi».

Un delegato socialista

Il delegato socialista czeco Nemec osserva con ironia: «Per quanto il ministro degli esteri abbia parlato di amichevoli relazioni con la Francia, la monarchia non è riuscita a collocare in Francia la nuova Rendita che voleva emettere. Dal discorso del ministro non si vede bene quale linea debba seguire la politica estera della monarchia austro-ungarica. Nel discorso del ministro vi è una contraddizione poi tra le dichiarazioni di pace e di amicizia fatte nei riguardi della Turchia e la realtà dei fatti. Non si coltivano i nostri amichevoli rapporti colla Turchia portandole via due intere provincie, come si è fatto colla Bosnia ed Erzegovina, e col conquistarne delle altre».

L'oratore non vede neppure favorevolmente l'alleanza dell'Austria con la Germania. Dove ne sono i vantaggi? Si dice che la Germania ha sostenuto l'Austria durante la crisi dell'annessione. Ma intanto l'Austria fa una politica tedesca nei Balcani ed il suo commercio è completamente paralizzato e schiacciato dalla concorrenza tedesca, che non ha riguardi agli interessi economici dell'Austria.

Un rappresentante degli Slavi

Il delegato czeco Klofatschk non approva neppure la linea politica della monarchia. Come rappresentante della tendenza slava, anche egli è contrario ad una troppo intimità colla Germania. Attualmente la Germania sta proprio al centro delle rivalità internazionali ed è troppo pericoloso per l'Austria lasciarsi trascinare dalla corrente tedesca. Egli vuole un più intimo ravvicinamento alla Russia. Invece le Autorità dei due paesi favoriscono in ogni modo gli attriti dei due paesi. E' necessario che si consolidi l'ordine all'interno della monarchia e si mantenga durevole la pace per poter seriamente pensare alla soluzione di così vitali problemi quali sono quello della rinnovazione dei trattati commerciali colle Potenze europee, che avverrà nel 1917.

Egli vorrebbe anche che gli agenti consolari sapessero sfruttare la guerra italo-turca per favorire la concorrenza austriaca al commercio italiano. Conclude augurandosi che il futuro Imperatore conservi le tradizioni di pace dell'attuale imperatore, che ha salvato l'Austria da una guerra coll'Italia nel 1912.

La guerra di Tripoli

Succede a parlare il deputato czeco Kramarz, il quale parla lungamente della guerra di Tripoli. «L'Italia — dice — ci può insegnare quanto sia vantaggioso ad uno Stato il non essere troppo fedele (ilarità). Tutti corrono dietro all'Italia. Il ministro degli esteri si è sforzato nel suo *exposé* a non essere meno caldo del ministro Sazonoff, ma le sue dichiarazioni non sono certamente state molto persuasive. Se egli vuole trarre dal telegramma di condoglianza per la morte di Aehrenthal del ministro Di San Giuliano la conclusione che l'alleanza austro-italica è intimamente solida, gli si può dare completamente ragione. Noi condividiamo il desiderio e la speranza del ministro di una pace fra l'Italia e la Turchia; ma non è affatto necessario mostrarsi così umani da voler una pronta fine dello spargimento di sangue. Se si vuole conquistare un paese si deve spargere del sangue. Noi possiamo dire solo che ammiriamo l'eroismo mostrato dalle due parti e soprattutto quello degli arabi. Ciò che invece ci turba tutti è che questo affare, finchè non sarà terminato, è pericoloso e rende con ragione nervosa la pubblica opinione europea. Finchè la guerra è limitata a Tripoli, non vi son cause di inquietudini; ma queste inquietudini vi sono se la guerra viene trasportata in un altro pericoloso. Il conte Aehrenthal ha reso un grande servizio nell'aver impedito agli italiani di continuare la loro passeggiata nei Balcani (?). La prova di bombardamento dei Dardanelli non è stata meno pericolosa. Io non parlo a proposito di questo solamente degli interessi economici; ma se gli italiani pensassero veramente a forzare i Dardanelli ed a spingere le loro navi dinanzi a Costantinopoli, la pace d'Europa sarebbe seriamente in pericolo».

«Una flotta italiana nei Dardanelli sarebbe un grande incitamento per la politica tradizionale della Russia; noi non possiamo sapere se la Russia assisterebbe tranquilla ad una simile impresa della flotta italiana. D'altra parte sarebbe difficile in questo caso mantenere tranquille la Bulgaria, la Serbia e le altre popolazioni balcaniche. Noi avremmo allora, lo si voglia, o no, una guerra europea. Perciò le Potenze europee, non solo per gli interessi economici, ma per i pericoli minaccianti tutta l'Europa, riusciranno bene a costringere l'Italia a lasciare in pace i Dardanelli, come hanno già potuto farle interrompere la sua passeggiata nei Balcani». L'oratore parla a lungo sul suo vecchio tema favorito dell'intesa austro-russa.

Dichiarazioni del Ministro della guerra sulla navigazione aerea

Dopo una lunga discussione, poco interessante per noi, la discussione sul bilancio degli esteri è interrotta. Prende poi ancora la parola il ministro della guerra, Auffenberg, che risponde ad una interpellanza del delegato Langenhaus, il quale ha lamentato la mancanza di una forte flotta aerea a servizio dell'esercito austriaco. Il ministro, dopo aver rilevato la grande importanza delle flotte aeree, dice che si comprende come tutti gli Stati si sforzino di sviluppare sempre più questo mezzo di guerra. La Francia, alla testa del movimento, ha stanziato a questo scopo venticinque milioni di franchi nel bilancio del 1912. La Francia alla fine di quest'anno avrà 400 areoplani e 15 dirigibili. La Germania alla fine del 1911 disponeva di 10 dirigibili e di 18 areoplani. Di più, 100 areoplani circa stavano in possesso privato. Il Governo aveva solo stanziato 3 milioni di marchi l'anno scorso, ma quest'anno ha portato il suo contributo a 18 milioni di marchi. La Russia dispone attualmente di circa 70 areoplani e 32 dirigibili, e 39 areoplani sono stati ordinati. Le spese per la navigazione aerea in Russia ammontano quest'anno a due milioni e mezzo di rubli. L'Italia ha 7 dirigibili, di cui tre sono in servizio ora in Africa, e 30 areoplani, ed ha in attuazione un vasto ampliamento della flotta aerea e l'organizzazione di un reparto di aviatori.

«Il ministro italiano della guerra — dice l'oratore — è nella felice situazione di poter disporre in due bilanci 1910-911 e 1911-912 di 15 milioni di lire a scopi aerei. Inoltre dal 1.o di aprile è cominciata una sottoscrizione volontaria per contribuire alla formazione di una flotta aerea, che ha fruttato la somma notevole di un milione e mezzo di lire». Dopo questo il ministro passa a lamentare le condizioni della flotta aerea austriaca, che non ha denaro ed invoca un generoso contributo necessario da parte dei delegati nel bilancio della guerra che sarà discusso quanto prima.

Berchtold si felicita della unanimità con cui la delegazione approvò i principi da lui svolti. La sua politica ne attingerà forza per proseguirla con continuità (*Vivi, prolungati applausi*).

Desy ritira la proposta di un voto di sfiducia al ministro della guerra. Indi la delegazione approva l'esercizio provvisorio.

I marocchini attaccano e francesi e spagnuoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il «Temps» ha dal suo corrispondente speciale a Fez il seguente dispaccio intorno alla situazione colà: Nella riunione che ha avuto luogo il 25 i Beni Quirani, i Sadden e altre tribù hanno deciso di marciare su Fez. Si annunzia la formazione di due grosse harche nella valle di Innaoben. Potrebbe darsi però che le pioggie torrenziali di questi giorni abbiano raffreddato il loro ardore. I lavori di sgombero del quartiere di Mellah sono quasi terminati.

Gli israeliti furono autorizzati a rientrare nelle loro case. Circa 200 famiglie, che ebbero asilo e ricovero in seguito alla distruzione delle loro abitazioni, furono accolte da amici, oppure rimangono ancora nel palazzo del Sultano. La distribuzione di viveri e di abiti continua. E' stata imposta alla città di Fez una contribuzione di guerra che servirà a pagare le indennità alle vittime della sommossa.

Un telegramma da Madrid allo stesso giornale riferisce che un gruppo di marocchini ha diretto un vivo fuoco di fucileria contro un convoglio che passava nei dintorni di Ix Hafen. I marocchini riuscirono ad impadronirsi dei muli e uccisero un soldato. I soldati del convoglio riuscirono però a riprendere le mercanzie e le bestie che erano state rubate. Un altro attacco è stato diretto contro il campo di Talouit. Respingendo il nemico gli spagnuoli ebbero tre morti.

Un grave caso di spionaggio in Russia

Colonnello agente dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, notte.

La *Novoje Wremja* pubblica due articoli, che hanno prodotto enorme impressione, perchè accusano un ufficiale, il luogotenente-colonnello Mussoiedof, capo del servizio di contro-spionaggio, di essere stato in diretta relazione col Governo austriaco. I documenti che possiede la *Novoje Wremja* tendono a dimostrare, per una corrispondenza scambiata fra questo ufficiale e l'addetto militare austriaco, che il luogotenente-colonnello Mussoiedof era l'agente dell'Austria. L'indomani della apparizione del primo articolo l'ufficiale è stato revocato dal suo ufficio, e in una seduta tenuta al Ministero della guerra, sotto la presidenza del capo dello Stato Maggiore, fu deciso di procedere immediatamente alla riorganizzazione del servizio di contro-spionaggio. La Commissione della difesa nazionale ha deposto una domanda di interpellanza alla Duma su questo affare sensazionale. Si sa che il ministro della guerra russo, a cui il Mussoiedof doveva il suo posto, ha inviato le sue dimissioni all'Imperatore, il quale però non ha preso alcuna decisione.

Vedrines decorato della legion d'onore

Parigi, 2, notte.

Nel pomeriggio l'aviatore Vedrines è stato decorato della Legion d'Onore. Il ferito, il cui stato è migliorato sensibilmente, e che aveva assolutamente conoscenza di ciò che avveniva intorno a lui, ha detto sorridendo:

— L'ho forse meritata questa croce, ma non questa volta.

—Si, si, gli si rispose, voi l'avete meritata dieci volte.

La cerimonia è durata dieci minuti.

Verdetto di assolutoria nel processo Sestagalli

Milano, 2, notte.

E' continuato anche oggi il processo contro il Bianchi, imputato di aver assassinato a scopo di rapina il Sestagalli.

Quella di oggi è stata giornata di arringhe. Dopo le conclusioni del P. M. prese a parlare l'avv. Caldara della Difesa, il quale sostenne che mancano assolutamente le prove giuridiche per poter condannare il Bianchi.

Terminate le arringhe il cav. Mortara, presidente, fa il riassunto del dibattimento, dopo di che i giurati si ritirarono. Alle 18,10 i giurati rientrano. Il presidente invita il pubblico ad astenersi da qualunque manifestazione, ma il pubblico non ascolta: tutti gli occhi sono rivolti verso il capo dei giurati, il quale legge il primo quesito, quello che riguarda la responsabilità dell'accusato Bianchi. La risposta è negativa. L'impressione nel pubblico è profonda. Nonostante l'intimazione del presidente, dalla folla partono commenti, esclamazioni, voci concitate, che si fondono in un rumore indistinto. Anche sul secondo quesito, riflettente il furto delle mille lire, il responso è negativo. Bianchi è assolto. Il presidente ordina ai carabinieri di far rientrare l'imputato, il giovanotto compare nella gabbia con atteggiamento sicuro: nessuna trepidazione gli si legge negli occhi. Il cancelliere legge al Bianchi il verdetto. Al primo no, che lo assolve dalla terribile accusa di assassinio, il Bianchi scatta e battendo la mano sulla sbarra esclama:

— Questa è giustizia!

— Silenzio — ammonisce il presidente.

La lettura del secondo quesito lascia l'imputato indifferente. Il presidente ordina che l'imputato sia rimesso in libertà, se non è trattenuto per altri motivi. Il Bianchi rientra subito coi carabinieri in attesa di abbracciare i genitori, che lo attendono nel cortile delle Assise singhiozzando in preda a viva emozione.

Le corse dei cavalli a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 2, sera:

Il tempo rimessosi al bello favorì il concorso di un pubblico discreto. Sport interessante, pista pesante. Ecco i risultati delle corse:

Premio Novara (siepi), L. 2000, metri 2800 — 1.o Neptune (76, propr.) di E. Balsan; 2.o Panne d'Auto (74, propr.) del barone Traves; 3.o Urbina (74, prop.) del tenente Valerio. Non piazzato: Tramel. Vinto per una lunghezza, tre dal 2.o al 3.o

Premio Certosa (L. 3000, metri 1400) — 1.o Oaklands (59 1/2, Doumen), di Chimelli De Zara; 2.o Bergart (59 1/2, Spencer), di F. Turner; 3.o Quirino (57 1/2, Blakburn), di Sir Rholand. Non piazzati: Dioscuro, Rincles, Korsa. Vinto per una incollatura, mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Premio Totalizzatore (L. 3000, metri 1000) — 1.o Pessi (52, Davis), di Razza Besnate; 2.o Mieraim (59, Doumen), di Chimelli De Zara; 3.o Dasodi (58, Blakburn), di Guerrini. Vinto facile per 5 lunghezze; due dal 2.o al 3.o

Premio Giardino (L. 3000, metri 2000) — 1.o Oakroot (53 1/2, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Manzanilla (62, Doumen), di Chimelli De Zara; 3.o Fallona (50, Manchester), di Corsini. Non piazzati: Rada, Delna. Vinto per una lunghezza, idem dal 2.o al 3.o

Premio Monte Bianco (L. 1000, metri 2000) — 1.o Wagram (61, Jacobs), di A. Chantee; 2.o Gisino (62, Davis), di Razza Besnate; 3.o Guiscardo (51, Doumen), di Chimelli De Zara. Non piazzati: Nuxia, Fabbriano, Sebastiano, Piombo, Scornetta, Souwester, Donnina, Palatte, Fragole. Vinto per una incollatura, mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Premio Affori (L. 2500, metri 3000) — 1.o Riposto (60, Cazzola), di Marignoli; 2.o Dynamo (propr.), di E. Balsan; 3.o Sylviscane (60, Rossini), di Huber-Masnada. Non piazzati: Rugby, Miss Nora, Ayrbel, Carpaccio. Vinto per quattro lunghezze, idem dal 2.o al 3.o Il vincitore venne ricomperato per lire 2800.

Premio Sesto Calende (siepi), L. 3500, metri 3000. Match fra Weather Eye (71 1/2, Livermoor) dei fratelli Corbella, e Alpino (68, Pozzoli), di F. Simonetta. Alpino vince facile per cinque lunghezze.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penno Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

2 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 1/2 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 94 46.
Id. per fine corrente 94 375, 94 40, 94 425, 94 45, 94 475, 94 50, 94 55.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 94 75.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 94 85.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 94 85.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 94 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 35.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 35.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 66.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 825.
Germania 5: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3 50: denaro 25 45, lettera 25 47.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1380, 1381 50, 1382 50, 1383.
» Banca Commerciale 801, 801 50, 802 50, 803.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Ferrovie Mediterranee 392, 392 50.
» Fiat 126, 126 50.
» Marconi 188.

Aperti sui prezzi di chiusura di ieri, il mercato andò gradatamente migliorando. Fermi la Rendita ed i Bancari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 Maggio 1912 — Ore 12.

Rendita 3 50 (f. c.) 94 375, 94 40, 94 45, 94 50, 94 55.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 94 45.
Rendita 3 50 cont. (1892) (c. m.) 94 30.
Azioni Banca d'Italia 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385.
» Banca Commerciale 801, 801 50, 802, 802 50.
» Ferrovie Meridionali 392, 392 50.
» Fiat 126 (ex-L. 9).
» Marconi 187, 188, 188.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 2 aprile. — Ore 15,30.

Rendita italiana 3,50 % 94.50, 94.55, 94,60, 94 65, 94 70, 94 65, 94 60.
Azioni Banca d'Italia 1382 1/2, 1384, 1385, 1386, 1386, 1384, 1383.
» Banca Commerciale 802 1/2, 803, 804, 804 1/2, 803 1/2, 803, 802 1/2.
» Meridionali 601 1/2.
» Mediterranee 392 1/2.
» Fiat 126.
» Marconi 182.

In Borsino continuò la ripresa della Rendita e per riflesso anche i Bancari progredirono notevolmente. Verso chiusura si ebbe però una reazione sensibile.

Prezzi nominali 2 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula		327 —
» » » Romane		320 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		506 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		368 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0		490 —
» » Cuneo 3 0/0		309 —
» » » 5 0/0		400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		330 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0		280 —
» Canali Cavour 0 0/0		581 —
» Risanamento Napoli 5 0/0		505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0		300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Moriara		200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0		
» » » Serie C 1.a » 1882 »		343 —
» » » » C 2.a » 1882 »		—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0		87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0		485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		498 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	295 —	» An. Tranvie Vercel.	460 —
Ferrovie Meridion.	325 50	Nav. Lloyd Sabaudo	130 —
» Second. Sardegna	501 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	347 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	515 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	506 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	503 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	498 —	Banca di Torino	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società finanz. e industriale torinese	180 —
Prest. Pror. di Lucca	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	590 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	483 —	» Consum. Gaz Inde.	230 —
» S. Paolo 3 50 0/0	477 —	» Elett. Alta Italia	263 —
Banca d'Italia 3 75	490 —	» Forze idr. Moncen.	103 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	1140 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —	Ferriere (già Vandel)	210 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Fonderia Nebiolo e C.	242 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Catrano autom. «Scat»	26 —
» » Second. Sarde	300 —	Ing. V. Tedeschi e C.	157 —
» » Sicule	680 —	Fabb. autom. S.P.A.	22 —
» » Mantova-Modena	780 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	751 —	Acqua potab. Torino	585 —
» » Pinerolo (1. em.)	412 —	Gener. Imm. Agric.	275 —
» » » (2. em.)	394 —	«Eridania» Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Ipolitiche Ferraresi	404 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	304 —	Vacchi e C. cioc.	153 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Italiana	1316
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	605 —
		» Calci Casale	102 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2 ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 27 1/2 — Id. fine mese 94 30.
Mediterranee 391 — Credito Italiano 539 — Banca Commerciale 800 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1382 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 840 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1366 — Società Edison 576 — Savona 210 — Elba 182 — Ansaldo 252 — Industria Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 600 — Birra 157 — Metallurgica 117 — Ferriere 115 — Concimi Chimici 120 — Vizzola 972 — Distillerie 87 — Carburo 605 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 207 — Breda 329 — Italo-Americana 196 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 190 50.
Cambi: Su Berlino 124 32 1/2 — Parigi 100 92 1/2 — Londra 25 44 1/2 — Svizzera 100 62 1/2 — Vienna 105 62 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura).
Rendita Italiana 3,50 % cont. 94,65 — Id. id. fine mese 94,72 1/2 — Id. id. cont. 94,25 — Id. id. fine mese 94,25 — Ferrovie Mediterranee 392 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 804,50 — Banco di Roma 101,25 — Società Bancaria Italiana 100,25 — Banca d'Italia 1385 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 840 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni stabili 295 — Azioni costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1379 — Compagnia Edison 575 — Savona 213 — Elba 183,50 — Ansaldo 255.50 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 600.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:
Oscillanti. Esitanti all'esordio; ma il mercato andò gradatamente migliorando, abilmente manovrato, onde affrettare lo scoperto e sistemarlo. Chiusura più calma. In ripresa la Rendita da 94 40 a 94 75, chiude a 94 65. Bancari pure in ripresa, per quanto non chiudano ai massimi. Banca d'Italia da 1381 a 1386, chiudono a 1384; Commerciale da 801 a 804 50, ritornano a 802 50; Mittel da 393 50 a 393. Saccariferi calmi; Eridania da 732 a 733. Fermo le Industrie da 297 a 298. Attivi i Siderurgici. Terni da 1367 a 1372, ritornano a 1367. Ansaldo ricercato da 252 a 265. Marconi deboli, stamane, chiudono in ripresa da 183 a 185. Cambi invariati.
Rendita 94 40, 94 45, 94 55, 94 70, 94 65 — Banca 1381, 1382, 1384, 1386, 1384 — Comit 801, 803, 804, 803, 802 50 — Credito 538, 539 — Meridionali 600, 601 — Mittel 393 50, 393 — Rubattino 380, 379 — Raffineria 362, 363 50 — Industria 297, 298 — Eridania 732, 733 — Terni 1367, 1372, 1367 — Armstrong 252, 255 — Elba 183, 184 — Savona 212 75 — Molini 208 — Gasogeno 196 50 — Ferriere 115 50. — Marconi 183, 185, 185, 186, 185.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 94 75 — Banca d'Italia 1386 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 537 — Banco Roma 101 50 — Bancaria 101 — Tramways 104 — Elba 180 — Ansaldo 255 50 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 135 — Montecatini 104 — Acqua Marcia 1860 — Gas 1232 — Condotte d'acqua 318 — Immobiliari 275 50 — Imprese Fondiarie 140 50 — Carburo 607 — Kerka 328 — Concimi 127 — Azoto 117 — Soda 70 — Monterotondo 75 75 — Molini Pantanella 104 — Fondi Rustici 152 — Risanamento 66.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	2	1		2	1
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	102 94
Rend. 3 perp.	94 25	94 30	Cred. Fondiar.	852 —	853 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6230	6225
Id. Ital. 3 75	98 62	98 50	Lotti Turchi	206 25	206 50
Cambi Londra	25 22 0	25 22 0	Ferr. Meridion.	595 —	591 —
Consol. ingl. 2 75	783/8	— —	Rendita Russa	89 02	89 65
Obbl. Lomb.	271 —	283 50	N. prest. russo	105 75	106 70
Cambio Italia	99 1/16	99 1/16	Russo 1906	101 75	101 70
Turco nuovo	90 —	89 67	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1803 —	1795 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	435 —	435 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 20	102 10	B. Comm. Ital.	795 —	792 —
R. Ungher. 4	93 80	94 00	Rendita Serba	85 95	86 25
R. Spagn. est.	95 17	94 90	Bulgaro 1906	470 —	— —
Banca Ottom.	692 —	692 —	Forni Piomb.	134 —	134 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1731 —	1740 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	645 —	647 —
Nuovo Londra	697/8	70 1/16	Thomson	219 —	220 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Randfontein	178 —	171 —
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	515 —	513 —
Brasile 4 0/0	85 60	85 66	Chartered	38 75	39 —
Credit Lyon.	1632 —	1601 —	Ferreira	— —	— —
Andaluse	308 —	309 —	Rudiontein	41 75	41 75
Nord Spagna	467 —	465	Hoodeport	— —	— —
Saragozza	428 —	409 —	Golds Fie d	115 50	115 50
Rio Tinto	1984 —	1993 —	Geduld	29 75	30 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	2	1		2	1
Camb. Londra	28 20	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	115 50	115 —
Cambio Italia	80 80	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	201 —	200 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 65	216 65
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 —	256 25
Cons. Pruss.	90 80	90 60	Disconto	180 75	185 18
Rend. Turca	90 75	90 50	Bochumer	230 —	236 —
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	200 37	199 75
Obbl. Merid	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	2	30		2	30
Cred. Austr.	644 75	644 —	Lire it. (carta)	94 70	94 65
Lombarde	106 —	106 —	Rend. Austr.	89 65	89 55
Banc. Angl-Austr.	330 —	328 25	Id. in carta	89 70	89 80
Austriache	740 75	741 50	Union Bank	612 —	612 —
B. Austr.-Ung.	— —	1976	R. Austr. oro	113 65	113 80
Napol. d'oro	19 14	19 15	Ungher. 4 0/0	89 25	87 80
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	77 50	89 35
Cambio Parigi	95 15	95 60	Il. Ferri. casal	531 —	531 75
Id. Londra	24 12 0	24 11 7			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bartoldo e C.

Operazioni del 2 maggio 1912.

Organzino	Colli 11	Cgr.	1997,64
Trama	»	1	»	74,31
Greggia	»	13	»	1340,84
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	2	»	1,61
	Totale Colli 27		Cgr.	2494,00
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli 27		Cgr.	2494,00

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	40	Cgr.	3678,65
Pesati	»	1	»	5,10

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 29 aprile.
Vitelli da latte, al miria, da L. 9,50 a 12,25.

OLEGGIO, 29 aprile.
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1,07 — Id. 2.a qualità 0,98 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,24 — Id. 2.a qualità 1,16 — Id. 3.a qualità 1,09 — Giovenche e vacche grasse da 0,80 a 0,89 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 30,— — Id. magroni da 50,— a 85,—.

SALUZZO, 29 aprile.
Carne di vitello, al chilo, L. 2,15 — Id. di bue 1,90.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 29 aprile.
Frumento, al quintale, L. 24,75 — Segala 27,— — Meliga 22,25.

NOVARA, 29 aprile.
Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da —,— a —,— — Segala, al sacco, da 23,50 a 24,— — Meliga da 21,25 a 22,— — Fagiuoli da 43,— a 48,— — Id. dell'occhio da 30,— a —,—.

OLEGGIO, 29 aprile.
Frumento, al quintale, da L. 26,— a 26,50 — Avena da 27,— a 28,— — Meliga da 20,50 a 21,25 — Segale da 25,— a 26,50.

SALUZZO, 29 aprile.
Frumento, al quintale, L. 25,75 — Meliga 19,55 — Barbariato 23,— — Segala 19,25 — Avena 22,50 — Orzo 20,— — Fave 21,30 — Fagiuoli, al miria, 4,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 29 aprile.
Riso nostrano, al sacco, da L. 37,— a 40,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 33,— a 35,— — Id. giapponese da 30,50 a 34,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 25,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da 25,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 25,— a 27,— — Pistino da —,— a —,—.

SALUZZO, 29 aprile.
Grissini, della portata di circa 40 per chilo, L. 0,52 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,47 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,34 — Pasta nostrana 1.a qualità 0,53 — Id. 2.a qualità 0,47 — Riso 1.a qualità 0,50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 29 aprile.
Fieno maggengo, al miria, L. 0,85 — Ricetta 0,70 — Terzuolo —,— — Paglia 0,45.

OLEGGIO, 29 aprile.
Fieno maggengo, al quintale, da L. 8,50 a 9,— — Agostano da 7,50 a 8,50 — Terzuolo da 6,50 a 7,50 — Paglia da 5,— a 5,25.

SALUZZO, 29 aprile.
Fieno maggengo, al miria, L. 0,70 — Ricetta 0,60 — Paglia 0,45.

Frutta e Verdura.

SALUZZO, 29 aprile.
Castagne secche, al miria, L. 3,60 — Patate 1,75.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 29 aprile.
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,30.

OLEGGIO, 29 aprile.
Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,25 — Id. dolce da 2,75 a 3,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 29 aprile.
Uova, alla dozzina, L. 0,80.

OLEGGIO, 29 aprile.
Polli nostrani, per capo, da L. 1,30 a 1,60 — Galline da 2,50 a 3,25 — Capponi da 4,50 a 5,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Piccioni da 0,50 a 0,65 — Conigli da 1,40 a 1,60 — Oche vive, al chilo, da 1,20 a 1,30 — Tacchini da 0,65 a 0,70 — Anitre da 0,15 a 0,00 — Pulcini, caduno, da 0,25 a 0,28 — Cavie da 0,30 a 0,35 — Uova fresche, alla dozzina, da 0,85 a —,—.

SALUZZO, 29 aprile.
Burro di pianura, al chilo, L. 2,51 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,85.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 101,—.
Genova, 2 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,37 1/2 — Londra Lire 25,64 —| — Germania Lire 124,16 — — Svizzera Lire 100,67 1/2 — Belgio Lire 100,25 —| — Austria Lire 105,40 —|.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 16,—.
Buenos Aires, 29 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 102,03.
Londra, 29. — Argento pence 27 15/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
New-York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (34

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— Intanto, monsignore... — diceva impicciato l'ex sagrestano.

— Intanto, che cosa?

— Che ne faccio di questa uniforme di dragone, che mi andava a pennello?...

— Hai proprio gran desiderio di continuare ad indossarla?

— Sì, confesso il mio peccato a Vostra Eminenza.

— Ebbene, se vuoi serbarla, serbala pure. Ma ricordati che per il principe di Condè tu sei disertore di un reggimento che oggi dipende da lui.

— Oh! Oh! Questo è buono a sapere, per evitare di danzare un minuetto all'estremità di una corda...

Il Coadiutore, frattanto, aveva ripreso i suoi abiti e anzichè ritirarsi nel suo appartamento, si vestì di tutto punto ed uscì, scortato dal gigantesco falso dragone, dirigendosi tutto pensoso verso palazzo reale, poichè aveva fretta di riconsegnare quella notte stessa la lettera alla regina madre, della quale era innammorato cotto e di riferirle minutamente gli ultimi avventurosi episodi, per aver occasione propizia di starle per molto tempo vicino nella discreta intimità notturna.

Avanti al cancello del palazzo reale, il coadiutore si fermò e invitò Mistoufiet ad andarsene pei fatti suoi.

Il gigante si diresse difilato alla Locanda della Croce di Ferro, dove aveva ricevuta, due giorni prima, la stranissima investitura — diciamo così — di dragone di Royal Guienne.

Picchiò ripetutamente e mamma Gerolama, la vecchia locandiera, andò ad aprirgli con precauzione.

Nella sala terranea, dove entrò dopo aver legato all'uscio Verdurette, la bella giumenta che Alcindoro e Macassar gli avevano data a montare, egli trovò un uomo, che andava su e giù con passo pacatissimo. Era La Boulaye.

Costui, scorgendolo, gli si piantò di botto innanzi, chiedendogli:

— Siete tornato dunque da Augerville?

— Sì, ma ho dovuto ritardare causa un accidente fortuito.

— Che vi è accaduto, dunque?

Mistoufiet, molto coloritamente, narrò dell'avventura di palazzo Chevreuse.

Il cavaliere di La Boulaye lo ascoltava distrattamente; ma, udendo parlare della venuta in Parigi di un mezzo squadrone di dragoni del reggimento di Nemours, della loro divisione in due squadre allontanatesi per opposto cammino, e sopratutto udendo fare il nome di Gourville, trasalì.

— Quei dragoni erano riuniti in piazza della Bastiglia? — chiese.

— Sì, almeno a quello che ne appresi da uno di loro.

— E vi fu specificato bene che una loro squadra si addentrava nell'interno della città?

— Sì, perfettamente.

— Allora, — fece il cavaliere di La Boulaye, rivolgendosi a mamma Gerolama, — non vi è più alcun dubbio! Il secondo distaccamento è comandato dal visconte di Beuil e si è diretto a Montrouge. Diana d'Angiò ha detto, purtroppo, il vero: il duca di Fontrailles è seriamente in pericolo di morte.

La vecchia locandiera scrollò dolorosamente il capo.

— E — riprese a dire il cavaliere — Macassar, Alcindoro, Faribole e i nostri amici soccomberanno sotto il numero.

— Che avete detto? Macassar, Alcindoro? — esclamò Mistoufiet, saltando come se fosse stato morso da un aspide.

— Dico che essi sono corsi a Montrouge per difendere quel povero duca contro l'infame agguato nel quale egli è stato attirato! Ah, perchè la mia debolezza fisica mi pone nell'impossibilità di condividere la loro sorte?!...

— Sì, ma la natura ha dotato me di muscoli capaci di dare loro un validissimo aiuto! — esclamò Mistoufiet, correndo verso l'uscio di strada.

— Ahimè! Che potrebbe la vostra forza contro una trentina di dragoni di Royal Guienne? Volete un consiglio?

— Dite! Dite!

Il vostro intervento non salverà i nostri ottimi amici se non con l'impiego dell'astuzia.

— Quale astuzia?

— Ecco; una carrozza tirata da due cavalli neri è stata inviata al quadrivio del Pozzo Rosso, dove è stato meditato il villissimo agguato.

— Ebbene?

— Cercatela, seguitela con tutte le precauzioni per non essere veduto e ritornate qui, al più presto, a dirmi dove si sarà recata.

— Mi piacerebbe meglio operare di sciabola, di punta e di taglio...

— Pensate che la vita di tutti i miei amici dipende, forse, da una simile informazione.

— In questo caso, vi giuro per tutti i santi del paradiso, che saprete in meno di un'ora l'informazione che mi chiedete di recarvi.

E Mistoufiet uscì di corsa, montò a cavallo e accorse verso il quadrivio del Pozzo Rosso.

CAPITOLO XI.

Faccia a faccia

Dal giorno in cui, per ordine del conte di Saint-Ibal, avevano contenuta la sommossa che aveva invaso il palazzo reale, Giacomo de l'Ormée, il duca di Fontrailles, Macassar, Alcindoro e tutti quelli che avevano abitato in comune le antiche catacombe di Parigi erano alloggiati nell'albergo della Croce di Ferro. E ciò perchè questo aveva un segreto sottopassaggio, che lo metteva in comunicazione con le catacombe stesse; cosicchè, in caso di allarme, tutta la schiera poteva sparire dall'albergo e mettersi al riparo nei sotterranei.

Gli uomini di Saint-Ibal, oltre a formare una specie di guardia del corpo ristrettissima dei due sovrani, facevano per turno servizio di corrieri speciali tra Parigi e il Grande Elettorato di Colonia, dove Mazzarino tuttora trovavasi in attesa di giorni migliori. Tale missione era irta di pericoli e sino allora gli uomini di Saint-Ibal avevano saputo sempre comportarsi con abilità, prudenza, astuzia pari al valore.

Fu, dunque, a palazzo reale che il visconte di Beuil aveva fatta tenere la lettera che gli dava convegno per l'una della notte susseguente nel padiglione di caccia di Montrouge. La lettera era stata sapientemente combinata, per modo che, pur non avendo forma, sembrasse dettata da Genoveffa, la quale, annunziando di trovarsi in presenza di un pericolo di morte, lo supplicava di recarsi in quel suo triste eremo all'ora indicata, nè prima, nè dopo.

Grandissima fu quindi la meraviglia di Genoveffa, quando ella vide sopravvenire il giovane adorato, che recavasi a destarla nel cuore della notte.

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABILI cocchie, cameriere, istitutrici patentate lingue, musica, cercansi. — International, via Mille, trentacinque. c 18622

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianza, segretissime. Detective: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 18362

AUTOPIANI veri americani, vendita contanti oppure rate lire 50 mensili. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2. c 18575

CANI, Polli, Incubatrici: Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 17073

MONETE 50 oro e argento cosa speciale esposizione rarissime richiedete G. Fontanesi, Galleria Nazionale. c 18458

PIANOFORTI veri tedeschi, vendita contanti oppure rate lire 20 mensili. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2. c 18576

TIPOGRAFI. Macchine platino, perforatrice, macchine fondere caratteri, nuove, vendonsi prezzo convenientissimo. — Rivolgersi avv. Pesati, Garibaldi, 46, Torino. 18397

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI tappezzieri e sellai lavoranti in carrozzerie sono urgentemente ricercati dalla Carrozzeria Schieppati, via Lazzaro Papi, N. 14, Milano. 18491 M

CERCANSI abili fanalisti. — Mascantelli, corso Re Umberto, 58. c 18331

CERCASI sorvegliante fattorino; preferibile ex carabiniere pensionato; indicare età, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1091 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17716

CERCASI giovane corrispondente in francese, inglese, tedesco, che conosca contabilità. — Scrivere casella postale 317. 18602

CERCASI persona servizio. — Presentarsi Candile Croce, via Carlo Alberto, 26. c 18563

CERCASI persona seria, adatta pulizia negozio (anche solo mattini). — Scrivere pretese mit. Tessera Touring 12030, fermo posta. c 18415

CERCASI giovane apprendista per Ufficio rappresentanze. — Volonta, fermo posta. c 18538

CERCO cameriera grande Albergo, Ristorante, Bar. — Dollinger, piazza Vittoria, 3. c 18517

CERCO subito persona fiducia, piccola cauzione, buona Azienda, stipendio, interessato, oppure associato. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18417

CERCO meccanico pratico macchinari, non minorenne. — Biglione, via Po, 38. c 18556

CERCO fattorino per ufficio, 14, 16 anni; subito stipendio. — Biglione, via Po, 38. 18555

CUOCA, cameriera, italiana, francese, inglese, tedesca. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 18130

DITTA importante cerca giovanetto apprendista ufficio; trimestre tirocinio. — Offerte: Aic. 3, posta. c 18496

DITTA commerciale cerca fattorino quindicenne per ufficio. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18548

FARMACISTA diplomato o studente praticissimo cercasi per la stagione estiva da Farmacia paese villeggiatura montagna. — Scrivere cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18415

LANIFICIO in Torino cerca abilissimo capo apparecchiatore. — Precisare pretese e posti occupati scrivendo cassetta 1119 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17908 T

LABORATORIO sellaria cerca abili sellai specialisti lavorazione militare in qualità di taglia tori e preparatori. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18563

OPERAI cioccolattieri ed avviluppatrici accettansi via Balbis, 18. Lavoro garantito costante. c 18568

PERSONALE fiducia, contabilità, corrispondenza, offresi posta. — Scrivere Istituto Internazionale via Dante, 15, Milano. 18201

RAGAZZO bella calligrafia cercasi da Studio Ragioneria. Stipendio iniziale 30 a 40. — Scrivere cassetta 1198 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18551

SORELLE Forti, via Accademia Albertina, 5, cercano lavoranti e aiutanti corpiste. c 18566

TASSATORE provetto conoscitore tariffe ferroviarie cercasi per città provincia. — Scrivere cassetta N. 194, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. 18632 C

URGE sarta fuori Torino. — Demaria, Francesco da Paola, 12, Torino. c 18464

URGONO abilissima confezionista e aiutanti sarte. — Cordier, Pietro Micca, 8. c 18485

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Cereali. Trentenne corrispondente provetto inglese, francese, italiano, russo, stenografo, lunga pratica cereali acquistate Russia, Romania, disposto recarsi ovunque; referenze ottime, pretese modeste, offresi. — Scrivere cassetta 1067 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18534

AD Agenzia viaggi, trasporti offresi pratico dottorando, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18580

AMMINISTRATORE possidente, agronomo laureato, primissime migliori referenze, espertissimo ogni ramo contabile, industriale, agricolo, cerca posizione adatta, disponibilissimo esperimento. — Scrivere 5491, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 18287

CAPO meccanico, utensileria e decoupage, disponibile. — Scrivere cassetta 1098 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18570

CAPO torneria meccanica, cognizioni aggiustaggio forgia, disposto subito (posto serio). Certificati serissimi (Mosso). — Scrivere Alfredoni, fermo posta, Piossasco (Torino). c 18609

CHAUFFEUR, custode, cuoco, domestico, famiglia, hôtel. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 18440

CHAUFFEUR Menna, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18448

CINQUANTENNE offresi letterina, compagnia anche infermi. — Scrivere portineria, Boccardi, 33. c 18280

DATTILOGRAFO licenza tecnica occuperebbesi presso seria Ditta; miti pretese. — Scrivere Arditi, via Roma, 11. c 18630

DIREZIONE Azienda assumerebbe ragioniere praticissimo commercio, perfetto corrispondente, stenografo, dattilografo. — Scrivere cassetta 1207 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18650

DISPONENDO cauzione, occuperei dignitoso impiego fiducia seria Azienda. Rifiutansi anonimi. — Scrivere Grillo Felice, corso San Maurizio, N. 23, Torino. c 18435

DISPONIBILE cuoca tutto servizio mattina, sera. — Delfino, Principe Tommaso, 2. c 18473

GIOVANE serio, venticinquenne, a conoscenza perfetta articoli drapperie, volendo migliorare condizioni, cerca posto come magazziniere o viaggiatore presso seria Ditta, occorrendo anche subito. Referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18351

GIOVANE celibe trentenne cerca posto come domestico in casa privata. Referenze di primo ordine. — Scrivere Biglione, via Po, 38. c 18506

INGEGNERE giovane pubblica Amministrazione, ore serali, mattutine, giorni festivi disponibili, assumerebbe amministrazioni, esecuzione progetti, calcoli, disegni. Referenze. — Scrivere cassetta 1196 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18546

ISTITUTORE segretario, lingue, commercio, viaggi, letteratura, offresi a Casa signorile. — Scrivere rag. Luoni, via Moscova, 52, Milano. 18407

LAUREATO in legge da poco, desideroso iscriversi pratica, cerca posto presso ufficio avvocato, procuratore. Miti pretese. — Attilio Ruella, posta, Torino. c 18606

MECCANICO tornitore aggiustatore cerca posto per manutenzioni, riparazioni macchinari (Stirone, certificati seri, già capo operaio). — Scrivere cassetta 1191 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18508

PENSIONATO con piemilissima famiglia troverebbe posto come portiere signorile. — Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18544

QUARANTENNE pensionato, partita doppia, francese, corrispondenza, veloce dattilografo, occuperebbesi seria Ufficio, Magazzino. Miti pretese, occorrendo cauzione. Regalo 100 chi interesserassi. — Scrivere cassetta 1184 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18452

RAGIONIERE provetto dispone ore libere. — Scrivere cassetta 1204 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18638

RAGIONIERE, disponendo ore libere, terrebbe piccola contabilità. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18138

SIGNORINA esperta commercio, ottime referenze, cerca posto commessa magazziniera; cassiera; preferisce generi alimentari. — Scrivere cassetta 1204 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18613

SIGNORINA, bella presenza, distinta, seria, istruita, conoscenza francese, offresi come computista. Referenze inaccopibili. — Scrivere cassetta 1203 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18607

SIGNORINA provetta guardarobiera desidererebbe posto hôtel. — P. G., posta, Torino. c 18471

SIGNORINA occuperebbesi cassiera, bigliettaria posto serio. — Scrivere cassetta 1168 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18477

SIGNORINA attiva, con licenza tecnica, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cerca impiego, preferibilmente presso Studio notarile; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1197 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18549

STENOGRAFO abilissimo italiano, francese dispone ore libere. — Scrivere cassetta 1206 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18640

TRENTENNE, lunga pratica presso primaria Banca, cerca migliorare; disposto andare anche provincia. — Scrivere cassetta 1085 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11804

TRENTENNE, serio, distinto, primissime referenze, capace amministrare, dirigere Azienda, disponendo forte cauzione, cerca posto fiducia o da cassiere. — Scrivere cassetta 1199 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18581

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A chi dispone ventimila lire offresi eccezionale occasione sfruttamento brevetto mondiale articolo grande consumo, sicuro lauto avvenire. Inutile domandare schiarimenti senza comprovare capacità amministrare e capitale pronto. — Scrivere Gagliardi, Palla, 3, Milano. 18459 M

A Porta Nuova Rivendita sale tabacchi di grande reddito cedo 15,000; alloggio unito; affitto 1600. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 18565

AVVIATO Negozio merceria, telerie, via San Secondo, rimettesi subito. — Scrivere cassetta 1192 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18425

AZIENDA commerciale avviatissima, accreditata Genova, estero, ricerca socio capitalista con interessenza prestazione opera, volendo gerenza amministrativa. — Scrivere cassetta 1055 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18536

CALZOLERIA premiata a prova rimetto causa salute; poco capitale. — Rivolgersi portinaio, Assietta, 56. c 18416

CAPITALISTA disposto aprire conto corrente lire 15-20,000 cercasi. Garanzia Stabilimento valore 25,000. Interesse 8 0/0. — Scrivere cassetta 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18443

CAUSA salute rimetto avviato Negozio tintoria. — Stiratrice via Carvino, 1, Barriera Milano. c 18450

CERCASI capitalista disponga 10,000; ottimo affare. — S. Delfrasso, posta. c 18588

CEDESI piccolo impianto elettrico vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1201 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18598

DA rimettere Negozio merceria condizioni per signora. — Ditta Morino, piazza Statuto, 4. c 18447

DIRETTORE amministrativo commerciale trentaquattrenne, diplomato ragioneria, dodici anni pratica posti importanti, referenze, certificati primissimo ordine, capitale circa quindicimila, offresi. Non rispondesi anonimi. — A. A., 21, posta, Milano. 18492 M

IMPIEGATO occorrono 200; garanzia; condizioni a convenirsi. — Scrivere Pagan A., posta, Torino. c 18479

MAGAZZINO in carta, estesa clientela, rimetterei per ritiro commercio. — Offerte fermo posta Torino, E. B. c 18601

RIMETTESI avviata Drogheria, località grande commercio, nei pressi Porta Palazzo. — Rivolgersi Fratelli De Bernocchi, via Garibaldi, 11. c 18415

RIMETTO Negozio lattoniere gasista, poco rilievo, fitto minimo. — Rivolgersi Cagliero, corso Principe Oddone, 51. c 18532

RIMETTO Latteria, Gelateria, centro operaio. — Nullo, Don Bosco, 6. c 18616

STABILIMENTO litografico valore 25,000, affezionata clientela, venderebbesi lire 15,000. — Scrivere cassetta 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18446

VIA Roma cedo bella bottega, piccolo retro, mobilio. — Zangrio, posta. c 18480

2.00 rimetto avviatissima Stireria causa partenza. — Berlendi, via Milano, 22. c 18518

10 mila rimettesi anche subito avviato Negozio fornendo (facilitazione pagamento). Volendo con piccola officina città provincia. — Scrivere cassetta 1195 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18545

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA signorile, moderna, palazzina piazza d'Armi vendonsi senza divisione. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18518

CERCO acquistare palazzina vicinissimo Torino, 25-30 mila. — Biglione, via Po, 38. 18557

DA vendere o da affittare in San Bernardino di Trana villa di 4 membri ammobigliati, con giardino. — Rivolgersi dal signor Ostorero Giovanni, in Trana. c 18448

PALAZZINA Torino vendesi reddito netto 5 50 0/0; altra disponibile vani 15, presso tramvie. Terreno fabbricabile mq. 827. Esclusi mediatori. — Rivolgersi avv. Achille Musso, via Genova, 20. c 18601

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, anche more. — Levi, 35, Cristoforo Colombo. c 18530

VIA Nizza, 22-28, affittansi terreni e fabbricati. — Rivolgersi ingegnere Dogliotti, corso Palestro, 10. c 17537

VILLA da affittare di 10 camere, la ridente situazione, con acqua in casa ed in giardino. — Dirigersi in via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. 18253

VILLEGGIATURA. Tre camere con giardino cercansi. — Scrivere « Ortopedico », Siccardi, 12. 18600

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. c 18312

AFFITTASI subito alloggio signorile sette ambienti. — Via Colli, 4. c 18108

AFFITTANSI al presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. 17370

AFFITTASI corso Siccardi, 15, alloggio d'angolo secondo piano, sette vani. c 17874

AFFITTASI presente alloggio vuoto 7 membri, corso Cairoli, 6, p. 2.o, calorifero compreso; 1575 affitto annuo. 18625

AFFITTASI in villa colli Cavoretto palazzina disimpegnatissima 8 camere, costruzione mobilie nuova. — Portinaio, Cernaia, 1. c 18626

AFFITTASI via Ciaramella, 33, vasto locale disponente vasca, molta acqua, occorrendo anche terreni annessi. — Rivolgersi ivi. c 18603

AFFITTANSI 1.o luglio sette camere, giardino, via Madama Cristina, 153. Visibile dalle 15 alle 17. c 18512

ALLOGGI signorili grandi, piccoli, corso Regina Margherita, 24, telefono 4506, comodità quattro linee tramviarie. c 18090

APPARTAMENTI vendonsi contanti e rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 17663

D'AFFITTARE al presente Villa Quiete, Val Salice, 20, alloggio piano terreno, 6 camere, con giardino, gas, acqua potabile. c 17676

ELEGANTE alloggio mobiliato sette camere, piano elevato. — Valeggio, 18, presente. c 18514

NEGOZIO affittasi ampio, centrale, con retro e superiore. — Portinaio piazza San Carlo, 5, Torino. c 18613

PEL 1.o giugno locale tre vani piano terreno per ufficio, con o senza mobili. — Via Silvio Pellico, 8. c 18176

PRIMO luglio. Alloggi cinque, quattro camere, balconi verso strada, piano primo; alloggio quattro camere, piano quarto, comodità moderne. — Via Superga, 25. c 18450

PALAZZO Geisser, piazza San Carlo, via Roma, Galleria Natta, affittansi per ottobre gli attuali locali Fotografia Lovazzano ed altri di complessivi mq. 500, tutti piano nobile, servizi da quattro scale, con ingresso Santa Teresa, N. 2, divisibili in parecchi ateliers, uffici, magazzini, forniti moltissima luce, termosifone, montacarichi. Lavori adattamento ora in corso. Visibili 14-16 giorni feriali. — Scrivere Amministrazione comm. Alberto Geisser, oppure ingegnere Lavarini, via Mille, 4, Torino. 18641

SUBAFFITTASI alloggio medi locali pianterreno, tutte comodità moderne. — Via Sobina, 18. c 18466

VIA Bagetti, 24 (corso Francia) subaffittansi presente 5 ambienti in palazzina, giardino, comodità moderne. Visibile dalle 14-16. c 18545

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A L. 20 bellissima camera mobiliata presso piazza Statuto. — Cattoli, posta. c 18630

CAMERA liberissima, entrata particolare, volendo salotto. — Fermo, Venti Settembre, 15. 18577

CAMERA mobiliata, garçonnière, piano terreno, presso signora sola. — Alice, posta. c 18520

CAMERA mobiliata libera primo piano. — Via Sant'Agostino, 5, Doria. c 18605

CERCANSI da due signore due camere, salotto, pensione presso famiglia distintissima; esclusi intermediari. — Dirigere pretese cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18494

DISTINTA signora prenderebbe in pensione bambina anche piccolissima, cure materne, palazzina, giardino. — Scrivere cassetta 1187 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18474

DISTINTA famiglia offre pensione a prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Francesco da Paola, 39. c 18595

PENSIONE scelta 75; camera pensione 100, altra camera elegante. - Barberia, piazza Castello, 15. 18621

SIGNORE serio cerca camera pulitissima presso famiglia distinta, paraggi corsi Oporto, Vinzaglio. — Ricevuta, Mobiliata, posta. c 18534

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BIANCA — Se nutrice corrispondenza sgn. carissimo, scrivi indirizzando Bengasi. c 18464

CALDAIA Cornovaglia 25-30 m2. di superficie acquistasi o cambiasi anche con motori elettrici, dinamo, macchine. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18274

CAMERA letto, sala pranzo signorili, nuove, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 18551

CANE San Bernardo splendido, anni 2, vendo subito causa partenza. — Portinaio corso Vittorio Emanuele, 78. c 18606

CAVALLI tiro pesante vendonsi occasione. — Viale Stupinigi, 70, Bianco. 18562

CERCASI posto a biliar d'occasione, portata tonnellate 14 circa. — Inviare offerta Fornaci Moderne, Trino Vercellese. c 18636

CERCASI occasione buffet, tutto bocciatissimo stato. — Scrivere Barretta, posta, Torino. c 18463

COMPETENTE mancia a chi consegnerà al portinaio di via Piana, 32, Alessandria, cane di razza Bull-dogg, bianco, con macchie scure alla testa, rispondente al nome Roul. c 18634

DISTINTA vedova ventiquattrenne, bella presenza, farebbe relazione ricco signore attempato scopo matrimonio. — Irma, 126, posta, Torino. c 18605

DISTINTISSIMO, affettuoso ventinovenne, meridionale, maresciallo artiglieria, vicinissimo Torino, conoscerebbe scopo matrimonio bella, seria signorina civile condizione, dote, buona moralità assoluta; esclusi intermediari; non rispondesi anonimi. — Noemi, 35, posta, Torino. c 18506

ERNESTINA Clementina — Ricevuto ritardo tua carissima. Scrivimi subito medesimo indirizzo. c 18421

FUNICOLARE cerca con stazioni partenza e arrivo acquisterebbesi occasione. — Scrivere cassetta N. 194, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. 18631 C

GIOVANE distinta signora urgono 150 restituibili. — Tessera Esposizione 1907, posta. 18465

GIOVANE distinto, ottima famiglia, finissima educazione, buona coltura, buona voce baritono, privo mezzi, cerca persona cuore volesse interessarsi di lui. — Scrivere Oddo, 192, posta, Torino. c 18534

HERZENSADEL 365 — Grazie di cuore tua lettera. Soffro tanto lontananza. Cerca scrivermi più spesso. Mio amore ti conforti. Vorrei dirti tantissime cose. T'amo sempre tanto. Tuo. c 18442

IDA A. — Troverà oggi, ore diciassette, luogo indicato, automobile con persona attesa. c 18568

LIBRERIA grande noce, mobile 900, quadri antichi vendonsi corso Vittorio, 63. c 18452

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigorni. 18631

MOBILI arredanti diverse camere vendonsi urgentemente occasione. — Via Artisti, 18. c 18571

MUNICIPI, provincie, costruttori. Vendonsi trovato lavico America di luce metri venti, costituente il Ponte Monumentale dell'Esposizione. — Rivolgersi al Valentino. c 18478

OCCASIONE. Motore orizzontale 20 HP., macchina scrivere. — Rag. Usseglio, Garibaldi, 21, Torino. c 17966

OCCASIONE. Tavolo, trapani, incudini, cassia. — Paesano Ghisso, Borgo San Donato, 43. c 18652

PANAMA nuovo, originale, finissimo, vendesi occasione. — Pecoraro, via Nizza, 17. 18179

REMINGTON macchina scrivere 7, nuova, vendesi. — Portinaio via Artisti, 33. c 18307

RICCO, distinto signore cerca relazione scopo matrimonio. — C. E., posta, Torino. 18565

ROSMUNDA — Ricevuta troppo tardi tua carissima, ricambio appassionate parole. Ardo desiderio rivederti. Domenica sarò P... primo treno, Attenderò presso stazione. c 18550

SIGNORINA impiegata governativa cerca imprestito lire 200. — Inea, posta, Torino. c 18619

TUNNEL — Quanta gentilezza alberga anima tua bella! Ringrazioni pensiero costante innamorato! Non so, carissima, contraccambiarti se non adorandoti sempre più! Dolcissimi. c 17363

VEDOVA trentaquattrenne cerca signore per bene voglia aiutarla per proseguire piccolo commercio. — Fermo posta M. G. Ritiro il 6 corrente. c 18608

VENDESI mobiglia in stile arredante camera pranzo, salotto, camera letto. — Rivolgersi portinaio, Artisti, 15. c 18579

VENDONSI due vetrine grandissime noce. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 19. 18630 C

WILLIAM — Ricordandoti sempre vivissimo affetto inviati affettuosissimi saluti e..... ardentissimi. c 18501

2.35 — Dolore nervoso nero assistemi pensiero quindicina mesta silenziosa. Almeno fa godere!!! Iddio non facciati scordare dannato tuo, compendio tanti infamia infernale. 27 spedisco giornalino. c 18531

20020 — Ricevuto. Perchè non scriverai come desidera? Attendo assicurandoti ogni mio pensiero per te sola. c 18541

360 — Privo notizie. Come stai? Affettuose cose. c 18542

1222 — Grazie infinite. Tuo scritto graditissimo. Vivo di te. Tanti. c 18620

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

MATEMATICA e materie tecniche dà lezioni, ripetizioni ingegnere giovane, pratico anche insegnamento. — Scrivere cassetta 1186 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18541

TEDESCO. Germanico impartisce lezioni. 10 lire mensili. — Scrivere: Professore, posta. c 18368

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A sola provvigione viaggerei per seria Casa, oppure rileverei o entrerei socio avviato Ufficio rappresentanze, assumendomi parte viaggiatore. — Scrivere cassetta 1188 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18476

CERCASI piazzista introdotto presso Droghieri e Liquoristi. — Scrivere cassetta 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18504

CERCANSI piazzisti Torino, Piemonte articolo forte consumo; cauzione piccolissima, mansione deposito merce. — Presentarsi Duchessa Jolanda, 5. c 18566

CERCASI rappresentante Torino, provincia, mensile 60, diaria lire cinque. Provvigione cauzione 1000. — Scrivere 4701, Milano. 18460 M

FABBRICA camicette cerca viaggiatore visiti già mercerie Piemonte. — Posta, Carlo. c 18462

PIZZI. Fabbricante e Nottingham cerca rappresentante per Torino, Milano. — Scrivere 1034 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18504

VIAGGIATORE Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia disponibile 1.o luglio, qualunque articolo, preferibilmente chincaglieria. — Tessera ferroviaria 13701, posta, Torino. c 18504

VIAGGIATORE colori, vernici, introdotto industriali, amministrazioni Stato disponibile. — Offerte cassetta 1186 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18466

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Rimini. Affittasi ampio locale, suppellettili, 15 luglio 30 agosto, comunità maschile, vicinissimo tramway. — Scrivere Seminario. 18578 B

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 90 biciclette Rambler bollate. — Via Po, 34, Marena. c 18046

AUTOMOBILE vendo vera occasione, marca De Dion, due cilindri, magnete, gomme, bello nuovo, carrozzeria double phaeton imbottita di nuovo, cassetta fari, fanali, due coperture e due camere nuove di ricambio. — Giovanni Gianoglio, Porta Torino, Asti. c 18604

AUTOMOBILE. Lezioni di guida, servizio per città e campagna; prezzi miti. — San Massimo, 42. c 18564

AUTOMOBILISTI. Pneumatici occasione eccezionale, tutte le misure, prezzi mitissimi. — Gemme, Principe Tommaso, 15 bis. Telef. 40-19. c 18460

BICICLETTE splendide garantite, straordinaria occasione, qualunque prezzo. — Via Legrange, 10. 18610

DOPPIO occasione chassis 15-20 con o senza carrozzeria, torpedo, primaria marca italiana, nuovo o come nuovo. — Offerte dettagliate: Ferrando, Acqui. c 18589

COMPRO automobile recente marca accreditata, preferita francese, carrozzeria double phaeton. — Rivolgersi con ogni indicazione cassetta 1036 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18533

MOTOCICLETTA Bianchi, quasi nuova, vendo prezzo eccezionale. — Via Mongineveo, 8. c 18441

MOTOLEGGERA Peugeot, magneto, come nuova, vendo occasione. — Audisio, via San Donato, 4. c 18453

VENDESI Fiat 18-24 HP. 1907, limousine e doppio phaeton, con o senza carrozzeria; Fiat 25-35 HP. 1910, torpedo; Zedel 5 HP., due posti. — Scrivere cassetta 1077 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17660

Appendice della *Stampa* (87

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Quante buone colazioncelle aveva fatto Jesù, dopo le quali, quando il tempo era sereno, si scorgevano i Pirenei!

Egli aveva sempre avuto la mania di scoprire qualche cosa all'orizzonte.

Ma il treno si fermava prima di entrare nella stazione di Tolosa.

E, simultaneamente, apparvero la testa di Cipriano nel mezzo del treno, quella di Amalita vicino alla locomotiva e quella di Alessandro alla coda.

E tutti e tre si sorrisero.

Ma altre teste apparvero agli sportelli; quindi il capo della famiglia lanciò una occhiata terribile alla moglie e al figlio, per raccomandar loro la prudenza.

Egli pensava che non si potessero dire veramente al sicuro se non fossero scesi dal treno uno dopo l'altro, separatamente, per riunirsi poi, dopo aver girato indefinitamente per le stradicciuole di Tolosa, venti metri distante l'uno dall'altro, in un punto che egli solo, Cipriano Lacaussade, indicherebbe a seconda delle circostanze.

Proprio come cospiratori.

Fecero dunque le viste di non conoscersi nè all'uscita dei viaggiatori, nè sul piazzale della stazione, nè traversando il canale, nè lungo le nuove strade del sobborgo Matabiau.

O, per lo meno, credettero sicuramente di comportarsi come gente che non si conosceva.

Però, ad ogni istante, voltavano la testa, si sorridevano e si parlavano con gli occhi.

Il loro contegno sarebbe parso assai strano a chiunque li avesse guardati anche alla sfuggita.

Ma nessuno li osservava.

Tutte queste precauzioni, poi, soltanto erano necessarie per dare una qualche soddisfazione alla immaginazione di Cipriano.

E quando, verso mezzogiorno e mezzo, il cantante reputò che potevano riunirsi senza pericolo dietro l'abside della basilica di Saint-Sernin, nemmeno l'ombra di un poliziotto o di un curioso si vedeva sulla piazza od agli sbocchi delle strade adiacenti.

Ad un cenno di Cipriano, Alessandro gettò il fardello che portava, per correre più presto fra le braccia di suo padre.

Finalmente potevano abbracciarsi, non vivere più in quel mistero che sulle prime li aveva tanto divertiti, ma che adesso incominciava a riuscir loro estremamente penoso.

— Addio, mio piccolo Alessandro.

— Addio, babbuccio.

La signora Amalita non modificò per nulla la maestà del suo incedere.

Raccolse molto tranquillamente da terra il fardello di Alessandro, poi raggiunse i suoi due uomini senza far un passo più presto.

Ella chiese semplicemente:

— Non hai più timori Cipriano?

Egli rispose con accento tragico:

— No!

E dopo avere guardato in giro per la piazza aprì le braccia a sua moglie.

Ella lo abbracciò orgogliosa di lui!

In quest'ampia piazza, che dominava l'antico santuario con le cupole sovrapposte di una linea così armoniosa, con le tombe dei conti di Tolosa poste fra le basi dei pilastri esterni, ella poteva, infatti, immaginarsi di essere su un palcoscenico, e che suo marito fosse Raul o Roberto, e compisse azioni veramente eroiche.

Il sole scendeva a picco su di loro; un sole di piombo, pesante come nel cuore dell'estate, che accendeva anche la loro mente così naturalmente disposta alle grandi cose.

E nel modo il più drammatico Cipriano pronunciò questa frase classica, inevitabile nel momento delle risoluzioni supreme:

— Non rimpiangerai nulla, moglie mia?

— No... no, Cipriano, — rispose Amalita, sempre maestosa, ma con semplicità!

E chiese di nuovo, sotto nuova forma:

— Sei veramente, veramente decisa?

— Assolutamente... perchè ti ho già detto che la considero come mia figlia.

— Andiamo a trovarla presto, — supplicò allora Alessandro.

Cipriano fece un gesto di magnifica risolutezza verso una delle vie che sboccavano sulla piazza.

E con lo stesso tono di voce, con cui un generale avrebbe detto: « avanti! » alle sue truppe, nel momento dell'assalto, esclamò:

— Per di là!

E partirono con passo accelerato, di fronte, come se dovessero prendere qualche cosa di assalto.

Però, dopo una ventina di metri la corpulenza della signora Amalita la costrinse a fermarsi alla retroguardia; e, un po' più lontano, le gambette di Alessandro non potevano più seguire il passo eroico di suo padre.

Ben presto anche Cipriano, tutto sudato, rallentò il passo.

Quando giunsero al Collegio delle Dame di Nevers avevano perduto il loro andamento bellicoso.

Erano molto dolci, molto timidi quando vennero introdotti nel parlatorio, con le finestre ornate di calicot bianco e con le pareti coperte da immagini sante.

Regnava colà una tale atmosfera di pace che non osavano parlare che a voce bassa; e Cipriano, così facile tanto alla preoccupazioni quanto all'entusiasmo, mormorò:

— Purchè non ce l'abbiano cambiata. Dio mio!

Quell'apprensione durò appena mezzo minuto.

Alle loro spalle si era aperto un uscio e qualche cosa che rassomigliava ad un uragano si precipitava in mezzo alla camera con grida di gioia.

— Papà Cipriano! Mamma Lita! Mio Alessandruccio!

Era la loro Natacha, niente affatto mutata, rosa e fresca come per lo passato, soltanto un po' più grassottella.

Ed ella li mangiava di baci, con disperazione della superiora che l'accompagnava e che le aveva fatto tutte le possibili raccomandazioni per ottenere da lei che si comportasse correttamente.

Ma se Natacha era la dolcezza personificata con le suore, e molto facile a guidare nella assenza di compagne, le era bastato di vedere la faccia rotonda di papà Cipriano, gli occhi magnifici e carezzevoli di Amalita e la testa ardente appassionata del Gobbetto, per dimenticare tutte le sue risoluzioni di saviezza.

E si arrampicava alle gambe di Cipriano, e si adagiava sul forte seno di Amalita, e quasi sentiva la tentazione di ballare in tondo con Alessandro.

— Vedo — disse malinconicamente la superiora, — che non avrei alcuna probabilità di successo, se vi chiedessi di lasciarmela.

— Lasciarvela? — esclamò tragicamente Cipriano Lacaussade.

E sollevò di nuovo da terra Natacha, stringendosela al seno.

— A meno che — soggiunse estremamente inquieto — non lo voglia la piccina!... E in questo caso...

(Continua)